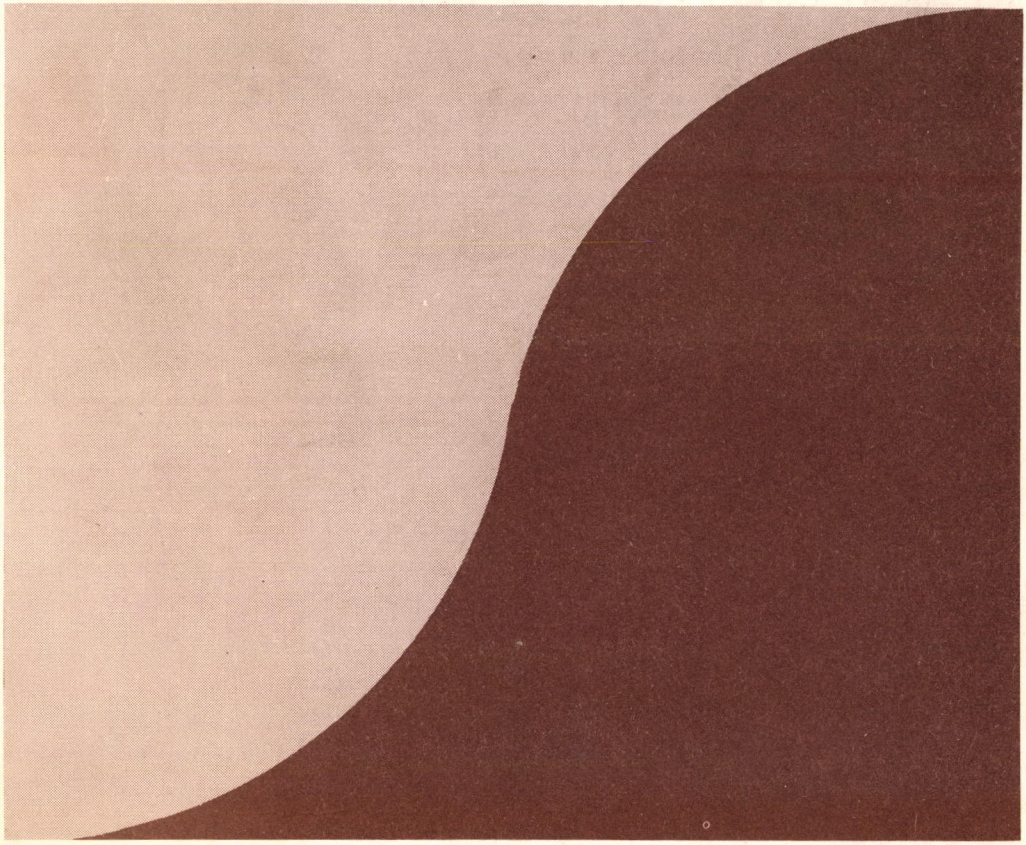
RIVISTA DI PASTORALE CATECHISTICA

CENTRO CATECHISTICO SALESIANO
10096 TORINO-LEUMANN

CATECHESI



12
DICEMBRE 1973
ANNO XLII

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. III (70)

CATECHESI

RIVISTA DI PASTORALE CATECHISTICA

A CURA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Direttore:
Giacomo M. MEDICA

Redattore Capo:
Pietro DAMU

Consiglio di Redazione:
Bartolino BARTOLINI
Mario FILIPPI
Ubaldo GIANETTO
Giuseppe GIANOLIO
Valentino MELONI
Umberto PASQUALE
Nicolò SUFFI

Collaboratori principali:
Emilio ALBERICH
Gigi AVANTI
Cesare BISSOLI
Giovanni B. BOSCO
Natale BUSSI
Maria Grazia CAPUTO
Gianfranco CAVALLON
Pietro CHINAGLIA
Mario COMOGLIO
Gianfranco FRUMENTO
Mario GALIZZI
Marino GANDELLI
Gaetano GATTI
Roberto GIANNATELLI
Maria Pia GIUDICI
Giovanni GIUSTI
Giorgio GOZZELINO
Maria Luisa MAZZARELLO
Giuseppe MORANTE
Vittorio MORERO
Giancarlo NEGRI
Flavio PAJER
Andrea PAULINY
Maria Luisa PETRAZZINI
Rodolfo REVIGLIO
Giuseppe SOBRERO
Riccardo TONELLI

Amministrazione: Libreria Dottrina Cristiana (L.D.C.) - Torino-Leumann - C.c.p. 2/27196
Mensile - Sped. in abb. post. Gr. III (70) - Dicembre 1973

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO PER IL 1974

(Per la comprensione esatta dei termini di questo programma di abbonamento rimandiamo all'Editoriale del fasc. A, n. 175, pp. 1-2

- **Abbonamento ai 10 numeri di « CATECHESI - Studi ed esperienze »:** per l'Italia **L. 2.700**; per l'Estero **L. 3.200**; un numero fuori abbonamento o arretrato L. 600.

- **Abbonamento agli 8 numeri di « CATECHESI - Fotoproblemi »:** per l'Italia **L. 4.000**; per l'Estero **L. 4.500**; un numero fuori abbonamento o arretrato L. 1.000.

- **Abbonamento ai 18 numeri di « CATECHESI - Studi ed esperienze » + « CATECHESI - Fotoproblemi »:** per l'Italia **L. 6.700**; per l'Estero **L. 7.700**.

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

SOMMARIO

A - Catechisti e adulti n. 175

Editoriale, pp. 1-3
E. Alberich, Catechesi cristiana e coscienza politica, pp. 4-20
Card. M. Pellegrino, L'Anno Santo: rinnovamento e riconciliazione, pp. 21-30
Sussidi per la preghiera, pp. 31-35
Bibbia e catechesi, pp. 36-40

B - Giovani e adolescenti n. 176

P. Damu, Prospettive pedagogico-pastorali per l'insegnamento della religione nelle secondarie superiori, pp. 1-11
R. Tonelli, Cristiani e scuola secondaria superiore, pp. 12-15
C. Fiore, Una rivista giovanile a servizio della catechesi rinnovata, pp. 16-20
Recensioni, pp. 21-24

C - Preadolescenti n. 177

U. Gianetto, I « testi » e i « sussidi » devono proprio contenere tutto l'iter della catechesi?, pp. 1-4
« Mondo più giovane »: una realizzazione catechistica con forte prevalenza della dimensione antropologica, pp. 5-19
U. G., Necessità di un approfondimento dottrinale: quale concetto di catechesi sottostà a una impostazione « antropologica »?, pp. 20-24

D - Fanciulli n. 178

Un sussidio audiovisivo per la catechesi nel tempo di Avvento-Natale-Epifania (Linee catechistiche, suggerimenti metodologici e celebrazioni a cura di B. Bartolini, B. Ferrero, C. Puratti), pp. 1-23

Fascicolo speciale n. 179

Indice, pp. 1-16

INVITO AL RINNOVO

Un sollecito rinnovo dell'abbonamento permette di ricevere tempestivamente la rivista anche nei primi mesi del 1974

Catechesi - Dicembre 1973

FAVORITE SPEDIRMI

☐ In contrassegno

☐ Con pagamento anticipato di L. ..... a mezzo c.c.p. N. 2/27196

(Il pagamento anticipato vi risparmia le spese di spedizione)

Copie

.....	**Realtà giovanile e catechesi, vol. 1°**	**L. 1200**
.....	**Il problema dell'insegnamento della religione nelle secondarie superiori**	**L. 1200**
.....	**Piccola Bibbia del fanciullo**	**L. 250**
.....	**I grandi personaggi della Bibbia**	**L. 350**
.....	**Il libro di Dio: vol. I (A. Testamento)**	**L. 300**
	vol. II (Parole e Miracoli...)	**L. 300**
	vol. III (Passione, Risurrezione...)	**L. 300**
.....	**Guida pratica di catechesi biblica ai fanciulli: Antico Testamento**	**L. 1700**
	Nuovo Testamento	**L. 2000**
.....	**Quadri N. Testamento (di G. Pera): serie ...**	**L. 1300**
.....	**Quadri biblici (« La Rochette »): serie ...**	**L. 1800**
.....	**Figurazioni bibliche: A. Testamento**	**L. 1300**
	N. Testamento	**L. 1300**
.....	**Scene bibliche (S. Fabris)**	**L. 3000**
.....	**Al presepio di Gesù**	**L. 1200**
.....	**Messale dell'assemblea cristiana, Festivo**	**L. 3500**

.....

.....

.....

NOMINATIVO .....

INDIRIZZO .....

Codice postale .....

(scrivere con chiarezza)

CEDOLA DI COMMISSIONE LIBRARIA

L. 25

SPETT.LE EDITRICE

ELLE DI CI

10096 TORINO-LEUMANN

CATECHESI

augura Buon Natale
e Felice Anno Nuovo
a tutti i suoi Lettori

CATECHESI
ANNO XLII
N. 12 - DICEMBRE 1973
SERIE II - 175

CATECHISTI E CATECHESI ADULTI

SOMMARIO

Editoriale, pp. 1-3
E. Alberich, Catechesi cristiana e coscienza politica, pp. 4-20
Card. M. Pellegrino, L'Anno Santo: rinnovamento e riconciliazione, pp. 21-30
Sussidi per la preghiera, pp. 31-35
Bibbia e catechesi, pp. 36-40

EDITORIALE

■ 1974: « CATECHESI » SI RINNOVA

Nel programma di abbonamento per il 1974, allegato al numero di novembre, abbiamo promesso ai Lettori di informarli più diffusamente sul rinnovamento che la nostra rivista realizzerà a partire dal prossimo gennaio. Riservando la presentazione dettagliata della **nuova struttura della rivista**, delle ragioni che l'hanno provocata e del programma specifico per il 1974 al numero d'apertura d'anno, pensiamo sia opportuno darne qui **una breve anticipazione.**

■ **« Catechesi » non uscirà più in fascicoli separati, ma** sarà confezionata **in brossura,** cioè a volume unico. Questa nuova presentazione appare più consona alla scelta di **maggiore organicità nelle trattazioni** fatta dal Gruppo Redazionale, anche per suggerimento di altri esperti e operatori pastorali.

Questa scelta non implica però in nessun modo **una rinuncia al discorso specifico per le singole età**, che ha caratterizzato finora la rivista. È dettata invece dalla convinzione che tale discorso debba essere ormai inserito nella pastorale catechistica globale, affidata a tutta la comunità. Di qui la preoccupazione — manifestata anche attraverso

il segno esterno della confezione unica — di creare un contesto comune alle trattazioni specializzate per età.

- **« Catechesi » amplia il formato attuale**, portandolo a cm. 17×24. Il cambiamento è motivato soprattutto dall'esigenza di **una più vivace impostazione grafica.**

- **« Catechesi » diventa quindicinale.** In concreto:

  • **10 numeri all'anno conterranno studi, esperienze, approfondimenti e sviluppi per le singole età, presentazioni critiche di sussidi, rassegne di notizie e di documenti catechistici, bibliografie.** Questa parte della rivista la indichiamo per brevità con **« CATECHESI-STUDI ED ESPERIENZE ».** I numeri sono datati al 1° del mese.

  • Altri **8 numeri all'anno consisteranno in sussidi visivi.** Ciascuno di essi consta di **16 fotografie selezionatissime** (riproduzione in rotocalco piano artistico, formato cm. 17×24), **accompagnate da una guida di 8 pagine.** Affronteranno **di volta in volta uno dei problemi più vivi del mondo d'oggi.** La data di uscita è il 15 del mese. Questa sezione della rivista viene chiamata per brevità: **« CATECHESI-FOTOPROBLEMI ».**
  Maggiori dettagli su questo sussidio vengono forniti nel dépliant allegato alla rivista.

La scelta del gruppo redazionale di voler affiancare a una rivista, dedicata allo studio e alla riflessione sull'esperienza catechistica, un sussidio visivo è dettata dalla **coscienza della rilevanza acquistata oggi dall'immagine nella catechesi,** sia sotto l'aspetto documentaristico che sotto quello evocatorio.

Per rispettare però pienamente la libertà di scelta dei Lettori, abbiamo lasciati **separati gli abbonamenti alle due sezioni della rivista:**

• L'**abbonamento** annuo (10 numeri) **a « Catechesi-Studi ed esperienze »** è di **L. 2700 per l'Italia** e di **L. 3200 per l'Estero.**

• L'**abbonamento** annuo (8 numeri) **a « Catechesi-Fotoproblemi »** è di **L. 4000 per l'Italia** e di **L. 4500 per l'Estero.**

• L'**abbonamento comprensivo delle due sezioni della rivista** (« Catechesi-Studi ed esperienze » + « Catechesi-Fotoproblemi », 18 numeri all'anno) è di **L. 6700 per l'Italia** e di **L. 7700 per l'Estero.**

Le **novità** di « Catechesi » per il 1974 sono state **dettate dal desiderio di prestare un servizio più adeguato agli operatori pastorali** e sono

il frutto di un lungo lavoro di riflessione e di confronto da parte del Gruppo Redazionale, coadiuvato da altri numerosi esperti in pastorale catechistica.

■ IN QUESTO NUMERO

■ In apertura di rivista (**fascicolo A**) riportiamo uno studio di Emilio Alberich che informa su una delle problematiche più vive oggi: **la dimensione « politica » della catechesi**. Il contributo intende offrire una chiarificazione dei termini e concetti coinvolti nella discussione del tema; situare il problema nel contesto teologico e culturale che lo ha fatto sorgere; individuarne le conseguenze catechistiche.

La rivista non aveva ancora trattato esplicitamente dell'**Anno Santo.** Lo fa ora con le parole del Card. Michele Pellegrino che ne focalizzano gli elementi essenziali, secondo la proposta di Paolo VI. È un invito alla riflessione personale e un'utile traccia di catechesi.

Segue una presentazione abbastanza diffusa di **un'iniziativa della regione conciliare triveneta, diretta all'educazione dei fedeli alla preghiera.** Non si tratta semplicemente della presentazione di un volume (« Libro della preghiera ») ma dell'evidenziazione di un fatto di chiesa.

■ Un **fascicolo speciale** è dedicato all'**indice della rivista per l'anno 1973.** È **un omaggio** che intendiamo fare **ai Lettori,** sicuri che sarà da loro apprezzato per la sua notevole utilità.

■ Il **fascicolo B** è dedicato anche in questo mese all'**approfondimento della problematica dell'insegnamento della religione** (mediante uno studio molto concreto e un sussidio); il discorso si allarga poi all'animazione cristiana nella scuola.

■ Il **fascicolo C** studia **il problema dei testi e dei sussidi nella catechesi ai preadolescenti,** analizzando concretamente un testo-sussidio che sottolinea fortemente la dimensione antropologica.

■ Il **fascicolo D** presenta una nuovissima serie di **sussidi audiovisivi per la catechesi ai fanciulli sul mistero del Natale,** propronendo riflessioni teologiche e metodologiche e offrendo materiale direttamente utilizzabile in celebrazioni.

Un numero molto concreto e vario quello di dicembre, tappa conclusiva di un lavoro portato avanti con impegno per un anno, prima della ripresa con un entusiasmo ancora maggiore nel 1974.

IL GRUPPO REDAZIONALE

EMILIO ALBERICH

CATECHESI CRISTIANA E COSCIENZA POLITICA

Lo studio dei rapporti tra catechesi e politica è diventato tema di attualità. Si parla spesso di « dimensione politica della catechesi », di « catechesi liberatrice », perfino di « catechesi politica ». Può essere utile tentare una chiarificazione dei termini ed elementi coinvolti in questa riflessione, per situare il problema nelle coordinate culturali e teologiche che lo hanno visto nascere, e per individuare quel quadro di conseguenze catechetiche che sembrano imporsi oggi alla coscienza pastorale dei diversi operatori e responsabili della catechesi.

Gli spunti che seguono lasciano necessariamente aperti molti aspetti del complesso problema. Vanno presentati soltanto come proposta per la riflessione personale e comunitaria, nell'intento di portare nel settore catechistico la preoccupazione sociale e politica che oggi domina l'esperienza di fede di molti cristiani.

I. La nuova coscienza politica dei cristiani

Nel clima di rinnovamento post-conciliare della vita cristiana, un interesse del tutto nuovo ha suscitato negli ultimi anni il problema politico, in tutta la vastità delle sue manifestazioni. Punti di riferimento importanti sono il 1966 con la conferenza ginevrina su « Chiesa e Società » [1] e soprattutto il 1968, l'anno della contestazione giovanile, del maggio francese e della Conferenza Latino-americana di Medellín.[2]

Sembra legittimo parlare oggi di una nuova « coscienza politica » dei cristiani, nel senso di una consapevolezza e sensibilità nuove nei confronti dei problemi politici e della propria partecipazione ai dinamismi storici dell'attuale società in trasformazione. Si pensi all'impor-

[1] Una buona presentazione della conferenza si trova in: J. RAMOS-REGIDOR, *Sviluppo dei popoli e rivoluzione,* in « Aggiornamenti sociali » (Milano), 19 (1968) 495-518.

[2] Cf *Medellín documenti.* La Chiesa nella attuale trasformazione dell'America Latina alla luce del Concilio Vaticano II, Bologna, Edizioni Dehoniane 1969.

tanza e vastità che ha assunto, nel mondo cristiano, **la riflessione sui rapporti tra fede cristiana e impegno politico,** alla quantità e importanza dei documenti ufficiali riguardanti i problemi politici,[3] al moltiplicarsi delle svariate « teologie politiche » (a cominciare dalla « teologia della rivoluzione », fino alle più recenti « teologie della liberazione »),[4] all'esistenza, in diversi paesi, di gruppi di « cristiani per il socialismo »,[5] alla crescente « politicizzazione » di vasti settori di attività religiosa, ecc.

Per molti cristiani, l'interesse e la scoperta della politica sono il risultato di una riflessione sulle implicanze odierne del Vangelo. È un itinerario che potremmo chiamare « deduttivo » o « discendente »: **dalla fede cristiana alle sue applicazioni o conseguenze nella prassi politica.** Altri invece — ed è questo il caso prevalente in molti gruppi cristiani d'Europa e dell'America Latina — partono da una positiva esperienza di militanza politica, in seno alla quale si trovano con la loro fede cristiana insieme a persone di diverse ispirazioni ideologiche. Sono cri-

[3] Ricordiamo soltanto alcuni dei più significativi: Costituzione pastorale *Gaudium et Spes;* Encicliche *Pacem in terris* e *Populorum progressio; Octogesima adveniens*: lettera apostolica di Paolo VI al Card. Roy nell'80° della « Rerum novarum » (14 maggio 1971); *La giustizia nel mondo,* Sinodo dei Vescovi (novembre 1971); Documenti: « *Giustizia* », « *Pace* », « *Famiglia e demografia* », « *Educazione* » e « *Gioventù* » di *Medellín documenti,* l.c.; « *Ho sentito le grida del mio popolo* », documento dei vescovi e superiori religiosi del Nord-est brasiliano (6 maggio 1973): in « Il Regno Documenti » 18 (1973) 11, 271-281; Documento della commissione episcopale francese per il mondo del lavoro del 1° maggio 1972: in « Il Regno Documenti » 17 (1972) 11, 294-298; « *Per una pratica cristiana della politica* », documento dei vescovi francesi (ottobre 1972): in « Il Regno Documenti » 17 (1972) 21, 548-556.

[4] Anche qui facciamo una scelta tra l'immensa bibliografia esistente: R. ALVES, *Teologia della speranza umana,* Brescia, Queriniana, 1972; H. ASSMANN, *Teología desde la praxis de liberatión. Ensayo teológico desde la América dependiente,* Salamanca, Sígueme, 1973; F. BIOT, *Théologie du politique,* Paris, Edit. Universitaires, 1972; J. COMBLIN, *Théologie de la révolution,* Paris, Edit. Universitaires, 1970; G. GIRARDI, *Cristianesimo, liberazione umana, lotta di classe,* Assisi, Cittadella, 1971; G. GUTIÉRREZ, *Teología della liberazione,* Brescia, Queriniana, 1972; INSTITUTO FE Y SECULARIDAD (Ed.), *Fe cristiana y cambio social en América latina. Encuentro de El Escorial 1972,* Salamanca, Sígueme, 1973; J. B. METZ, *Sulla teologia del mondo,* Brescia, Queriniana, 1969; *Religione oppio o strumento di liberazione?* (IDOC documenti nuovi), Milano, Mondadori, 1972; PH. ROQUEPLO, *Esperienza del mondo: esperienza di Dio? Per una teologia dell'impegno politico,* Torino-Leumann, LDC, 1972; G. VACCARI, *Teologia della rivoluzione,* Milano, Feltrinelli, 1969.

[5] Cf il documento finale dei *Cristiani per il socialismo* dell'incontro di Santiago (Cile), 23-30 aprile 1972, in: « Il Regno Documenti » 17 (1972) 11, 308-312; i documenti dei vescovi francesi citati nella nota 3; il convegno italiano dei « Cristiani per il socialismo », Bologna 21-23 sett. 1973: cf « IDOC internazionale » 4 (1973) 14 (31 agosto) 25-26.

stiani che vivono intensamente la loro partecipazione ai processi di trasformazione socio-politica, interrogandosi sul senso della fede cristiana e sull'apporto concreto che il Vangelo può dare al loro impegno terrestre. È un itinerario — per così dire — « induttivo », « ascendente », che va **dalla prassi politica alla riflessione cristiana sulla prassi,** sia a livello di esperienza cristiana vissuta, sia a livello di elaborazione teologica concepita appunto come « riflessione critica sulla fede come prassi di liberazione ».[6]

Secolarizzazione e coscienza politica

La nuova sensibilità dei cristiani per la politica ha certamente cause molto svariate e in gran parte dipendenti dai diversi contesti socio-politici in cui si trovano. Sembra però che la **radice culturale** comune di tutti questi fermenti sia **il complesso fenomeno della secolarizzazione** che, sotto la spinta strutturale del progresso scientifico e tecnologico, fa emergere in una luce del tutto nuova la responsabilità dell'uomo nella conduzione della storia:

1. Alla luce del processo di secolarizzazione, **viene trasformata l'immagine che l'uomo ha di sé, del mondo, della storia e del futuro.** Da un atteggiamento di passiva contemplazione e di attesa rassegnata si passa alla convinzione che il mondo è una realtà da costruire e il futuro un ampio programma da gestire;

2. Lo sviluppo scientifico e tecnico offre all'uomo **ampie possibilità di intervento,** non solo nel campo della natura, ma anche nei settori della società, della convivenza, delle strutture socio-culturali ed economiche;

3. Lo sviluppo delle scienze umane fornisce inoltre **validi strumenti di analisi della realtà sociale** nei suoi condizionamenti culturali, psicologici, economici, politici.

Nasce di qui l'**acutizzarsi della sensibilità politica.** Cresce cioè la convinzione che le sorti dell'umana convivenza, le condizioni di vita e di progresso umano, non dipendono tanto dal destino cieco della natura, o dal gioco incontrollabile delle contingenze, o dalla struttura consacrata di un qualche ordine sociale immutabile, ma soprattutto dal **libero gioco delle decisioni umane e dalla responsabile gestione del bene comune.** Gli uomini vengono a sapere in forma crescente che possono prendere in mano le sorti del proprio avvenire, le redini del proprio futuro. E se è possibile, vuol dire che è anche doveroso: in questo modo **la sensibilità politica diventa coscienza politica,** senso

[6] Cf G. GUTIÉRREZ, *op. cit.*, pp. 11-47.

cioè di un imperativo etico che richiama il senso della responsabilità e chiede la assunzione di precisi impegni.[7] All'interno di questa coscienza, appare anche come condizione necessaria il **ricorso alla razionalità scientifica dell'analisi sociale** quale mezzo di conoscenza appropriata dei dinamismi di fondo della realtà sociale, premessa indispensabile per dare all'azione politica obiettivi adeguati ed efficaci metodologie di intervento. Il fatto di non ricorrere a questi strumenti scientifici di analisi — o volontariamente o involontariamente — appare come evasione dalla realtà storica e perciò come infedeltà alle legittime esigenze della coscienza politica.

Risulta evidente, da quanto abbiamo detto finora, che sotto il nome di « politica » stanno almeno due tipi di comportamento che non vanno indebitamente confusi o identificati. In un senso molto stretto, si riserva il termine « politica » all'azione propriamente detta di gestione diretta del potere pubblico: governo, parlamento, partiti, sindacati, ecc. In un senso molto più largo, al quale si riferisce il discorso sulla coscienza politica universalmente sentita, si intende per « politica » la presenza razionale e responsabile dell'uomo nella conduzione della storia, la partecipazione cioè di tutti e di ognuno alla gestione della società e dei beni collettivi. È in questo senso che tutti si devono sentire investiti di un compito politico.

II. Universalità del fatto politico

La nuova visione della responsabilità umana nella conduzione della storia comporta pure un allargamento, in estensione e profondità, dell'orizzonte della prassi politica. **L'azione politica,** che finora poteva apparire come un settore particolare di attività, accanto all'azione sociale, economica, professionale, familiare, educativa, ecc., **assume** adesso **il carattere della globalità, in quanto dimensione inerente ad ogni attività sociale, economica, educativa,** ecc.[8] E questo perché l'analisi scientifica (o almeno supposta tale) dei fenomeni sociali permette oggi di individuare le vere radici strutturali, e quindi politiche, di ogni comportamento o attività. Vengono così alla luce i complessi dinamismi portanti (interessi economici, rapporti di potere, manipolazioni sociali,

[7] Cf E. ALBERICH, *Orientamenti attuali della catechesi,* Torino-Leumann, LDC, 1971, pp. 106-107.

[8] Cf R. COSTE, *Vangelo e politica,* Bologna, Dehoniane, 1968. p. 18.

strumentalizzazioni politiche, ecc.) che stanno realmente alla base delle diverse attività sociali, anche settoriali. È in questo senso che, per esempio, in molte parti la scuola si scopre come strumento politico per la conservazione di un determinato assetto socio-economico o lo sport appare chiaramente come strumento di evasione e di alienazione politica. Se, come risultato di questa convinzione, si tende oggi a « politicizzare » tutto, a vedere cioè ogni particolare attività e situazione come parte integrante di un più vasto gioco politico, questo non rappresenta di per sé una indebita manipolazione della realtà: è la realtà stessa, infatti, che è in sé « politicizzata », perché appartenente obiettivamente a un contesto sociale e politico ben determinato. Prenderne atto e inserirsi in forma responsabile nel gioco politico non solo è legittimo, ma doveroso.[9] Ignorare invece tale dimensione politica o prescindere anche solo dall'analisi sociale che potrebbe portarla alla luce rappresenta un atto di irrealismo ingiustificato, se non di complicità colpevole coi detentori del potere effettivo.

Si spiega così come **alcune istanze concrete** costituiscano oggi **parte integrante della nuova coscienza politica:**

1. La consapevolezza che **non esiste una vera neutralità politica,** in quanto non è possibile, né lecito, stare al di fuori della fitta trama di interessi politici che stanno alla base di qualsiasi attività di portata sociale. Viene così generalmente respinta la tesi della « apoliticità », tante volte proclamata nell'ambito dell'azione della Chiesa, o dell'attività scolastica, o simili. Non è possibile svolgere in forma « apolitica » una attività sociale o assistenziale, o educativa, o sportiva, ecc. Chi pensa di agire in questo modo è in realtà strumento — consapevole o meno — di un gioco politico ben preciso, generalmente a servizio dell'ordine — o disordine — costituito. E lo stesso avviene per chiunque credesse di non far niente, di stare semplicemente al margine della politica.[10]

2. La consapevolezza che specialmente **le istituzioni hanno sempre un determinato peso politico** che bisogna accuratamente analizzare, ponderare, prendere nelle proprie mani e, se fosse necessario, cambiare. Difatti, in quanto **istituzioni,** esse si inseriscono, in forma molto più consistente e determinante che non le singole persone, nel tessuto sociale, e ne riflettono le tensioni e dinamismi di base. Si può dire che ogni attività istituzionalmente organizzata — come quella della Chiesa, della scuola, delle associazioni — svolge di fatto una doppia funzione di rilevanza politica: anzitutto, quella funzione dipendente dall'uso politico che la società ne fa, in quanto ruota appartenente a un più vasto ingranaggio politico; in secondo luogo, la funzione eventualmente positiva o negativa che concretamente svolge nei confronti della vita sociale.

[9] Cf il documento citato dei vescovi francesi, III, 3.
[10] Cf H. ASSMANN, *op. cit.*, pp. 92-100.

III. La conflittualità come situazione reale della società di oggi

Se dall'ordine formale delle considerazioni teoriche si passa ai contenuti concreti dell'analisi socio-politica, diventa ogni giorno più condivisa la visione di una **situazione conflittuale come struttura di fondo della società nazionale e internazionale.** Naturalmente, qui le posizioni divergono a seconda delle diverse situazioni socio-culturali e a seconda degli strumenti di analisi adoperati. Domina ad ogni modo un giudizio valutativo di massima che vede la **società attuale** dominata da profondi squilibri e disuguaglianze, frutto di una **ingiustizia istituzionalizzata e coscientemente gestita** che divide gli uomini in dominatori e dominati, oppressori e oppressi, partecipanti ed esclusi nella grande impresa della promozione integrale e dello sviluppo comunitario.[11] Questa reale situazione rende **conflittuale e drammatico l'impegno responsabile** per prendere le redini, in forma degna dell'uomo, del proprio destino.

Nel diagnosticare in questo modo la realtà sociale di oggi si uniscono l'analisi socio-politica, condotta con l'aiuto delle scienze dell'uomo, e l'esperienza vissuta e sofferta di tanti uomini che pagano di persona gli squilibri segnalati. Emerge così la realtà drammatica di un mondo dove pochi privilegiati concentrano nelle loro mani la ricchezza e il potere, dove masse enormi di persone vivono in condizioni indegne dell'uomo, emarginate ed escluse, prive di sufficienti beni materiali e culturali, senza potere decisionale né partecipazione responsabile alla propria storia. A livello poi di nazioni, il cosiddetto « terzo mondo » presenta lo spettacolo di popoli interi mantenuti in stato di dipendenza e di sfruttamento, strumentalizzati nel vasto gioco degli interessi politici ed economici dei detentori del potere. Una società così strutturata si organizza poi accuratamente in modo da perpetuare tale « status

[11] Questo tipo di valutazione, comune a molti autori europei e latino-americani, è già da tempo assunto anche a livello di documenti ufficiali della gerarchia: « Se lo sviluppo è il nuovo nome della pace, il sottosviluppo latino-americano, con caratteristiche proprie nei diversi paesi, è una situazione ingiusta generatrice di tensioni che attentano alla pace » (*Medellín documenti,* « Pace », introduzione); « L'America latina vive oggi un momento storico che la catechesi non può ignorare: il processo di trasformazione sociale, voluto dall'attuale situazione di *necessità e ingiustizia* in cui si trovano "marginalizzati" grandi settori della società » (*Medellín documenti,* « Catechesi », n. 7); cf anche « La giustizia nel mondo », del Sinodo dei vescovi, parte I: la giustizia e la società mondiale, e il documento citato dei vescovi francesi, parte II (pp. 550-553).

quo », assicurando così il privilegio delle classi dominanti e l'emarginazione dei più poveri.

Nel portare avanti questo tipo di analisi e di valutazione, **non mancano tra i cristiani coloro che si ispirano in forma più o meno esplicita alla visione marxista della società,** interpretando il conflitto sociale in termini di « lotta di classe » e individuando nel sistema capitalistico il fattore responsabile delle contraddizioni sopra elencate. Va però notato che, generalmente parlando, questo ricorso all'analisi marxista non viene fatto acriticamente,[12] e si riduce molto spesso all'impiego di alcuni strumenti di analisi sociale. Inoltre, va tenuto presente il fatto che l'etichetta « marxista » è adoperata molto frequentemente, specialmente in America Latina, in forma molto vaga e generica per ogni movimento di liberazione sociale.[13]

Di fronte alla situazione conflittuale della società di oggi, la difesa coerente di un ordine più degno dell'uomo non può consistere nel desiderio generico di maggiore benessere per tutti, ma passa necessariamente attraverso una **scelta precisa dei poveri, emarginati ed esclusi,** al cui fianco ci si deve collocare e la cui causa va assunta come propria. Appare anche evidente che, data la situazione di conflittualità, una azione efficace tendente a trasformare la società, umanizzandola, non si può ridurre a semplice miglioramento o sviluppo, ma si configura necessariamente come **prassi liberatrice** e come **partecipazione a una lotta.** Un impegno politico che, pur apportando miglioramenti di dettaglio, lasci sostanzialmente immutato lo « status quo », coi suoi rapporti di potere

[12] Cf G. GIRARDI, *op. cit.*, pp. 211-256; G. GUTIÉRREZ, *op. cit.*, pp. 272-280; J. C. SCANNONE, *Teología y política. El actual desafío planteado al lenguaje latinoamericano de liberación,* nell'opera sopra citata: *Fe cristiana y cambio social en América latina,* pp. 247-264.

[13] Così riassume Schillebeeckx la sua impressione a proposito dell'influsso marxista nella riflessione politica dei cristiani: « Il parlare, a proposito dell'impegno politico di comunità cristiane, di "infiltrazione marxista" è pertanto, dal punto di vista storico, completamente errato, vista anche la ben nota critica di stampo *marxista* al *sistema* marxista e vista la presenza degli stessi mali deplorati in paesi socialisti o nei quali vige un capitalismo di stato. L'unica cosa che alcune comunità critiche desumono dal marxismo e dalle "teorie critiche" (in quei casi in cui esse si muovono su un terreno scientifico o pseudo-scientifico) sono al massimo determinati *strumenti d'analisi,* non il *sistema* che subisce la stessa critica. Che intanto in giovani parrocchie universitarie in diversi paesi esistano anche nuclei marxisti-cristiani non si può negare, ma è un fatto che non va generalizzato e inoltre il termine stesso (soprattutto dove si tratta di comunità di base latino-americane) va preso *cum grano salis,* perché là tutto ciò che passa per "liberazione sociale" è considerato marxista o comunista, sia dagli avversari che dagli stessi fautori »: E. SCHILLEBEECKX, *Teorie critiche e impegno politico della comunità cristiana,* in « Concilium » 9 (1973) 4, pp. 659-660.

e i suoi squilibri istituzionalizzati, non potrà non essere inadeguato e complice effettivo del perpetuarsi dell'ingiustizia.

Naturalmente, l'interpretazione di questi fenomeni, e, conseguentemente, la determinazione concreta dell'impegno trasformatore, dipendono in gran parte **dal tipo di analisi** con cui è studiato il problema. Nasce di qui la diversità e **il pluralismo di opzioni operative concrete.** L'assunzione però del carattere di conflittualità, con tutte le conseguenze che comporta sul piano operativo, costituisce un banco di prova del realismo e autenticità con cui viene affrontato il problema della responsabilità politica. È per questo che molti autori, specialmente latino-americani, giudicano insufficienti le visioni teologiche europee, anche progressiste, che vedono carenti di quelle « mediazioni storiche » che rendono concreto e realista l'impegno per la costruzione di una società migliore.[14]

IV. La dimensione politica della fede cristiana

Il risvegliarsi e il maturare della nuova coscienza politica non può lasciare indifferenti i cristiani, che — anzi — proprio a motivo della loro fede si sentono **particolarmente impegnati nella trasformazione del mondo:**

« Sbagliano coloro che, sapendo che qui noi non abbiamo una cittadinanza stabile ma che cerchiamo quella futura, pensano che per questo possono trascurare i propri doveri terreni, e non riflettono che invece proprio la fede li obbliga ancora di più a compierli, secondo la vocazione di ciascuno » (GS 43).

Sono molti gli sforzi che oggi si compiono per precisare i rapporti che intercorrono tra la nuova coscienza di responsabilità politica e le esigenze del messaggio cristiano, sorretti dalla convinzione che i problemi suscitati nell'ambito politico non possono essere estranei alla fede cristiana, in quanto la promozione delle persone e dei popoli interessa anche il progetto salvifico di Dio rivelatoci in Cristo. Molti aspetti della situazione socio-politica di oggi appaiono illuminati e interpellati dai grandi temi del messaggio cristiano. La **conflittualità** esistente nella società rappresenta uno stato di **peccato,** e appartiene perciò all'ordine della **redenzione** di Cristo. La liberazione socio-politica degli uomini non esaurisce certamente l'opera della **salvezza** cristiana, ma ne è parte integrante e momento della realizzazione nella

[14] Cf H. ASSMANN, *op. cit.*, pp. 76-89.

storia del **Regno** annunciato e promessa da Cristo.[15] E lo stesso si può dire della risposta vitale che il cristiano deve all'appello evangelico: la **conversione** cristiana e l'**amore** come opzione fondamentale di vita includono anche — pur non esaurendosi in essa — l'assunzione responsabile dell'impegno politico per la costruzione di un mondo più vicino al progetto di Dio.

Precisare meglio la natura del rapporto tra fede e politica e rispondere ai molteplici interrogativi che questo rapporto solleva non è cosa né breve né facile. I problemi in proposito sono molti e sono aperti, e così pure i tentativi di soluzione.[16] Ci limitiamo perciò a richiamare **alcune direttive di fondo** che sembrano emergere in forma abbastanza generale tra coloro che si occupano del problema:

1. Va superata anzitutto **ogni concezione rigidamente dualista** del piano salvifico, quasi che redenzione e liberazione, storia della salvezza e storia profana, gloria di Dio e promozione dell'uomo siano dinamismi estranei e indipendenti tra di sé. Conseguentemente è da rifiutare ogni separazione o dicotomia tra vita di grazia e impegno terreno, tra santificazione personale e responsabilità storica.[17] Queste realtà non vanno d'altra parte confuse, né ridotte semplicisticamente l'una all'altra, ma ogni momento della liberazione socio-politica va considerato come parte integrante del grande processo di liberazione integrale rivelato nel Cristo e momento della sua concreta incarnazione nella nostra storia.

2. Va anche **superata la tentazione integrista** che, ignorando la legittima autonomia dell'ordine sociale e politico, pretende ricavare dal Vangelo indicazioni precise e formule concrete di valutazione e strategia politiche. Nessuna scelta politica determinata va identificata con le esigenze della fede cristiana, né è lecito monopolizzare il Vangelo come giustificazione ideologica di un determinato sistema socio-economico e politico. Si comprende così la giusta preoccupazione perché al deprecato connubio tra « trono e altare » non ne succeda oggi un altro non meno discutibile tra « croce e bandiera rossa », mentre si comprende pure il rifiuto, da parte di molti cristiani di oggi, di ogni « interclassismo » o « terzaforzismo »[18] che pretenda di presentarsi come direttamente comandato dalla logica interna della fede cristiana.

[15] Cf G. GUTIÉRREZ, *op. cit.*, pp. 180-184.

[16] Oltre agli scritti citati nelle note 3 e 4, vanno segnalati: R. COSTE, *Les dimensions politiques de la foi,* Paris, Les Éditions Ouvrières, 1972; « Concilium » 9 (1973) n. 4 sul tema: l'impegno politico della parrocchia cristiana; *Coscienza cristiana e impegno politico* (IDOC documenti nuovi), Milano, Mondadori, 1971; R. COSTE, *La responsabilité politique de l'Église,* Paris, Éd. Ouvrières, 1973; J. GUICHARD, *Chiesa, lotta di classe e strategie politiche,* Assisi, Cittadella, 1973; R. PESCH, *Cristianesimo critico e prassi dell'amore,* Brescia, Morcelliana, 1972; PH. ROQUEPLO, *Vangelo e impegno politico,* in « Note di pastorale giovanile » 5 (1971) 10, 14-32.

[17] Cf *Medellín documenti,* « Catechesi », n. 4.

[18] Cf H. ASSMANN, *Conciencia cristiana y situaciones extremas en el cambio social,* nell'opera citata: *Fe cristiana y cambio social en América latina,* pp. 335-336.

3. La fede cristiana, anche se non contiene scelte politiche determinate, ha però un **ruolo animatore della realtà politica,** in quanto apportatrice di senso e di motivazioni, di speranza e di fiducia, di esigenze assolute nella difesa e promozione dell'uomo. È in questo senso che la fede cristiana, ispirando concrete scelte nel terreno politico e storico, **promuove** effettivamente un ordine sociale più giusto, svolge il ruolo profetico della **denuncia** di tutte le contaminazioni e aspetti disumanizzanti della società, e **deve** inoltre **garantire l'autonomia dell'ordine politico,** all'interno della sua legittima razionalità.

V. La dimensione politica della missione della Chiesa nel mondo

Dati i rapporti profondi che legano i problemi connessi con la promozione di un nuovo ordine sociale e le esigenze della fede nella venuta del Regno di Dio che si costruisce nella storia, ne risultano impegni precisi per l'attività della Chiesa nel mondo. Essa, in quanto segno e germe del Regno, ha anche **la missione di collaborare attivamente nella trasformazione della società e nella liberazione degli oppressi:**

« L'agire per la giustizia ed il partecipare alla trasformazione del mondo ci appaiono chiaramente come dimensione costitutiva della predicazione del Vangelo, cioè della missione della Chiesa per la redenzione del genere umano e la liberazione da ogni stato di cose oppressive ».[19]

« La missione di predicare il Vangelo, ai nostri giorni, richiede che ci impegniamo per la totale liberazione dell'uomo già nella sua esistenza terrena. Difatti, se il messaggio cristiano intorno all'amore e alla giustizia non dimostra la sua efficacia nell'azione a favore della giustizia nel mondo, più difficilmente esso acquisterà credibilità presso gli uomini del nostro tempo ».[20]

Le diverse comunità di cristiani trovano perciò all'interno della loro coscienza religiosa uno stimolo potente e vincolante per partecipare attivamente nel processo generale di liberazione umana e di trasformazione sociale. Ora, dopo quanto si è detto sulla nuova coscienza politica degli uomini di oggi e sugli aspetti caratteristici dell'impegno politico, appare evidente che **ogni sforzo serio e responsabile per trasformare la società passa oggi inevitabilmente attraverso il livello politico dell'analisi storica e delle scelte operative,** senza ignorare il carattere conflittuale dell'attuale situazione socio-politica e le conseguenze che ne derivano sul piano dell'impegno storico concreto. Solo in questa **co-**

[19] Sinodo dei vescovi: *La giustizia nel mondo,* Introduzione.
[20] *Ibid.,* parte II.

sciente assunzione del politico appare oggi credibile e convincente la testimonianza cristiana dell'amore e della solidarietà nella lotta per la giustizia, al riparo dalle possibili evasioni alienanti che tanto spesso rendono retoriche le solenni proclamazioni di fedeltà alle autentiche aspirazioni dell'uomo. Sotto la spinta della dimensione politica della fede, rettamente intesa, i cristiani devono dimostrare di essere veramente al servizio dei poveri, degli emarginati, degli oppressi ed esclusi, **non chiusi nell'ambito apparentemente e illusoriamente apolitico di attività settoriali,** ma aperti al realismo dell'orizzonte politico generale e impegnati in precise opzioni operative.

Compiti socio-politici dei cristiani

Non sono semplici né facili i problemi che sorgono, quando dalle dichiarazioni di principio si vuol passare a determinare più concretamente quali compiti precisi sono da assegnare ai cristiani, sia singolarmente che in quanto comunità, in ordine all'assolvimento del loro impegno socio-politico. Tentando **un riassunto delle istanze più generalmente sentite,** possono essere elencati i seguenti compiti o funzioni:

1. **Conoscere e studiare le diverse situazioni socio-culturali** in cui si è immersi, non rifiutando di spingere la propria analisi — se è possibile con rigore scientifico — fino ai condizionamenti e legami di natura culturale, economica e politica che stanno alla base dei diversi fenomeni sociali.

2. **Interpretare e valutare alla luce della fede i diversi aspetti della situazione,** allo scopo di scoprirne i valori e i disvalori e di poter formulare — con l'aiuto delle scienze umane — obiettivi e metodi di adeguati interventi operativi.

3. **Sottoporre a sincero esame critico,** confrontandolo con le esigenze del Vangelo, **l'effettivo significato politico delle proprie istituzioni e attività.**

4. **Compiere con coraggio il dovere della denuncia profetica degli aspetti disumanizzanti dell'ordinamento sociale e politico,** smascherando ogni compromissione col male, in sé e negli altri, e ogni assolutizzazione o totalitarismo che mortifica gli autentici diritti dell'uomo. Coerentemente col senso della denuncia, c'è anche l'eventuale dovere di **svincolarsi** effettivamente **da legami e compromissioni** coi poteri dominanti responsabili dell'ingiustizia.

5. **Collaborare attivamente,** con precise scelte operative, **nella promozione e trasformazione della società,** sia nella sfera propriamente politica, sia attraverso le istituzioni e attività che in forma positiva ed efficace contribuiscono al reale progresso della società. Anche qui, come quando si parlava del rapporto tra politica e fede, non è facile determinare il volto concreto che deve prendere l'impegno politico positivo dei cristiani e la metodologia per fare le opportune scelte. **Più facile appare il compito dei singoli cristiani o di determinati gruppi di azione sociale; più difficile individuare gli impegni delle comunità cristiane**

in quanto tali. Più facile si presenta il compito negativo della denuncia del male, perché più direttamente deducibile dal Vangelo; **più difficile** portare le convinzioni di fede fino alla **scelta di positive mète e strategie socio-politiche.**[21]

L'enumerazione fatta dei compiti della comunità cristiana nei confronti della sfera socio-politica non è certamente immune da riserve e difficoltà, allo stesso tempo che lascia aperti non pochi problemi. Serve se non altro a configurare in un modo meno vago e approssimativo l'**elemento centrale,** costituito dal **dovere che ha la comunità cristiana di includere tra i suoi compiti essenziali la partecipazione intelligente e positiva al dinamismo storico di trasformazione della società.** Ed è qui che si ricava, a nostro avviso, una prima conseguenza importante a proposito della dimensione politica della catechesi. Poiché infatti la **catechesi,** sia nella sua forma propriamente detta di catechesi ecclesiale, sia come insegnamento della religione nella scuola, è sempre in qualche modo parte integrante dell'agire della Chiesa e parola interpretativa della prassi ecclesiale, essa **può avere senso pieno soltanto nel contesto di un impegno effettivo della comunità ecclesiale per la trasformazione del mondo.** Al di fuori di questo contesto, la catechesi degenera facilmente in discorso retorico, evasivo, mistificante, e facilmente appare come strumento di alienazione e di conservazione dell'ordine stabilito.

Una applicazione importante di questo principio va fatta a proposito dell'**insegnamento della religione nella scuola,** comunque venga intesa la sua portata « catechetica » o semplicemente « pedagogica ». Una presenza educativa dei cristiani nella scuola assume valore e credibilità se è accompagnata da una realistica analisi socio-politica della realtà scolastica e da una azione responsabile per trasformare la scuola in strumento di vera umanizzazione, nell'orizzonte generale della trasformazione della società.

VI. La dimensione politica della catechesi

Volendo ora finalmente fissare lo sguardo sulle conseguenze che quanto si è detto ha su quel momento della vita cristiana che è la **catechesi,** si può capire subito che ci troviamo di fronte ad un **problema molto complesso e differenziato.** E questo, non solo per le difficoltà inerenti al rapporto tra fede e politica, ma anche per la grande disparità di situazioni concrete che rispondono al concetto di cate-

[21] Cf N. GREINACHER, *Prassi dell'impegno politico della comunità cristiana,* in « Concilium » 9 (1973) 4, 684-702.

chesi: educazione religiosa dei piccoli, iniziazione sacramentale, insegnamento della religione nella scuola, catecumenato, formazione religiosa degli adulti, animazione di gruppi giovanili, ecc. Si aggiunga inoltre la varietà e diversità di situazioni socio-culturali, per comprendere la difficoltà di unificare in criteri universalmente validi la presunta dimensione politica della catechesi. Ne è fede al riguardo la molteplicità di istanze e posizioni da parte degli autori interessati al problema.[22]

Nonostante queste limitazioni, non sarà inutile **riflettere sul ruolo della funzione catechistica nel contesto concreto della nuova coscienza politica dei cristiani in riferimento alle implicanze politiche del messaggio evangelico.**

A livello di princìpi fondamentali, una prima costatazione balza agli occhi: **se la fede cristiana e la missione della Chiesa hanno una dimensione politica, anche la catechesi ne sarà partecipe,** in quanto mediazione ecclesiale per la maturazione della fede e in quanto iniziazione alla vita della Chiesa. Questa non è certamente l'unica, né esaurisce in sé tutta la ricchezza del fatto catechistico, ma costituisce veramente **una dimensione essenziale, un aspetto cioè caratterizzante,** non quale elemento della catechesi, ma **la globalità del processo operativo catechetico.** Non si dà l'importanza dovuta alla dimensione politica della catechesi se ci si limita, per esempio, a riservare una parte del programma di religione alla trattazione di temi sociali o politici.[23]

Se la catechesi ha sempre una dimensione politica, comunque venga poi specificata, sembra legittimo dedurne una seconda costatazione di importanza fondamentale: **la dimensione politica della catechesi va conosciuta, assunta e gestita in forma responsabile,** affinché la catechesi, nella misura della sua effettiva portata politica, si metta davvero al servizio di quella società trasformata e liberata che appartiene

[22] Cf ad esempio: H. ASSIG - H. VON MALLINCKRODT (Edd.), *Politische Katechese. Theologische und didaktische Skizzen,* München, Pfeiffer, 1972; Mons. PH. BENITEZ AVALOS, *La catéchèse en Amérique Latine. Caractéristiques et Perspectives,* in « Lumen Vitae » 26 (1971) 4, 599-610; A. CECHIM, *Révolution dans la catéchèse latino-américaine,* in « Catéchistes » 22 (1971) 85, 73-88; R. COSTE, *L'éducateur chrétien et la politique,* in « Catéchistes » 21 (1970) 81, 11-21; A. EXELER, *Die Vermittlung der Befreiungsbotschaft durch die Katechese,* in « Kat. Blätter » 95 (1970) 3, 179-187; M. FIEVET, *Dimension politique de la catéchèse,* in « Catéchistes » 21 (1970) 81, 1-10; TH. FILTHAUT, *Per un impegno politico: educhiamo a vivere nell'oggi,* in « Note di pastorale giovanile » 5 (1971) 2, 8-21; SEMANA INTERNACIONAL DE CATEQUESIS, *Catequesis y promoción humana, Medellín 11-18 agosto de 1968,* Salamanca, Sígueme, 1969; E. ALBERICH, *Orientamenti attuali della catechesi,* Torino-Leumann, LDC, 1971, pp. 105-120.

[23] Cf H. VON MALLINCKRODT, in H. ASSIG - H. VON MALLINCKRODT, *op. cit.,* p. 12.

alla dinamica del Regno di Dio. Non è questo il caso — ad essere sinceri — di molta catechesi tradizionale, accusata spesso di essere stata strumento di conservazione e di indottrinamento alienante. L'obiezione non va generalizzata, ma neanche ignorata nel suo stimolante richiamo alla riflessione e al ravvedimento.

Cercando ora di specificare meglio la portata della dimensione politica della catechesi e le conseguenze operative che ne derivano, possiamo distinguere **i due tipi di influsso politico che la catechesi,** come ogni altra attività inserita in un concreto tessuto sociale, **di fatto esercita:** quello risultante dall'uso politico che la società ne fa e quello che positivamente promuove con la sua azione nella società. Ai due livelli si colloca oggi la riflessione sui rapporti tra catechesi e politica.

A) LA CATECHESI IN QUANTO OGGETTO DI AZIONE POLITICA

Chiunque svolge una qualsiasi forma di catechesi — nella scuola, nella parrocchia, tra gli adulti — deve essere cosciente del fatto che la sua azione, per il fatto di essere inserita nel gioco più vasto della gestione della società, è **in qualche modo parte integrante di una generale strategia politica,** e ha quindi in se stessa una **determinata rilevanza politica.** Scoprire il significato concreto di tale rilevanza, smascherare eventuali complicità con forze alienanti, prendere posizione di fronte a possibili strumentalizzazioni, sono aspetti importanti del compito della catechesi.

Lo svolgimento di questo compito comporta anzitutto un serio sforzo di **analisi critica della situazione,** con l'attenta considerazione di tutti quei **fattori** appartenenti al processo educativo e catechetico che possono determinare l'effettiva rilevanza politica di una concreta attività:

1. Le **strutture organizzative** in cui la catechesi si inserisce, come la scuola, le associazioni, le parrocchie, i gruppi, le carceri, ecc. È quasi inevitabile che tale catechesi, a meno che riesca ad assumere un atteggiamento veramente libero e liberante, partecipi — magari in forma acritica — al disegno politico che gestisce o strumentalizza tali strutture;

2. I **soggetti destinatari** della catechesi, che, in quanto appartenenti a determinate categorie sociali (per es.: giovani, apprendisti, handicappati, donne, operai, emigranti, ecc.), sono implicati in dinamismi socio-economici e politici concreti, spesso spersonalizzanti;

3. Gli **operatori** della catechesi, anch'essi possibili corresponsabili di più vasti disegni socio-politici, per la loro appartenenza o rapporto con determinate classi o categorie sociali, per la partecipazione a processi culturali o economici, in quanto appartenenti al clero, ecc.;

4. I **contenuti** della catechesi, che facilmente possono essere veicolo, più o meno consapevole, di significati culturali carichi di intenzionalità politica. Si pensi, per esempio, alla concezione dualistica della religione che tanta parte ha avuto nella mancata sensibilità sociale dei credenti; o alla propagazione di certe discriminazioni e pregiudizi nei confronti degli « altri »; o al culto acritico della autorità, sia civile che ecclesiastica, che tanti sudditi passivi e infantili ha formato; o alla sacralizzazione di certi valori « borghesi » come la competitività, l'ambizione, l'individualismo, ecc., indebitamente promossi come appartenenti al costume cristiano, ecc.

Quanto affermiamo sulla rilevanza politica dei diversi fattori della catechesi non deve generare il sospetto generalizzato che, dietro ogni momento o elemento dell'azione catechistica si nasconda qualche subdola manipolazione da denunciare e combattere. Si tratta semplicemente di essere realisti e coerenti, di **svolgere con obiettività e serietà un'analisi** approfondita della situazione globale e dei suoi diversi elementi, **affinché emergano le concrete implicanze politiche di ogni azione e sia possibile dominarle. Solo così la catechesi potrà chiamarsi liberatrice,** in senso pedagogico, socio-politico e religioso, al servizio di quella liberazione integrale che porta nel cuore l'annuncio del Vangelo.

B) LA CATECHESI IN QUANTO INIZIAZIONE ALL'IMPEGNO POLITICO

Consideriamo ora il ruolo più diretto e positivo che la catechesi deve svolgere in ordine alla maturazione della coscienza politica cristiana. L'azione educativa catechetica, in quanto promotrice di atteggiamenti e comportamenti cristiani maturi, ha anche una **funzione importante da adempiere per il potenziamento di una prassi politica ispirata al Vangelo.** I vescovi latino-americani lo hanno proclamato esplicitamente a Medellín:

« La catechesi attuale deve assumere totalmente le angustie e le speranze dell'uomo di oggi per offrirgli le possibilità di una liberazione piena; le ricchezze di una salvezza integrale nel Cristo Signore [...]. Tocca alla catechesi aiutare l'evoluzione integrale dell'uomo dandogli di essa l'autentico senso cristiano, promuovendone la motivazione nei catechizzati, e orientandola verso la fedeltà al Vangelo ».[24]

La **Parola di Dio,** al cui servizio si pone la catechesi, **non deve apparire solo come parola interpretativa della vita, ma anche come forza**

[24] *Medellín documenti,* « Catechesi », nn. 6-7.

trasformatrice della vita e della storia,[25] come stimolo perciò a una prassi politica che possa inserirsi nella dinamica liberante e salvifica del Regno di Dio.[26]

Concretamente, forse possiamo riassumere così i **compiti** precisi **da assegnare alla catechesi:**

1. **La catechesi,** in quanto iniziazione all'impegno politico dei cristiani, **deve illustrare la dimensione politica del messaggio cristiano ed educare all'interpretazione cristiana dell'azione politica** nelle diverse situazioni socio-culturali. Si tratta perciò di iniziare a un doppio itinerario che dovrebbe diventare abituale nel cristiano e portarlo alla maturazione di un vero atteggiamento di fede incarnata nella storia: **dalla fede cristiana alla prassi politica, e dalla prassi politica alla sua interpretazione cristiana.** Non stiamo qui ad affrontare il problema dei criteri con cui un simile itinerario può e deve essere correttamente percorso, né possiamo fermarci sulle difficoltà e rischi che tale operazione comporta. Ci basti richiamare l'esistenza e l'importanza di questo compito catechistico, il cui assolvimento implica necessariamente un **ripensamento adeguato dei diversi elementi del processo catechistico:**

a) **in ordine ai contenuti** della catechesi emerge una doppia esigenza: da una parte, **i diversi temi del messaggio cristiano vanno presentati anche nella loro rilevanza politica,** sia attraverso una esegesi accurata che dall'angolo ermeneutico dei problemi socio-culturali odierni; d'altra parte, **vanno considerati come contenuto della catechesi le situazioni storiche e i problemi politici** che coinvolgono la crescita integrale dell'uomo e della società; [27]

b) **in vista della maturazione politica dei soggetti,** va promossa una metodologia della **ricerca interdisciplinare** e dell'**analisi critica della realtà sociale,** col ricorso alla pertinente documentazione e ai dati e competenze delle scienze umane. Si potrà sviluppare così un tipo di riflessione e di ricerca che, mentre porta a compimento la dovuta « coscientizzazione » degli individui, fornisce criteri metodologici e valutativi di grande valore educativo;

c) attenzione particolare merita, in questa prospettiva, **la formazione degli insegnanti e catechisti,** che devono essere in grado di impostare discorsi validi sulle realtà socio-politiche e sulla loro interpretazione alla luce del Vangelo.

[25] Cf E. FEIFEL, *Die Sprache des Religionsunterrichts in den Dimensionen von Zukunft und Hoffnung,* in: W. ESSER (ed.), *Zum Religionsunterricht morgen,* München, Pfeiffer, 1970, p. 51.

[26] Cf H. VON MALLINCKRODT, *Plädoyer für eine « politische Katechetik »,* in « Kat. Blätter » 94 (1969) 3, p. 188.

[27] Cf *Medellín documenti,* « Catechesi », n. 6: « *Le situazioni storiche* e le aspirazioni autenticamente umane sono parte indispensabile del contenuto della catechesi ». Cf anche il Documento di Base della catechesi italiana, *Il rinnovamento della catechesi,* Roma, Ediz. Pastorali Italiane, 1970, n. 96-97.

Intimamente legati a questo compito appaiono la capacità di dialogo e collaborazione, il senso delle diverse competenze scientifiche, il lavoro di gruppo, la sensibilità per i problemi sociali e politici, ecc.

2. Una seconda esplicitazione del compito della catechesi può essere formulata così: **la catechesi ha una funzione critica, nella società e nella Chiesa.** È nient'altro che la partecipazione al compito profetico della fede cristiana nei confronti della realtà sociale, nelle sue diverse realizzazioni storiche. E come la fede cristiana, anche la catechesi deriva la sua forza critica dai due punti cardinali dell'annuncio evangelico: dalla memoria « pericolosa e sovversiva » di Cristo e dalla promessa escatologica che relativizza ogni limitata incarnazione storica.[28] Lungi dal divenire perciò una specie di indottrinamento o di allineamento conformistico, al servizio di determinati interessi « ecclesiastici » o civili, la catechesi deve educare al giudizio critico, evangelicamente ispirato, delle situazioni e realtà che si oppongono al piano liberatore di Dio. Essa incorpora perciò nel suo svolgimento la denuncia responsabile degli elementi spersonalizzanti e disumanizzanti della società, delle istituzioni, anche della Chiesa, e prende decisamente la difesa dei diritti dell'uomo, di ogni uomo, di tutto l'uomo.[29]

3. Finalmente, va sottolineato come appartenente al compito della catechesi, **il continuo sforzo per rispettare l'autonomia legittima della sfera socio-politica**, al riparo da possibili ideologizzazioni della fede o da indebite appropriazioni integriste del Vangelo. La catechesi non deve portare mai a identificare indebitamente le esigenze evangeliche con determinate formule o programmi politici. Compito della catechesi non è quello di imporre scelte politiche particolari, ma di educare ad un confronto leale di ogni scelta politica con le esigenze del Vangelo. Va tenuto presente perciò **il legittimo pluralismo delle scelte politiche dei cristiani** e **il pericolo sempre incombente di monopolizzare il Vangelo al servizio di una determinata prassi politica.** L'osservanza di questo importante requisito appare oggi essenziale per lo svolgimento di una catechesi che, senza vanificare l'originalità e purezza dell'annuncio cristiano, voglia portare alla maturazione autentica dell'impegno politico dei cristiani.

[28] Cf H. VON MALLINCKRODT, in. H. ASSIG - H. VON MALLINCKRODT, *op. cit.*, p. 14.

[29] A. Exeler vene anche in questo compito critico della catechesi una condizione per la sua presenza nella scuola: A. EXELER, *Religionsunterricht im Spannungsfeld zwischen Kirche und Schule*, in: W. ESSER (Ed.), *op. cit.*, pp. 338-339.

Card. MICHELE PELLEGRINO

L'ANNO SANTO: RINNOVAMENTO E RICONCILIAZIONE

Ci sembra utile **offrire** ai nostri lettori **larghi tratti** di una rapida e convincente presentazione dell'Anno Santo fatta dal Card. Michele Pellegrino. Egli focalizza gli elementi essenziali che dànno le caratteristiche di ciò che Paolo VI ha inteso nel riprendere in forma più moderna la tradizione ormai secolare dell'Anno Santo.

La **nervatura dell'esposizione** del Card. Pellegrino è questa:

— capire meglio la nostra vocazione cristiana e rispondervi come essa richiede: è un impegno comune;

— ogni anno è « santo » perché la vocazione alla santità è di sempre e ha una dimensione esistenziale-escatologica;

— il ciclo dell'anno liturgico che attualizza la « storia della salvezza » è itinerario valido per l'Anno Santo;

— questo itinerario è di « conversione », cioè di rinnovamento interiore e di riconciliazione con gli altri e con Dio;

— « Evangelizzazione e Sacramenti » e « Rinnovamento e Riconciliazione » sono programmi che non si sovrappongono ma si integrano fra loro;

— tutto questo è programma sempre attuale: l'« Anno Santo » è per santificare tutti gli anni, tutta la vita;

— per questo, bisogna cominciare subito, perché si tratta della nostra quotidiana esistenza cristiana.

Abbiamo qui **una traccia di catechesi** semplice e ricca ad un tempo, che ciascuno può sviluppare secondo le esigenze e le capacità dei suoi catechizzati, nell'ambiente e nelle situazioni in cui vivono.

LA REDAZIONE

Un impegno comune: capire e vivere la propria vocazione cristiana

La celebrazione dell'Anno Santo, nella forma consona alle legittime esigenze del nostro tempo, può, anche oggi, essere di stimolo e di aiuto a comprendere meglio la nostra vocazione di cristiani e a rispondervi come essa richiede; può, anche oggi, chiamando tutti i credenti in Cristo a unirsi in una preghiera corale che esprima l'ansia e la fiducia di tutta la Chiesa in cammino, impetrare dalla bontà divina nuovi doni di fede, di fervore, di grazia, di pace...

Ma c'è forse differenza fra un anno e un altro, poniamo fra il 1972 e il 1973, sul piano della santità? Non è santo tutto il tempo che ci è dato da Dio, e ogni frazione del tempo, poiché tutta la nostra vita appartiene a Lui e per « tutti i nostri giorni » dobbiamo viverla « in santità e giustizia »? (cf *Lc* 1,75).

Non c'è dubbio che la vocazione alla santità, propria d'ogni figlio della Chiesa, non è circoscritta da limiti di spazio o di tempo, ma dev'esserci presente sempre, come appello a una vita che realizzi giorno per giorno l'amorevole disegno di Dio, che « ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità » (*Ef* 1,4)...

« Il Signore Gesù, maestro e modello divino di ogni perfezione, a tutti e ai singoli suoi discepoli di qualsiasi condizione ha predicato la santità della vita, di cui egli stesso è l'autore e il perfezionatore: "Siate dunque perfetti com'è perfetto il vostro Padre celeste" (*Mt* 5,48) » (LG 40). Quanto sarebbe bello e utile rileggere e meditare spesso tutto il cap. V di questa Costituzione conciliare « *Lumen gentium* »!

Ma dobbiamo confessare che la fragilità umana — « un corpo corruttibile che appesantisce l'anima e la tenda d'argilla grava la mente dai molti pensieri » (*Sap* 9,15) — ben difficilmente ci permette di vivere costantemente secondo questo ideale, ed è già molto se riusciamo a raggiungerlo qualche volta, come l'alpinista che conquistata una vetta non può fissarvi la sua dimora. Troppo facilmente ci addormentiamo in un cristianesimo di abitudine, di formalismo, di compromesso, anche quando non arriviamo, vinti dai « desideri della carne che fanno guerra all'anima » (*1 Pt* 2,11), — la « concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita » (*1 Gv* 2,16) — a rinnegare la nostra professione cristiana. Abbiamo bisogno di « svegliarci dal sonno » (cf *Rom* 13,11), di riprendere lena per un cammino lungo e faticoso...

Un sussidio particolarmente valido ci è offerto dal ciclo liturgico. Ripresentandoci via via nel corso dell'anno la storia della salvezza, « tutto il mistero di Cristo, dall'incarnazione e natività fino all'ascensione, al giorno di pentecoste e all'attesa della beata speranza e del ritorno del Signore » (SC 102), la liturgia moltiplica gli appelli e gli aiuti perché il cristiano possa, « vivendo secondo la verità nella carità », arrivare « all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo » (*Ef* 4,15.13).

Ma come la vita dell'individuo e della comunità, mentre si muove nel tempo che ne scandisce i ritmi e i momenti, è segnata di quando in quando da tappe, sia pure convenzionali, di particolare rilievo (pensiamo, per esempio, alle successive età dell'uomo, al venticinquennio o al cinquantennio di matrimonio, di sacerdozio, o addirittura all'avvicendarsi dei secoli e alle epoche della storia), così è giustificato sottolineare, nella vicenda della Chiesa, tappe e periodi nei quali essa si va gradatamente svolgendo.

I due temi: rinnovamento interiore e riconciliazione

Ma, se vogliamo che questa segmentazione del tempo nella storia bimillenaria della Chiesa non si riduca a un giuoco inutile, è necessario che essa diventi occasione per un esame comunitario di coscienza, in una sincera confrontazione col Vangelo che suggerisca temi di conversione e di rinnovamento, in ordine a una nuova presa di coscienza di cosa significhi essere Chiesa, a una più generosa coerenza con la fede che professiamo.

Questi temi ci sono indicati chiaramente già nel primo annunzio dell'Anno Santo da Paolo VI, il quale li ha più volte richiamati e illustrati.

L'Anno Santo, ha detto il Papa, ha come primo scopo « il rinnovamento interiore dell'uomo: dell'uomo che pensa, e pensando ha smarrito la certezza nella Verità; dell'uomo che lavora, e lavorando ha avvertito d'essersi tanto estroflesso da non possedere più abbastanza il proprio personale colloquio; dell'uomo che gode e si diverte e tanto fruisce dei mezzi eccitanti a una sua gaudente esperienza da sentirsene presto annoiato e deluso. Bisogna rifare l'uomo dal di dentro. È ciò che il Vangelo chiama conversione, chiama penitenza, chiama metànoia ».[1]

Un'altra idea centrale siamo invitati a realizzare nell'Anno Santo: la riconciliazione. « Abbiamo bisogno di ristabilire rapporti autentici vitali e felici con Dio, d'essere riconciliati, nell'umiltà e nell'amore con Lui, affinché da questa prima, costituzionale armonia tutto il mondo della nostra esperienza esprima una esigenza ed acquisti una virtù di riconciliazione, nella carità e nella giustizia con gli uomini, ai quali subito riconosciamo il titolo innovatore di fratelli. La riconciliazione si svolge su altri piani vastissimi e realissimi: la stessa comunità ecclesiale, la società, la politica, l'ecumenismo, la pace... ».[2]

[1] *L'Osservatore Romano,* 10-5-1973.
[2] *L'Osservatore Romano,* 10-5-1973.

La celebrazione dell'Anno Santo non consiste, dunque, in primo luogo, nel compiere determinate pratiche di devozione. Ci si propone di rivedere il nostro impegno cristiano in ciò che ne costituisce il fondo e la radice, nel rinnovamento interiore attuato in spirito di penitenza e nella ferma volontà di conversione. È l'ammonimento di Giovanni quando prepara la via alla venuta di Cristo Salvatore: « Fate frutti degni di conversione » (*Mt* 3,8). È il richiamo con cui Gesù dà inizio alla sua missione: « Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete all'Evangelo! » (*Mc* 1,15).

È, come ricorda san Massimo di Torino, quel ritornare all'origine e alla fonte, quel rinascere da acqua e da Spirito Santo (*Gv* 3,5), quel ritornare all'infanzia, quel convertirsi e diventare come un bambino (cf *Mt* 18,3-4), a cui Cristo esorta insistentemente gli apostoli ormai adulti.[3]

È l'invito di Paolo: « Dovete deporre l'uomo vecchio con la condotta di prima, l'uomo che si corrompe dietro le passioni ingannatrici e dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente e rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera » (*Ef* 4,22-24). Non dobbiamo conformarci « alla mentalità di questo secolo », che si oppone a Cristo, ma rinnovare la nostra mente, interrogarci sui disegni che Dio ha sopra di noi, « per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a Lui gradito e perfetto » (*Rom* 12,2).

L'Anno Santo è un invito all'esame di coscienza, a porre a noi stessi « domande come queste: io, sono io uno che crede veramente alla religione? la professo, la pratico, e come? avverto io il rapporto fra l'adesione al mio "credo" religioso e l'indirizzo ideale e pratico della mia vita? avverto cioè il collegamento fra vita religiosa e vita morale? »... « Ancora una volta noi chiederemo a noi stessi qual è la disposizione fondamentale del nostro spirito. ... Si tratta di mettere alla prova la nostra religiosità, di verificare la serietà della nostra fede, di precisare l'influsso effettivo che la nostra professione cristiana ha sulla nostra vita ».[4] ...

Rinnovamento *interiore*. Vuol dire che dobbiamo abbandonare i pregiudizi convenzionali, deporre la maschera a cui troppo facilmente ci adattiamo credendoci cristiani senza esserlo. Vuol dire prendere sul serio il monito di Gesù agli scribi e ai farisei che puliscono « l'esterno del

[3] *Sermone* 54,2.
[4] *L'Osservatore Romano*, 14-6-1973 e 12-7-1973.

bicchiere e del vassoio, mentre all'interno sono pieni di rapina e d'intemperanza »; che somigliano a « sepolcri imbiancati: essi all'esterno sono belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume » (*Mt* 23,25-27).

Il rinnovamento interiore in una sincera conversione è quello che dà valore all'annunzio. « Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta ». Ma serve ben poco questa proclamazione fatta solo a parole se essa non è resa concreta e visibile nelle opere.

Solo un vero rinnovamento interiore ci preparerà a quella testimonianza dei fatti che vale ben più che quella delle parole...

Riconciliazione

La riconciliazione con Dio e con i fratelli, nei rapporti individuali come nell'ambito familiare, nella comunità ecclesiale, nella società civile in tutte le sue espressioni, nelle relazioni con quanti non sono in piena comunione di fede con noi, sarà un risultato, da cercare con particolare impegno, dello sforzo di conversione e di rinnovamento interiore.

Anche questo punto del programma suggerito dall'Anno Santo non è che l'eco della parola di Dio: da Paolo che supplica in nome di Cristo: « Lasciatevi riconciliare con Dio! » (*2 Cor* 5,20), a Gesù stesso che morì per riconciliare noi con Dio, per giustificarci nel suo sangue e salvarci (cf *Rom* 5,8-11). ... Un documento tra i più antichi del cristianesimo primitivo, la Didachè, raccomanda: « Radunati nel giorno di domenica, giorno inderogabile del Signore, spezzate il pane e celebrate l'Eucaristia, dopo aver confessato i vostri peccati, affinché il vostro sacrificio sia puro. Ma se uno ha una controversia col suo amico non prenda parte alla vostra adunanza finché non si sono riconciliati, perché non sia contaminato il vostro sacrificio » (14,1-2).

La riconciliazione esige spirito di umiltà e di servizio. ... Non sarà inutile ricordare che riconciliazione non significa un troppo facile *embrassons-nous* che chiuda gli occhi sulle ingiustizie, le sperequazioni stridenti, le oppressioni, gli sfruttamenti, l'odio, la vendetta, con tutto lo strascico di violenze e di sopraffazioni. Sono peccati e situazioni di peccato che è doveroso denunciare con tutta fermezza, confermando la denuncia con la testimonianza personale e comunitaria di giustizia e di solidarietà, come si avvertiva nella *Camminare insieme*.[5]...

[5] CARD. MICHELE PELLEGRINO, *Camminare insieme,* LDC, 1972, n. 10.

Conversione e riconciliazione sono intimamente connesse

L'invito alla conversione e alla riconciliazione che ci viene dalla parola di Dio è stato richiamato autorevolmente e fortemente dal Concilio, come esigenza che vale per tutta la Chiesa: « La Chiesa pellegrina è chiamata da Cristo a questa continua riforma in cui essa stessa, in quanto istituzione umana e terrena, ha sempre bisogno, in modo che se alcune cose, sia nei costumi che nella disciplina ecclesiastica e anche nel modo di esporre la dottrina — il quale dev'essere diligentemente distinto dallo stesso deposito della fede — sono state, secondo le circostanze di fatto e di tempo, osservate meno accuratamente, siano in tempo opportuno rimesse nel giusto e debito ordine » (UR 5).

Perciò, come ha osservato il Papa, l'impegno per una degna celebrazione dell'Anno Santo è nello stesso impegno a tradurre nella pratica della vita il Concilio. « Questa visione dell'Anno Santo, a noi sembra, intende rispecchiare nella realtà del pensiero e del costume il grande disegno del Concilio, e impedire che i suoi saltuari insegnamenti passino agli archivi come voci del passato, e non piuttosto abbiano ad operare magistralmente nella vita vissuta della presente e della futura generazione; dev'essere scuola che diventa vita ».[6]...

L'intima connessione fra i due aspetti dell'Anno Santo, rinnovamento interiore e riconciliazione, è così illustrata dal Papa: « La Chiesa è convinta che solo da questa operazione interiore può derivare anche la riconciliazione tra gli uomini, come dimensione sociale del nuovo patto di alleanza, che deve abbracciare tutti i settori e i livelli della vita nei rapporti tra gli individui, le famiglie, i gruppi, le categorie, le nazioni; per divenire, in quanto è possibile alla fragilità dell'uomo e alla imperfezione delle istituzioni terrene, fermento di pace e di unità universale ».[7]

Rinnovamento interiore e riconciliazione sono valori perenni, irrinunciabili, che ogni cristiano è chiamato ad attuare tenendo presenti le esigenze del suo tempo ma salvandone la consistenza permanente. Tuttavia è facile dimenticarli, come spesso si dimenticano le cose essenziali sacrificando agli istinti, alla moda, agli idoli del momento...

« Evangelizzazione e Sacramenti » e « Anno Santo » si sovrappongono?

Frattanto, il programma « Evangelizzazione e Sacramenti » è stato proposto a tutte le Chiese d'Italia dalla nostra Conferenza Episcopale. ...

[6] *L'Osservatore Romano,* 21-6-1973.
[7] *L'Osservatore Romano,* 8-6-1973.

Ora, di qui sorge una difficoltà: che cioè si vengano a sovrapporre due programmi di azione, col pericolo di non realizzare né l'uno né l'altro, dato che tali programmi, già presi singolarmente, sono così ampi e ardui da richiedere tutta l'attenzione dei volenterosi che prendono sul serio la corresponsabilità nella Chiesa. Ma, a guardare le cose da vicino e tenendo ben presenti le caratteristiche di questo Anno Santo, è facile vedere che non solo esso non pregiudicherà l'attuazione del programma « Evangelizzazione e Sacramenti », ma anzi, se inteso secondo il suo vero senso, sarà di aiuto efficace.

Vogliamo evangelizzarci? (poiché di questo si tratta anzitutto) vogliamo evangelizzare? Ebbene, l'abbiamo visto: il Vangelo è anzitutto appello alla conversione, al rinnovamento interiore, primo obiettivo dell'Anno Santo. Il Vangelo ci presenta Gesù, il riconciliatore degli uomini col Padre e con i fratelli. Se lasciamo da parte questo significato del Vangelo, non è il « Vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio » (*Mc* 1,1).

Vogliamo che i sacramenti siano presi sul serio, superando quelle abitudini di gretto ritualismo che troppo spesso li riducono a poco più di atti magici svuotati d'ogni significato e valore?

Animiamo la celebrazione dei sacramenti con quello spirito genuino che procede, dopo che dalla grazia di Dio, dallo sforzo di rinnovarci nell'intimo ogni giorno, per aprirci alle realtà della fede e lasciarcene penetrare fino in fondo. Se i sacramenti sono dono di Cristo alla sua Chiesa, destinata a rinsaldare i vincoli di unità e di carità fra i credenti, essi non possono operare efficacemente se il cristiano non si apre al discorso comunitario, allo spirito di solidarietà e di fraternità che esige anzitutto la sincera volontà di riconciliazione.

Del resto, anche se non ci fosse proposto dall'Anno Santo, questo programma dovrebbe essere certamente presente in quanto elemento costitutivo della vita cristiana. L'Anno Santo ci offre propizia occasione per richiamarlo con maggior consapevolezza e stimolarci ad attuarlo fedelmente e generosamente...

Paolo VI ci aiuta a superare questa difficoltà, quando dice: « Potrà sorgere in alcuni il dubbio, il timore anzi, che il movimento dell'Anno Santo si opponga a tanti altri movimenti spirituali e pastorali, i quali hanno già i loro programmi collaudati dalla pacifica e lunga esperienza, o già approvati dall'autorità della Chiesa, ovvero riconosciuti come legittime e libere espressioni della vitalità del popolo di Dio. No, rispondiamo, l'Anno Santo non intende sospendere, soffocare e travolgere la varietà e la ricchezza delle manifestazioni autentiche già in atto nel mondo ecclesiale. L'Anno Santo vorrebbe piuttosto infondervi nuo-

va energia e tutt'al più se possibile collegarle in qualche modo al suo proprio generale programma, che domanda, in questo caso, piuttosto l'accettazione di un'ispirazione nuova e profonda, che non una determinata e concreta adesione a particolari tassative inquadrature ».[8]...

Un programma sempre attuale

... La conversione, personale e comunitaria, è esigenza impreteribile per attuare i valori fondamentali della fede e dell'amore, « per realizzare una Chiesa più autentica, fedele alla parola di Dio e attenta alle esigenze degli uomini in mezzo ai quali vive, che sia segno del primato assoluto di Dio e del suo regno ».[9]...

Accettare, stimare e amare la *povertà,* farsi poveri, significa operare un vero capovolgimento nella scala dei valori accolta comunemente quale norma di pensiero e di vita. « È necessaria una radicale revisione della mentalità ancora largamente dominante, secondo cui ognuno è padrone dei propri averi e ne fa quello che vuole ».[10] È precisamente la prima esigenza affermata dall'Anno Santo.

Ed è ancora il tema della riconciliazione, proposto dall'Anno Santo, che, mentre c'invita all'amore sincero verso tutti, abbatte i muri di divisione innalzati tra uomini e uomini in forza della ricchezza, del potere, dell'orgoglio, insegnandoci a riconoscere la dignità dei poveri, che nella vita di tutti i giorni sono trattati con disprezzo e relegati all'ultimo posto, come lamenta san Giacomo (2,1-9).

La *libertà* è del tutto illusoria, se invece di metterci « mediante la carità a servizio gli uni degli altri », diviene « pretesto per vivere secondo la carne » (*Gal* 5,13). « Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi » (*Gal* 5,1). Ma perché ciò avvenga è necessario attuare in noi quel rinnovamento profondo che, nell'obbedienza alla parola di Dio, ci trasforma da servi del peccato in servi della giustizia, servi di Dio (cf *Rom* 6, 17-22), anzi in figli di Dio (cf *Gal* 4,1-7).

« È nella parola di Dio, soprattutto nelle lettere di san Paolo e nel Vangelo di san Giovanni, che troviamo il vero senso della libertà cristiana, purificato dagli equivoci che spesso l'hanno resa sospetta nella Chiesa, approfondito e potenziato dalla conoscenza di Cristo vero liberatore degli uomini ».[11]...

[8] *L'Osservatore Romano,* 21-6-1973.
[9] *Camminare insieme,* n. 6.
[10] *Camminare insieme,* n. 8.
[11] *Camminare insieme,* n. 15.

È lo spirito di riconciliazione, la volontà di vivere in piena amicizia con tutti, che aiuta ciascuno a usare della propria libertà nel rispetto e nel servizio degli altri.

È appena il caso di accennare alla conversione e alla riconciliazione come presupposto essenziale dello spirito di *fraternità*. Chi sa — e tutti lo sappiamo per esperienza! — come sia radicato in tutti l'istinto dell'egoismo che spinge ciascuno a porsi al centro dell'universo, ad asservire gli altri ai propri interessi e ai propri gusti, come siano frequenti le occasioni di dissidio, i motivi di avversione e di rancore, si rende ben conto che tutte le professioni di fraternità sono parole vuote se non si lotta contro le « passioni che combattono » nell'intimo dell'uomo (*Giac* 4,1) e non ci si mette d'impegno per vivere nell'armonia e nella pace.

« Non basta forse », si domanda Paolo VI, « porre questa parola programmatica di riconciliazione per accorgerci che la nostra vita è turbata da troppe rotture, da troppe disarmonie, da troppi disordini per poter godere dei doni della vita personale e collettiva secondo la loro ideale finalità? ».[12]

Se così è, dobbiamo prendere sul serio l'invito alla riconciliazione che ci viene dall'Anno Santo.

Questo invito è quanto mai attuale. ... Sia l'Anno Santo stimolo a ricercare con senso di fede, di abnegazione, di umiltà, di amore sincero, di apertura verso gli altri, una comunione più autentica e profonda a tutti i livelli.

Cominciare subito!

Il Santo Padre ha indicato due tappe dell'Anno Santo, da celebrarsi prima nelle singole chiese particolari, poi nella Chiesa universale. Non si tratta dunque di rinunciare a un piano di lavoro predisposto per la diocesi per accettare un tipo d'impegno generico che non tenga conto della situazione locale. Al contrario, questa deve orientare lo sforzo comune; e, per la diocesi di san Massimo, la « Camminare insieme » è l'espressione fedele d'un lavoro pastorale rispondente, in quanto è possibile, ad esigenze caratteristiche del nostro ambiente.

A questo ci esorta Paolo VI. Dopo aver richiamato la « grande concezione dell'Anno Santo: dare alla vita cristiana una espressione

[12] *L'Osservatore Romano,* 10-5-1973.

autentica, coerente, interiore, piena, capace di "rinnovare la faccia della terra", nello Spirito di Cristo, dev'essere ben presente nelle nostre menti, con una conseguenza immediata molto importante », soggiunge: « il compimento di questo disegno comincia subito e si svolge nella coscienza personale di ciascuno di noi ».[13]...

Mi si consenta di richiamarmi ancora alla « Camminare insieme »: « Si ricordi costantemente che ogni impegno singolo o comunitario in vista dell'azione pastorale va fondato su una profonda convinzione dell'azione salvifica di Cristo, della preghiera e dell'esperienza dei sacramenti, poiché solo lo Spirito Santo è animatore di ogni vero rinnovamento ». Ci sostenga dunque e ci animi « la fede nello Spirito Santo che continuamente vivifica la Chiesa » (n. 30)...

Per la preghiera, dalla quale in primo luogo dovremo attingere ispirazione, luce e forza, singoli fedeli e comunità sono invitate a cercare le forme più adatte. Si tenga sempre presente che nessuna preghiera comunitaria può sostituire il colloquio intimo e personale con il Padre, nel Figlio, con lo Spirito Santo, che solo può rendere vera preghiera l'incontro comunitario.

Tra le iniziative da promuoversi con maggior impegno, suggerisco: la pratica della meditazione, valorizzando i momenti di silenzio senza i quali parola e azione diventerebbero troppo facilmente « un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna » (*1 Cor* 13,1).

Per il rinnovamento spirituale a cui siamo invitati nell'Anno Santo, saranno utilissimi gli Esercizi spirituali... Vorrei che molti e molti fra il laicato, in primo luogo fra i giovani, riscoprissero la bellezza e il valore degli Esercizi spirituali. ...

C'è bisogno di ricordare che qualsiasi forma di preghiera ha il suo vertice supremo nella Messa « centro di tutta la vita cristiana »? In essa, e in particolare nell'anafora eucaristica, « il sacerdote invita il popolo a innalzare i cuori verso il Signore nella preghiera e nell'azione di grazie e lo associa a sé nella solenne preghiera che egli, a nome di tutta la comunità, rivolge al Padre, per mezzo di Gesù Cristo ».[14]

La Messa dovrà essere sempre più il momento culminante del nostro pregare e del nostro operare...

[13] *L'Osservatore Romano,* 21-6-1973.
[14] *Istruzione del Messale Romano,* n. 54.

Un sussidio ricco e originale
per la preghiera comunitaria e personale

IL «LIBRO DELLA PREGHIERA» PER LE DIOCESI DELLA REGIONE VENETA

Il volume è frutto di un attento lavoro di specialisti in Liturgia, in Pastorale, in Catechesi, in Musica Liturgica e si pone nell'ambito dei tipici libri di preghiera e di canti, divenuti sussidi indispensabili per la vita religiosa e pastorale.

Formato 11×18,5; elegante copertina in plastica; stampa su carta uso-india, a due colori; 250 canti con la musica; **pp. 528, L. 1600. Ed. LDC, Torino-Leumann.**

Il volume contiene:

— nella prima parte: la preghiera della comunità cristiana (Ordinario della Messa, Culto Eucaristico, Liturgia delle Ore, Liturgia dei Defunti, Anno Liturgico, Sacramenti, Cura degli Infermi, ecc.);

— nella seconda parte: la preghiera personale, in famiglia o nei piccoli gruppi (con riflessioni, didascalie, ecc.);

— più di 250 canti « tradizionali e giovanili » per le più varie occasioni e per la differente sensibilità delle nostre assemblee;

— illustrazioni e fregi che facilitano la lettura, indici vari per una rapida consultazione.

« Catechesi » ha riservato uno spazio inconsueto alla presentazione di questo volume, perché ha scorto in esso **qualcosa che va al di là di un semplice fatto editoriale:** è **una regione conciliare** che si è impegnata

unanimemente nell'elaborazione di un sussidio per la vita di preghiera che risultasse aggiornata, stimolante, sensibile alle svariate esigenze presenti nel popolo di Dio.

Bartolino Bartolini ha intervistato per noi **Mons. IGINO ROGGER,** vicepresidente della Commissione Liturgica del Triveneto e coordinatore del lavoro per il « Libro della preghiera », chiedendogli di illustrare **il significato catechistico pastorale dell'iniziativa.**

Domanda — *Ho qui tra mano il « Libro della preghiera » e gli ho dato una rapida scorsa. La prima cosa che mi ha colpito è stata la ricchezza dell'indice e quindi l'abbondanza degli argomenti trattati. Le chiedo perciò, prima di tutto, qual è lo scopo che si è prefisso l'Ufficio Liturgico Regionale nell'intraprendere questo non lieve lavoro.*

Risposta — Evidentemente lo scopo di un libro come questo è pratico e pastorale. Deve **rispondere a esigenze di comodità, di completezza. Le nostre comunità parrocchiali, le famiglie, le persone singole, i piccoli gruppi devono trovare in abbondanza ciò di cui essi hanno bisogno per la pratica religiosa e la preghiera.**

Avere tra mano vari libretti per le diverse occasioni di incontro religioso come battesimi, cresime, matrimoni, ecc. è cosa scomoda. Un libretto che raccolga un po' tutto è funzionale e la tradizione cristiana in passato ne ha realizzato molti.

Però, al di là di questo scopo pratico, **il motivo che ci ha spinti a compilare questo manuale è stato « ecclesiale ».** La Chiesa non è un insieme di piccoli gruppi chiusi fra di loro, ma è un grande popolo. La Chiesa che vive nella regione triveneta, pur nelle differenze delle singole zone, ha una sua unità culturale, storica, geografica. Questo libro vuol essere un segno di vita. Certo, l'unità della Chiesa ha radici ben più profonde: lo Spirito fa di noi il popolo di Dio, l'Eucaristia è il segno e la sorgente della comunione ecclesiale. Però, **fra i mezzi che favoriscono l'unità della Chiesa non sono da sottovalutare le formule comuni, i canti comuni.** La fede è sì una realtà profondamente interiore, personale, ma anche essenzialmente comunitaria. Ha bisogno di esprimersi. Ha bisogno di formule in cui i cristiani possano riconoscersi e ritrovarsi. Così è per i canti. Avere una serie di canti, conosciuti e cantati dalle comunità parrocchiali in tutta la regione triveneta, non ha solamente uno scopo pratico in questo tempo di alta mobilità, per cui il cristiano partecipando ad assemblee diverse, ritrova gli stessi canti e così può inserirsi più facilmente, ma è anche **segno di unità e di comunione.** Così il piccolo gruppo, specialmente giovanile, che ha i suoi modi espressivi, i suoi canti « su misura », prende coscienza di non essere un'isola, ma di appartenere ad una più grande comunità. Il fatto che insieme facciano i canti comuni è un segno vivo di questa appartenenza ad una comunità più grande.

D. — *Già a uno sguardo superficiale emergono particolari criteri redazionali. Vorrebbe esplicitarli?*

R. — Alcuni sono stati già indicati in quanto si è detto sopra. La **completezza** per esempio. Abbiamo voluto che nel « Libro della preghiera » fossero presenti **tutti i riti liturgici a cui il popolo partecipa** nelle varie occasioni, e con i testi ufficiali aggiornati.

Però, come ricorda la Costituzione « Sacrosanctum Concilium », la liturgia non esaurisce tutta l'attività della Chiesa. Il popolo di Dio nutre la sua fede e il suo rapporto con Dio anche nei pii esercizi che hanno avuto una grande importanza nella pietà popolare e sono ancora vivamente raccomandati. Per questo motivo abbiamo introdotto nel « Libro della preghiera » i **pii esercizi comuni del popolo cristiano, antichi e nuovi,** cercando di attuare il dettato conciliare e armonizzandoli nella struttura e nel linguaggio alla liturgia. Abbiamo cercato di fare opera di **« rinnovamento nella continuità ».**

Inoltre, come ancora ci ricorda il Concilio, la vita spirituale non si esaurisce nella partecipazione alla sola liturgia e alla preghiera comune. « Il cristiano, benché chiamato alla preghiera comune, è sempre tenuto ad entrare nella sua stanza per pregare il Padre in segreto » (SC 12). Per questo abbiamo introdotto una sezione che raccoglie **preghiere per le persone singole, la famiglia, i piccoli gruppi.**

In particolare mi preme sottolineare la nostra preoccupazione perché il libro avesse un **taglio veramente catechistico e di evangelizzazione.** I testi di riti sono già essi stessi una catechesi, ma noi abbiamo cercato di approfondirla anche con altri mezzi.

Innanzitutto con la **titolazione.** Non è una titolazione anonima, astratta, ma **concreta, contenutistica e coerente.** Naturalmente si è fatto una scelta. Prenda, ad esempio, i titoli che si riferiscono ai sacramenti: come è facile notare, svolgono il tema della novità cristiana. Questa scelta non è evidentemente casuale, ma ci sembra risponda ad una precisa esigenza della Chiesa nel mondo d'oggi. C'è nel mondo di oggi un grande bisogno di rinnovamento: tutti sentono che molte cose devono cambiare: Gesù è venuto nel mondo proprio per trasformarlo, per farlo passare da morte a vita. È necessario rinnovare l'uomo nell'intimo, dargli un cuore nuovo nello spirito nuovo. Ora ogni sacramento ha sempre lo scopo di trasformare l'uomo, di aprirlo all'amore efficace di Dio per essere poi capace di portare nel mondo la novità della giustizia e dell'amore.

Inoltre **abbiamo curato che ogni rito fosse brevemente presentato nel suo significato per la vita cristiana.** Sono introduzioni brevi, ma mordenti e stimolanti la meditazione e la riflessione.

Un rilievo tutto speciale meritano **i disegni.** Non sono un abbellimento o una illustrazione, ma **vogliono essere linguaggio, comunicazione di verità. Vogliono essere catechesi.** Prenda i disegni che stanno in testa alle quattro preghiere eucaristiche. Ogni disegno individua e propone il tema specifico di ciascuna di esse. Nella terza, ad esempio, è particolarmente accentuata l'azione dello Spirito ed allora il disegno presenta la Pentecoste.

Facciamo un altro esempio: il disegno che presenta i Sacramenti. C'è una folla in cammino che guarda davanti a sé, con dietro, sullo sfondo, una croce, e ai lati, da una parte i segni della creazione, e dall'altra i segni sacramentali.

I sacramenti mettono il popolo cristiano in cammino verso il mondo nuovo. Lo accompagnano nell'esodo verso la terra promessa della Gerusalemme celeste.

La sezione della Penitenza ha come disegno il Cristo risorto che esce vittorioso dal sepolcro, perché la penitenza è la risurrezione dell'amore dopo la morte del peccato.

D. — *Vedo che nell'ultima parte è presente una notevole antologia di preghiere. Potrebbe illustrarmi il senso di questa raccolta?*

R. — Anche qui la prima cosa da notare è la struttura che vi abbiamo dato. Dai titoli e dalla introduzione dovrebbe emergere abbastanza chiaramente la visione che abbiamo della preghiera. In questo tempo di secolarizzazione era impossibile non tener conto dell'obiezione che si fa alla preghiera di domanda: di essere una alienazione, una deresponsabilizzazione dell'uomo.

Nell'introduzione a questa seconda parte si è cercato di mostrare la falsità dell'accusa. Ma oltre a ciò, ci si è preoccupati di comunicare, attraverso il linguaggio, **una certa immagine della preghiera** che, quantunque non possa ridursi a semplice « fertilizzante » dell'impegno morale del cristiano, non elude tuttavia mai questo suo compito. La preghiera infatti, quando è autentica, non può non spingere l'uomo a impegnarsi fino in fondo nella donazione ai fratelli.

D. — *Ho visto che alcune preghiere riprendono testi del Concilio, oppure dei documenti ufficiali del Magistero. Vorrebbe indicarmi il perché di questa scelta?*

R. — C'è nella tradizione cristiana un grande principio: la legge della fede è la legge della preghiera. La preghiera segue la crescita della fede. Diciamo anzi che c'è una circolarità tra fede e preghiera. **La preghiera aiuta a incrementare e approfondire la fede, e la fede modella di sé la preghiera.** Per questo ci è sembrato particolarmente educativo per il popolo riprendere alcuni testi della « Costituzione Conciliare sulla Chiesa », della « Populorum Progressio », della Costituzione « La Chiesa nel mondo contemporaneo », per trasformarli in preghiera.

Un'altra linea nella formulazione delle preghiere è quella di aiutare i fedeli a **leggere in modo cristiano le situazioni di vita:** preghiere che hanno l'andamento di una meditazione pacata sugli avvenimenti della vita, di una riflessione fatta nella luce di Dio. La caratteristica di questa sezione è la universalità. Abbiamo voluto che tutti vi si potessero ritrovare. Ci sono preghiere per i rapporti tra le persone, preghiere secondo le età, preghiere che portano a Dio la vita concreta con le sue gioie e con le sue speranze, con le sue tristezze e con le sue angosce, non in maniera gretta e chiusa, preoccupata soltanto di piccoli o grandi problemi personali, ma aperta alle esigenze della Chiesa e del mondo.

C'è infine una sezione di **preghiere a Maria:** in essa si insiste perché la vita di Maria appaia come la luce che guida la vita del cristiano: Maria è il modello per ogni credente.

D. — *Sempre in questa seconda parte ho trovato una cosa che mi sembra particolarmente significativa: la traccia per pregare personalmente sui salmi.*

R. — **Noi crediamo che il Salterio resti un grande libro di preghiera del popolo cristiano** e riteniamo importante che il cristiano attinga ad esso per la sua vita di preghiera. Il testo riporta, sparsi nelle varie sezioni, un buon numero di salmi. Ci è sembrato perciò opportuno organizzarli in **schemi indicativi per la preghiera personale.** In questo modo si favorisce anche il raccordo tra preghiera liturgica e preghiera personale: recitando da soli un salmo, ci si inserisce in una immensa coralità di preghiera che parte, possiamo dire, dagli inizi del popolo di Dio, raccoglie e trasforma le preghiere di tanti popoli e giunge fino a noi.

D. — *Le faccio un'ultima domanda: quale utilizzazione pensa che verrà fatto di questo libro?*

R. — **Abbiamo fatto un libro estremamente duttile, di servizio alle comunità, alle persone, alle grandi assemblee e ai piccoli gruppi.** Per questo pensiamo possa avere una vasta utilizzazione. **Le cantorie parrocchiali** avranno in questo libro un sussidio eccellente, avendo oltre ai testi anche la musica; **i fedeli** potranno seguire con frutto tutti i riti sacramentali delle varie celebrazioni; molti potranno trovarvi abbondante nutrimento **per la preghiera personale; le famiglie** che vogliono diventare vera piccola chiesa, comunità di fede viva e operosa, riunite non solamente da vincoli del sangue ma dall'amore a Dio e a Gesù Cristo, potranno esprimere attraverso questo libro la loro fede comune nella preghiera del mattino e della sera. Il libro è **utile** evidentemente **a tutti i sacerdoti: nelle loro mani può diventare un eccellente sussidio pastorale.** Però bisogna dire che, come ogni strumento, anche il « Libro della preghiera » funziona unicamente se lo si conosce bene.

Oggi la preparazione al Battesimo, al Matrimonio si svolge più direttamente **in famiglia.** Ora, se in ogni famiglia cristiana è presente questo libro, insieme alla Bibbia, il sacerdote che fa visita alla famiglia troverà uno strumento a cui riferirsi, testi su cui riflettere, e che restano in casa per una possibile seconda riflessione delle persone. Se poi, ad esempio, un sacerdote tiene presso di sé un certo numero di copie del libro, potrà usarlo in diverse occasioni come **ritiri, esercizi spirituali, riunioni di Azione Cattolica, corsi per fidanzati.** Iniziare o concludere queste riunioni o incontri con la **preghiera,** crea un clima diverso. Non solo; molti testi o preghiere possono servire come **traccia per una catechesi,** una conversazione.

D. — *La ringrazio e auguro al libro la larga diffusione che merita.*

R. — L'Ufficio Liturgico ha iniziato il suo lavoro nella speranza che il « Libro della preghiera » aiutasse a crescere nella fede e nella preghiera un gran numero di cristiani.

Educare a una preghiera che sia un autentico e gratuito dialogo di amore con Dio e che insieme stimoli l'uomo a impegnarsi a fondo nella vita quotidiana per introdurre in essa la verità del Vangelo, perché, come noi crediamo, **« la preghiera comincia quando è finita la preghiera »:** questo lo scopo del nostro libro.

MARIO GALIZZI

UNA CHIESA GIOVANE
Le due lettere di Paolo ai Tessalonicesi

LDC, Torino-Leumann, 1973, pp. 112, L. 600.

Questo volumetto dà inizio alla collana « Commenti al Nuovo Testamento ».

Perché il titolo « Una Chiesa giovane »?

È dovuto al fatto che la chiesa locale di Tessalonica, così come a noi appare dalle due lettere, è una comunità cristiana nata in tre o quattro settimane di predicazione. Ebbene, in così poco tempo si manifesta in essa una tale carica di fede, di speranza e di carità da essere modello per le altre chiese, da far parlare di sé le regioni limitrofe. Una simile esuberanza di vita è segno di gioventù. Per questo a lei si addice l'appellativo di **giovane.**

Scopo del volume

Vi è uno scopo che si inserisce nella linea generale della collana: offrire al pubblico italiano **un commento al NT facile e aderente ai problemi d'oggi.** Ma vi è pure uno scopo suo specifico, che nasce da un dato concreto: quando Paolo ha dovuto abbandonare Tessalonica, a causa della persecuzione, era convinto di non aver dato il necessario perché nascesse una vera comunità cristiana. E invece tale comunità è nata e tanto fervorosa da meravigliare lo stesso Paolo. Allora ci chiediamo: **Quali sono gli elementi essenziali perché ci sia una comunità cristiana? Quando una comunità locale è veramente Chiesa? Quando un cristiano è membro vivo della comunità? Quali le relazioni della Chiesa con il mondo? Quali sono le caratteristiche che distinguono il cristiano dal non credente? Come si struttura la vita nella comunità?**

Schema del volume

A queste domande, che manifestano una perenne attualità, si risponde con un'**analisi meditata delle due lettere** (1ª e 2ª parte del volume). Il lettore non dovrà leggersi il testo e poi andare a vedere in nota il commento, ma troverà testo e commento perfettamente armonizzati tra di loro, senza discontinuità. Segue infine una terza parte dal titolo « **Tessalonica: comunità di fede, esempio di virtù** ». È una sintesi ricavata dalle due parti precedenti. In essa si cerca di dare un quadro panoramico della vita di quella comunità-modello e di stabilire quale sia il **Credo della Chiesa di Tessalonica.** È forse questo il risultato più valido raggiunto dall'Autore. Non solo perché ci dà la possibilità di control-

lare quali erano gli elementi essenziali della fede a vent'anni dalla morte del Signore Gesù, ma anche perché è da questo risultato che appare la fisionomia della Chiesa di Tessalonica: **una comunità proiettata in avanti che nella preghiera e nell'azione attende il ritorno del suo Signore.**

Destinatari

In primo luogo, i **sacerdoti** che nella 4ª settimana dell'anno liturgico pregano totalmente le due lettere nel Breviario, mentre le annunciano ai fedeli nelle messe feriali della 21ª e 22ª settimana del 2° anno e nelle domeniche 29-33 dell'anno A.

In secondo luogo ad **ogni fedele** che vuole in modo facile meditare sulla Parola di Dio.

Una **lettura comunitaria,** infine, servirà a confrontare la propria vita di chiesa e di cristiani con la vita di una comunità modello. In questo senso il volumetto vuol essere una contestazione o una lode alla comunità locale e ai singoli cristiani.

* * *

FRANCO FESTORAZZI - BRUNO MAGGIONI

INTRODUZIONE ALLA STORIA DELLA SALVEZZA

LDC, Torino-Leumann, 1973, pp. 364, L. 3200.

Il continuo sviluppo degli studi biblici e l'incessante richiamo del Magistero a rendere **la Scrittura « il libro »** e non un sussidio **della catechesi** fa sì che il catechista si metta alla ricerca di mezzi idonei per formarsi una vera cultura biblica. Segnalo in proposito l'opera veramente utile di Festorazzi-Maggioni, **Introduzione alla storia della salvezza.**

Più difficile e scientifico il contributo di Festorazzi (AT), più divulgativo ma non meno scientifico quello di Maggioni (NT). La comprensione della prima parte esige una certa preparazione teologica e un po' di pazienza; la seconda parte invece si presenta in un linguaggio accessibile a tutti. Caratteristica comune ai due autori è la sensibilità moderna nell'accostamento alla Bibbia che deve essere letta nell'oggi della Chiesa e del mondo. Entrambi vogliono offrire al lettore **un'idea chiara della formazione della Bibbia nell'esperienza ecclesiale vetero e neotestamentaria.** Al catechista viene pur data la possibilità di conoscere la problematica che soggiace a un serio studio della Bibbia e di cogliere quelle linee dinamiche della Storia della salvezza che sono pure la chiave di lettura della nostra storia cristiana.

La prima parte (Festorazzi) si struttura in 8 capitoli preceduti da una breve introduzione (pp. 37-42). Lo sviluppo parte dalla storia dei patriarchi (c. I) per passare alla creazione del popolo di Dio (c. II) e alla conquista della terra (c. III). Il cap. IV è dedicato all'Alleanza davidica (libri di Samuele e Re). Al popolo di Dio e ai suoi educatori è dedicato il cap. V, mentre nel cap. VI si tratta dei « grandi interrogativi della fede » che l'esilio ha suscitato in Israele. Qui vengono discussi i primi capitoli della Genesi. Con l'esilio Israele nasce

come « comunità di Dio » (c. VII) e come popolo che vive l'« attesa del Regno escatologico » (c. VIII).

Nessuno s'aspetti di leggere una semplice storia. La Bibbia è infatti studiata nella convinzione che non è pura storia, ma interpretazione teologica di essa. Se il catechista con pazienza seguirà il suggerimento di Festorazzi di leggere prima i testi biblici indicati e poi la discussione portata su di essi, acquisterà quella fondamentale cultura biblica che renderà più facile il suo ministero.

La seconda parte (Maggioni) offre una panoramica del NT e si struttura in cinque parti: La storia di Gesù e la primitiva comunità (cc. I e II); Formazione dei Vangeli, Marco e Matteo, l'opera lucana (cc. III - V); L'epistolario paolino (c. VI); La letteratura giovannea (c. VII); Gli altri scritti (Lettera agli Ebrei, Lettere di Pietro, Giacomo e Giuda) (c. VIII).

Non si tratta di un'introduzione ai singoli libri del NT, ma della scoperta di come la Storia della salvezza venga vista attraverso la tradizione sinottica, la riflessione paolina e la meditazione giovannea. Nell'interpretazione neotestamentaria la Storia della salvezza è centrata infatti su un **unico evento, l'evento Gesù,** tramandato ed elaborato in situazioni diverse e suscitante, in base ad esse, diversi problemi. La domanda di fondo che però accomuna le diverse situazioni comunitarie è sempre la stessa: **« Chi è Gesù? ».** Non tanto in se stesso o in relazione al Padre, ma **per noi.** Ora la risposta non può essere sempre la stessa e non può assumere la stessa forma in situazioni diverse.

Imparare a cogliere le risposte che nello sviluppo della Chiesa primitiva sono state date è assai utile per formulare oggi una nostra risposta e per rendere attuale nell'oggi il mistero di Cristo. La validità dello studio di Maggioni sta proprio qui: informare sulle situazioni esistenziali che soggiacciono alle diverse riflessioni neotestamentarie per aiutare la riflessione di oggi.

Se il catechista, oltre a leggere ciò che l'Autore espone con facilità di linguaggio, non mancherà di leggere i testi biblici da lui segnalati, il NT sarà per lui una fonte inesauribile di vita.

M. GALIZZI

Luigi Bono

LA PAROLA DI DIO SALVEZZA DEL CREDENTE. INTRODUZIONE ALLA LETTURA DELL'ANTICO TESTAMENTO

Editrice Esperienze, Fossano 1972, pp. 222, L. 1600.

Pare che finalmente qualcosa di nuovo stia nascendo nel campo della **catechesi biblica in Italia.** Una catechesi **che sia fedele alla Bibbia** (e non tanto una lettura edificante, troppe volte fondata sull'« intuizionismo ») **ed insieme tenga presente l'uomo,** cerchi cioè di « incarnare » in lui la Parola. Il libro di L. Bono, docente di S. Scrittura e sensibile ai problemi pastorali del nostro tempo, si pone su questa strada con una fisionomia sua propria.

Premessa una introduzione sulla Bibbia in genere, secondo i risultati della migliore critica, vengono presentati quasi tutti i libri dell'AT (iniziando da Abramo), con **la preoccupazione di evidenziare « quei testi, personaggi e temi**

che maggiormente convergono in Cristo e sono più sfruttati dalla Liturgia » (p. 7). Ottimo proposito che situa immediatamente l'argomento studiato nella prospettiva giusta: come profezia e promessa del « mistero del Cristo » che ci tocca oggi nella nostra vita ecclesiale. L'A., per mantenere il libro alla portata di tutti ha rinunciato saggiamente a note erudite, e perché tutti incontrassero la Bibbia, ha introdotto **ampi passi biblici.** Altri elementi che abbiamo assai apprezzato per la loro incidenza didattica sono: le **note-richiamo** a fianco, che collegano i contenuti del discorso; le **belle foto** di ambientazione; le **efficaci titolature** al servizio del messaggio presentato.

Il lettore è così condotto attraverso 11 capitoletti alla scoperta della storia della sua salvezza, arrivando alle soglie del NT per gustare meglio il dono del Cristo oggi. Saremmo felici se l'A. concludesse il suo lavoro presentando anche le Scritture del NT.

Intanto raccomandiamo il volume a gruppi biblici e a chiunque vuole partire ben equipaggiato per un viaggio, non facile, di scoperta della propria fede.

C. BISSOLI

PIETRO DACQUINO

LETTURA CRISTIANA DELLA GENESI

LDC, Torino-Leumann 1972, pp. 316, 6 tavole fuori testo, L. 2400.

Ecco un libro che attira l'attenzione da un duplice punto di vista: in sé e per gli obiettivi che l'A., noto esegeta piemontese, si è prefisso. In se stesso, come commentario di un testo difficile eppure fondamentale nel farsi della Rivelazione cristiana, quale è appunto la Genesi: non c'è che da ammirarne la **ricchezza dell'informazione, la sodezza dei giudizi, l'equilibrio nella selva delle opinioni interpretative.** Il biblista di mestiere lo nota in particolare in quelle riflessioni di sintesi poste a tempo opportuno (ad es., per Gen 2-3, per i racconti del diluvio, per la storia di Giuseppe, per le « considerazioni » finali sui Patriarchi), ed ancora gettando un'occhiata sulla bibliografia impiegata, che manifesta la coraggiosa modernità del lavoro.

Credo però che l'opera vada valutata soprattutto per gli obiettivi che si propone, e che rappresentano **una vera, encomiabile novità nell'animazione pastorale italiana.** L'A. ha inteso « fare **un commentario semplice ma sostanzioso, alla portata di un pubblico più vasto...** grazie al quale chiunque già possiede una Bibbia possa leggersela con più intelligenza e profitto » (p. 5).

Ne sono venute fuori 316 pp., più 6 tavole geografiche-archeologiche, per i 50 capitoli della Genesi. Ai primi celebri 11 cc. vanno 90 pp., mentre il resto è dedicato alle vicende dei Patriarchi, trattate nei tre cicli di Abramo, Isacco e Giacobbe, Giuseppe. Fa piacere vedere presentati nella giusta luce questi personaggi, purtroppo falsati in una episodica moralistica, sorda ad esprimere contenuti vitali, che ad essi invece spettano, nella « historia salutis ». **Limpida e quindi efficace è la struttura formale.** Titoli e sottotitoli già orientano, come le grandi arterie di una metropoli; poi, per ogni unità a senso compiuto, si nota

una triplice articolazione: **lettura** (cioè invito a leggere il passo segnato), **osservazioni esegetiche** di ordine letterario e storico assai aggiornate, ed infine, come bersaglio centrale, **il messaggio religioso** ove si intrecciano osservazioni apologetiche, teologiche, (con esplicito riferimento al NT) ed ascetiche. Opportune note di introduzione o di sintesi dànno quel minimo di ambientazione culturale e sprituale che fa superare l'inevitabile estraneità tra il nostro mondo e quello di tanti secoli fa.

Nella linea sempre pastorale su cui l'A. si è posto, ci permettiamo di esprimere questi **desideri, suggeritici da un'esperienza di lavoro nella pastorale biblica:**

1. La serie iniziata non si sviluppi « more italico », cioè con lentezza esasperante; e soprattutto possa apparire **un commentario dello stesso tipo su qualche Vangelo.**

2. Si pensi a **qualche notazione didattica per l'eventuale uso in gruppi biblici;** ad es.: tracce per conversazioni, temi di ricerca, riferimenti — nella misura del possibile — a testi liturgici e a documenti della Chiesa... È una maniera concreta e stimolante per saldare i vari segni (biblico, liturgico, dottrinale) mediante i quali si comunica l'unica Parola di Dio a noi oggi. Se poi, accostando qualche testo letterario significativo (come fa, ad es., la rivista francese « Aujourd'hui la Bible »), facciamo incontrare il Messaggio con l'animo dei moderni, rendiamo ancora più splendido e convincente il discorso biblico.

C. BISSOLI

CESARE BISSOLI

LA BIBBIA NELLA CATECHESI

LDC, Torino-Leumann 1973, pp. 126, L. 1060.

Il volume appartiene alla collana « Quaderni di Pedagogia Catechistica ».

È il primo lavoro originale in Italia su di un argomento di grande attualità: le **esigenze cui bisogna soddisfare quando nell'atto catechistico si affronta l'essenziale momento biblico.** Emerge subito una serie di problemi: occorre prima di tutto definire la situazione o **ruolo della Bibbia** nella catechesi (prospettiva globale); successivamente, e per conseguenza, sono da riconoscere le **esigenze** poste dall'atto catechistico sia da parte del **Testo Sacro** (prospettiva esegetica), sia da parte del **soggetto credente** con cui la Bibbia entra in contatto (prospettiva ermeneutica, antropologica), sia da parte delle leggi della **comunicazione** (prospettiva didattica e metodologica).

Si tratta d'una **ricerca di apertura e sensibilizzazione al problema,** e, insieme, d'una **indicazione di linee di azione valide,** vivificate da numerose esemplificazioni concrete.

La ricchezza della bibliografia esaminata (a livello mondiale) permette un'amplissima visione del lavoro che si sta oggi conducendo avanti in questo settore essenziale della catechesi.

* * *

CATECHESI
ANNO XLII
N. 12 - DICEMBRE 1973
SERIE II - 176

ADOLESCENTI E GIOVANI
Scuola e gruppi

SOMMARIO

P. Damu, Prospettive pedagogico-pastorali per l'insegnamento della religione nelle secondarie superiori, pp. 1-11
R. Tonelli, Cristiani e scuola secondaria superiore, pp. 12-15
C. Fiore, Una rivista giovanile a servizio della catechesi rinnovata, pp. 16-20
Recensioni, pp. 21-24

PROBLEMI APERTI

PIETRO DAMU

PROSPETTIVE PEDAGOGICO-PASTORALI
per l'insegnamento della religione nelle secondarie superiori

A complemento delle due trattazioni sulla problematica dell'insegnamento della religione (I.R.) nelle secondarie superiori, apparse sulla rivista in ottobre e novembre 1973,[1] proponiamo sinteticamente una serie di riflessioni pedagogico-pastorali che non hanno per nulla la pretesa di essere esaustive, ma che intendono porsi soprattutto come stimolo per quanti sono interessati al problema dell'I.R. nella scuola (in primo luogo, come è evidente, gli insegnanti di religione), perché proseguano essi stessi, approfondendolo, il discorso.

[1] Cf P. DAMU, *Il dibattito sull'insegnamento della religione nelle secondarie superiori,* in « Catechesi », 1973, 167, pp. 3-17; *Convergenze e divergenze nel dibattito sull'insegnamento della religione nelle secondarie superiori,* Ibid., 1973, 172, pp. 1-8.

PREMESSA: SIGNIFICATO DI QUESTO INTERVENTO

Una riflessione orientata all'azione

Questo nostro intervento vorrebbe assumere il « taglio » di una riflessione molto concreta, esplicitamente orientata a un impegno operativo anche immediato; potrebbe risultare in tal modo un opportuno complemento ad altri contributi di studio, che si sono preoccupati maggiormente di progetti a largo raggio.

Certo, la riflessione più vasta e approfondita possibile sul futuro dell'I.R., sulla sua configurazione ottimale e sul suo inserimento ideale in una scuola nuova, fatta su misura per l'uomo, ha la massima importanza. Tale riflessione, infatti, ha una funzione insostituibile di orientamento e di stimolo anche per le soluzioni immediate, richieste con urgenza dalla vita, in quanto le relativizza, crea loro un giusto contesto e le spinge a un continuo superamento in meglio. Qui, però, ci interessa sottolineare l'importanza di una riflessione orientata operativamente che, partendo dalla concretezza della situazione attuale, cerchi soluzioni adeguate per lo svolgimento di un servizio pedagogico-pastorale che non ammette iati.

Non è possibile soprassedere o smobilitare

A nessuno sfugge la situazione di forte disagio in cui si trova l'I.R. nelle secondarie superiori ed è comprensibile lo stato di perplessità, se non di disorientamento di quanti sono interessati a questo problema, anzitutto gli insegnanti di religione. Siamo in un periodo di transizione che richiede un ripensamento radicale della struttura, dei compiti, della modalità di presenza dell'I.R. nella scuola. Questo, però, non vuol dire che sia necessario o anche solo possibile soprassedere o addirittura smobilitare dal proprio impegno. Se non ci fossero più giovani da sostenere nella maturazione della propria personalità, ci si potrebbe ritirare a riflettere con calma su un progetto ideale di I.R.; ma la vita non si ferma.

Non sembra, inoltre, che nell'ambiente socioculturale italiano possa verificarsi da oggi a domani una trasformazione radicale della presente configurazione dell'I.R. scolastico: è richiesta una notevole azione di sensibilizzazione, sia all'esterno che all'interno della scuola, perché un progetto nuovo, in qualche modo ideale, possa essere recepito. In più, è illusorio pensare a una ristrutturazione profonda dell'I.R. se concretamente manca la scuola nuova in cui inserirlo.

La soluzione più onesta, dunque, è quella di fare in modo che, mentre si continua la riflessione per giungere a una configurazione sempre più adeguata dell'I.R., ci si impegni a fondo a servire i giovani nella forma migliore possibile, tenuto conto della situazione in cui ci si trova oggi.

Appaiono quindi prive di sensibilità pedagogica, oltreché di sano realismo, quelle proposte « cattoliche » che sollecitano gli insegnanti di religione a un abbandono immediato del loro impegno nella scuola, giustificandolo come un gesto « profetico » che denuncia i pesanti limiti e ambiguità dell'attuale I.R., in modo particolare la contaminazione politica del messaggio cristiano, la riduzione della fede a dottrina...

La possibilità da parte degli insegnanti di religione di rendere nella scuola un servizio sostanzialmente corretto e utile (per di più richiesto in misura notevolissima dai giovani, come dimostrano recenti indagini sociologiche),[2] ci sembra continui a sussistere. Alle osservazioni fatte dalla contestazione cattolica si deve, però, prestare molta attenzione, in quanto sono un prezioso stimolo per riesaminare continuamente la qualità del proprio servizio, eliminando quegli abusi in cui (come insegna l'esperienza) è assai facile incorrere.

Abbiamo messo l'accento su una riflessione che parte dalla situazione concreta e sfocia in impegni operativi; nell'impostarla terremo però sempre presenti le giuste istanze emerse nel dibattito sull'I.R., le quali, pur non essendo ancora concretamente realizzabili, svolgono la funzione di indicare la strada su cui muoversi.

Urgenza di un rinnovamento

Stando alle inchieste citate,[3] i giovani, in grande maggioranza, dicono di sì all'I.R., benché non ne siano soddisfatti; in particolare dimostrano ancora fiducia in esso come strumento di promozione umana, di liberazione dell'uomo dai suoi condizionamenti.

[2] Ci riferiamo in particolare a una serie di ricerche sull'I.R. realizzate da G. Milanesi e collaboratori nelle diocesi dell'Umbria e in nove altre diocesi italiane. Una presentazione sintetica dei risultati si ha in G. MILANESI, *Giovani studenti italiani di fronte all'insegnamento della religione: un contributo sociologico,* in « Scuola e religione, 2. Situazione e prospettive in Italia », LDC, Torino-Leumann, 1973, pp. 15-45.

[3] Vedi nota precedente.

Non si può frustrare ulteriormente questa loro speranza, non si può disattendere la loro disponibilità. Bisogna passare all'azione per offrire ad essi un I.R. più adeguato.

Conviene infatti ricordare che il « sì » detto da molti giovani all'I.R. è un « sì » condizionato a un suo rinnovamento. Perciò, se il rinnovamento si verifica, il discorso portato avanti dall'insegnante di religione resta per loro legittimo e diviene persino interessante; se esso, invece, non si realizza, cade ogni possibilità di dialogo, anche se la condizione giuridica dell'I.R. venisse confermata o rafforzata.

Ma, in pratica, che cosa si può fare oggi per uscire dalla situazione di disagio, da quella impressione diffusa di inefficienza e quindi di inutilità dell'I.R., così come è impartito? Che cosa si può fare per rinnovare l'I.R.? A chi tocca anzitutto agire?

Il protagonista del rinnovamento

Concretamente pensiamo che il discorso su un rinnovamento immediato debba essere centrato sull'insegnante di religione. Egli deve essere ritenuto fattore essenziale del successo dell'I.R. ancor prima che siano possibili le auspicate trasformazioni strutturali.

Il rinnovamento parte da lui: dal suo modo nuovo di concepire e attuare il proprio ruolo nella scuola.

IL COMPITO DELL'INSEGNANTE DI RELIGIONE NELLA SCUOLA D'OGGI

Una più esatta coscienza del proprio ruolo...

L'insegnante deve anzitutto essere cosciente della realtà nuova con cui è a contatto. La sua azione raggiunge oggi dei giovani non più inseriti in un contesto culturale monoliticamente cristiano, ma in un ambiente più ampiamente pluralistico, dove bisogna fare i conti con altre forze socializzanti, altre visioni del mondo, altri « sistemi di significato » che plasmano la personalità dei giovani. E deve inoltre ricordare che opera in un contesto scolastico, con esigenze sue proprie, che devono essere rispettate.

In particolare la scuola è caratterizzata da una forte istanza « critica »: si pone cioè criticamente di fronte a ogni problema e valore, compresi quelli religiosi.

Ciò esclude, evidentemente, ogni tipo di insegnamento, che si muova su una linea di imposizione, di indottrinamento, di dogmatismo; ed esclude anche un discorso diretto di fede, come quello che si sviluppa in una comunità ecclesiale dove, a differenza della scuola pluralistica, è presupposta una comune appartenenza di fede.

Il discorso dell'insegnante di religione dovrà essere, dunque, una « proposta » che tiene conto del pluralismo esistente nel mondo d'oggi e della connotazione critica propria della scuola.

Ma è bene qui precisare che nella situazione attuale in cui la scuola è praticamente unica, obbligatoria, rigidamente monolitica, scuola di tutti e per tutti, ricade sull'insegnante di religione la responsabilità maggiore di un accostamento serio al fatto religioso, da parte di ogni alunno. Questo accostamento viene ritenuto un po' da tutti, anche se per ragioni diverse (culturali, psicologiche, di vera e propria esigenza del trascendente o religioso nella vita...), indispensabile per una piena formazione del giovane.

La responsabilità in questione resta a lui finché non ci sia una nuova sistemazione dei programmi scolastici che contempli, per esempio, un'area di ricerca religiosa a cui dedicare, magari in forma interdisciplinare, tempo sufficiente per l'approfondimento.

Questo porta a concludere che gli istituti dell'esonero e dell'opzionalità, così insistentemente proposti, non sono di per sé soluzioni adeguate al problema, proprio perché tengono conto soltanto di alcune componenti di esso (libertà religiosa, superamento dell'ostruzionismo e dell'indisciplina...) e rendono un servizio soltanto a una parte dei giovani, compiendo oggettivamente un'ingiustizia nei confronti degli esclusi.

Senza voler negare situazioni particolari che possono far sì che debba essere lo stesso insegnante di religione a favorire la richiesta di esonero, bisogna dire che questo rimedio estremo non può essere usato con disinvoltura: è necessario, invece, creare le condizioni perché nell'ora di religione ci sia posto per tutti o per lo meno per il numero maggiore possibile di giovani, pur nella diversità delle loro esigenze.

Si tratta quindi di adeguare se stessi e l'insegnamento a queste esigenze e non di piegare la realtà, concretamente pluralistica, alla rigidità dei nostri programmi e schemi.

Non si deve dimenticare, infatti, che per molti giovani, l'I.R. è l'unica occasione per un accostamento serio alla religione.

... alla luce della ristrutturazione ideale dell'I.R....

Certo, quella che è stata proposta non è la soluzione ideale in se stessa, ma crediamo che sia la soluzione ideale in questo preciso momento storico, perché la più responsabile da un punto di vista educativo. Il futuro potrà, anzi dovrà essere migliore e, a prepararlo, dovranno essere gli stessi insegnanti di religione, insieme evidentemente a tutti coloro che, in maniera più o meno diretta, sono interessati a questo problema.

La soluzione ideale per cui lavorare dovrebbe essere quella di una scuola aperta, comunitaria, sostenuta dall'apporto di tutte le forze aventi diritto-dovere di partecipare alla formazione integrale del giovane, in cui trovano spazio, quindi, anche le comunità e correnti religiose capaci di fare delle specifiche proposte; scuola aperta a tutti i valori d'oggi, interessata, quindi, anche al valore religioso che, per una ragione o per l'altra, ha un suo rilievo socioculturale e formativo; scuola a servizio di tutte le esigenze dei giovani che, per quanto riguarda in particolare il fatto religioso, possono andare da un minimo (rappresentato dall'interesse culturale per tale fenomeno) a un massimo (la richiesta di esperienze concrete di valori religiosi nello stesso ambiente scolastico). Evidentemente qui si parla di una scuola che non funge semplicemente da sede per la trasmissione di nozioni, ma che si qualifica come ambiente educativo integrale, capace cioè di formare personalità umane mature, in collaborazione con tutte le altre agenzie di socializzazione.

In una tale scuola l'I.R. potrà e dovrà assumere configurazioni diverse, servendo le esigenze diverse dei giovani; configurazioni tutte legittime in una scuola rinnovata che ponga al centro i giovani, che sia cioè profondamente animata da preoccupazione pedagogica.

... operando nello spirito della scuola « nuova »...

L'insegnante di religione è chiamato già da ora a vivere lo spirito della scuola rinnovata, a conformare a esso il suo intervento in sede di I.R. Nonostante le difficoltà, egli ha attualmente a sua disposizione possibilità preziose, negate forse ad altri insegnamenti (si pensi, per esempio, alla flessibilità del programma, all'assenza del voto...). Si tratta di crearsi personalmente e di creare nella scuola sensibilità e mentalità nuove, perché si operi una trasformazione dall'interno, che prepari l'am-

biente e solleciti le stesse riforme strutturali, che da sole e imposte dall'esterno risulterebbero del tutto inefficaci.

L'insegnante di religione dovrà anzitutto preoccuparsi di rispettare e di promuovere le caratteristiche della scuola nuova, su misura dell'alunno, veramente formativa. In particolare, dovrà impegnarsi nell'educazione alle scelte libere nelle quali viene superato tutto ciò che è semplicemente istintivo o frutto di condizionamento (peso della tradizione, pressione sociale, specialmente attraverso i mass media, ecc.). E questo dovrà farlo a tutti i livelli e in tutti i campi, compreso quello della religione.

L'I.R. deve diventare un momento di serio e coraggioso confronto fra le varie concezioni di vita, filosofie, modelli di comportamento; un'apertura leale e insieme critica a tutti i valori.

Da questo processo uscirà necessariamente una religione « demitizzata » (purificata cioè dalle sue incrostazioni), ma essa potrà a sua volta giocare molto bene il ruolo, che di per sé le è essenziale, di demitizzatrice di tutte le assolutizzazioni (miti della scienza, della tecnica, dell'organizzazione socio-politica...) e offrirà in tal modo un prezioso servizio per la formazione della personalità, sulla linea di una più profonda umanizzazione: un servizio che dovrebbe rivestire una grande importanza per tutti, credenti e non credenti.

Sappiamo che la fiducia nella capacità formativa del messaggio religioso, anche prima di essere accettato su un piano di fede, è ammesso da molti. L'insegnante di religione non può da parte sua deludere tale fiducia.

Un I.R. gestito con lo spirito nuovo di cui si è fatto parola svuoterà di ogni consistenza l'accusa più pesante, non sempre del tutto infondata, che la contestazione muove nei suoi confronti: quella cioè di essere uno strumento di una scuola sbagliata, asservita a sua volta a una società sbagliata, per ottenere il consenso dei giovani a valori superati, falsi, alienanti. Un I.R. aperto, critico, libero toglie ogni impressione di connivenza con un sistema ingiusto, interessato a conservare una situazione di oppressione e di alienazione.

... mediante un intervento non generico e supplettivo, ma originale...

Essere coscienti della situazione pluralistica attuale e dell'esigenza di criticità della scuola, e rispettarle, non vuol dire assumere un atteggiamento neutro, religiosamente non qualificato.

Quello dell'insegnante di religione deve essere un accostamento specifico al fatto religioso e non un intervento educativo generico, possibile in qualunque altro insegnamento. Lo slittamento su un servizio formativo generico, anche se può venire incontro a desideri manifestati dai giovani e può in qualche modo soddisfarli, non appare legittimo: viene perpetrata in realtà un'ingiustizia nei confronti dei giovani stessi, che hanno bisogno di un accostamento specifico al fatto religioso e che spesso, tra l'altro, hanno occasione di farlo soltanto nell'ora di religione. In più non si capisce come possa essere giustificata da parte dell'insegnante di religione una presenza che si appelli unicamente a un'azione di supplenza.

È vero, nelle recenti inchieste i giovani hanno dato dell'insegnante di religione un'immagine notevolmente « secolarizzata », sottolineando particolarmente le sue qualità umane, e sembra che, rivolgendosi a lui in un contesto di grosse carenze formative della scuola, gli chiedano soprattutto un'azione di supplenza, destinata forse a diminuire o a scomparire, in quanto non più necessaria, qualora gli altri insegnamenti divenissero veramente funzionali alla loro maturazione personale. Ma forse più che di un rifiuto del ruolo religioso dell'insegnante bisogna parlare di una sollecitazione perché egli si renda più accettabile e credibile sul piano educativo umano. Non si hanno infatti prove di una particolare ostilità dei giovani al discorso religioso in se stesso; essi sembrano insistere, piuttosto, perché la religione passi attraverso una testimonianza anzitutto umana e non semplicemente « religiosa » o di chiesa. Le doti umane di comprensione, di impegno nel dialogo, di coraggio nelle proprie idee dell'insegnante sono il tramite per accedere al discorso religioso che altrimenti resta per loro non credibile.

Queste sono le conclusioni a cui siamo giunti personalmente al termine di un lungo lavoro di analisi dei risultati dell'inchiesta fatta da noi stessi a Torino, confrontati con quelli di parecchie altre ricerche.[4]

Concludendo possiamo dire che l'insegnante di religione può e deve avere un'attenzione tutta particolare alle esigenze della formazione umana dei giovani; questo però non deve essere fatto parallelamente al messaggio religioso, ma in stretto collegamento con esso: si tratta di un'azione di umanizzazione attraverso il messaggio che si comunica e non in margine ad esso.

[4] Studio ancora inedito.

... nel rispetto delle esigenze specifiche del messaggio religioso...

Il rispetto della situazione di pluralismo, delle esigenze specifiche dell'ambiente scolastico e di quelle dei singoli giovani, non deve dunque far dimenticare che anche il messaggio che si comunica ha delle precise istanze che bisogna salvare.

Il messaggio religioso esige una metodologia sua propria che proviene dalla peculiarità dei suoi contenuti: non è lecito trattarlo con qualunque altra metodologia perché in tal modo si falserebbe il rapporto con esso, lo si traviserebbe e deformerebbe. In particolare si fa giustamente notare che non è lecito un insegnamento religioso neutro, ridotto cioè a pura informazione « scientifica » sul fatto religioso, ma deve esserci invece lo sforzo di vedere le cose dall'interno, cioè dal punto di vista delle comunità che vivono e testimoniano l'esperienza religiosa (e quindi dell'insegnante che ne è portavoce). Questo, in realtà, è l'unico modo oggettivo di accostarsi al messaggio religioso, modo che non esclude affatto la criticità esigita dall'ambiente scolastico, ma la applica in maniera adeguata all'oggetto in considerazione.

In questo senso l'I.R. può essere, se si vuole, considerato anche una propedeutica a un successivo approfondimento del messaggio, da fare in contesto più adatto (quello della comunità professante), dopo che sono state fatte criticamente delle scelte. Se si vuole, si può anche considerare questo intervento scolastico come autenticamente « pastorale », coinvolgente quindi a fondo l'impegno della comunità che sostiene l'insegnante, elabora i contenuti, dà testimonianza. Benché la completa iniziazione religiosa sia concepibile solo in ambiente ecclesiale, l'inizio si può avere anche a scuola, posto che essa sia aperta e posto che venga salvato l'accostamento veramente critico del giovane al fatto religioso, senza strumentalizzare l'ora di religione per fare del proselitismo confessionale.

Fatte queste precisazioni, rivolgiamo l'attenzione a ciò che concretamente costituisce l'impegno primo dell'insegnante di religione: quello di ristrutturare contenuti e metodi dell'I.R. per farne uno strumento adeguato di maturazione integrale dei giovani.

... ristrutturando adeguatamente contenuti e metodi...

Nelle inchieste citate, la presa di posizione dei giovani sui temi da sviluppare nell'ora di religione ha evidenziato l'esistenza in essi di una notevole tendenza « secolarizzante », che rimanda al pluralismo culturale, alla più viva coscienza umanistica e scientifica, alla crisi dei va-

lori religiosi tradizionali, alla disaffezione alla pratica religiosa, presenti nella società in cui sono immersi.

Con la « secolarizzazione » si verifica in particolare uno sfaldamento progressivo dell'integrazione fra religione e cultura, a livello individuale e collettivo, e una progressiva emarginazione sociale del religioso che perde la funzione di cardine sia per l'individuo che per la collettività. Ma la « secolarizzazione » non deve essere necessariamente identificata con la « dissacrazione »: può trattarsi anche solo di una parziale e temporanea eclissi del senso del sacro e non di una scomparsa totale e definitiva; può essere semplicemente un periodo di crisi, di passaggio, aperto alla scoperta di una nuova collocazione del « sacro » nella società d'oggi. Ma, come annota G. Milanesi, « tale passaggio tuttavia non avviene automaticamente per una sorta di determinismo socio-religioso, ma può maturarsi solo in un contesto in cui anche specifici interventi educativi giochino il loro ruolo; una religione "secolarizzata" (e quindi anche l'I.R. in un mondo secolarizzato) suppone infatti un notevole sforzo di immaginazione e di creazione culturale, soprattutto se riferita a soggetti precedentemente socializzati in una area prevalentemente pre-tecnica, pre-industriale, pre-urbana ».[5]

Nell'I.R. si esige, dunque, una ristrutturazione dei contenuti e dei metodi che tenga conto dell'ambiente culturale secolarizzato in cui sono immersi i giovani. È una sfida che viene lanciata oggi all'I.R.: dimostrare la capacità di influsso del messaggio religioso sull'umanizzazione-liberazione dell'uomo e non limitarsi all'esposizione distaccata di una dottrina religiosa che, considerata a sé, non interessa molte persone.

L'insegnante deve essere sensibile a queste istanze e impegnarsi già personalmente nel suo intervento scolastico in questa ristrutturazione dell'I.R.

In particolare dovrà essere capace di superare un'impostazione strettamente dottrinale: non è più ammissibile, infatti, una semplice ripetizione « catechistica » delle verità tradizionali, ma si deve passare a un'elaborazione critica di un « sistema di significati per la vita », aperto alle istanze sempre nuove provenienti dall'esperienza. Questo quadro di significati derivato dal messaggio cristiano deve essere, nella scuola di tutti, proponibile a tutti; deve avere la sua importanza per ogni alunno, anche per chi non è giunto alla fede, in quanto valido termine con cui confrontarsi. Si tratta cioè di fare della presentazione del cristianesimo una proposta stimolante per tutti.

[5] G. Milanesi, *L'insegnamento della religione in un'area urbano-industriale,* in « Orientamenti pedagogici », 1971, 6, p. 1213.

Più precisamente l'I.R. deve porsi come educazione alla vita, svelamento della dimensione profonda dell'esistenza, apertura ai veri valori in vista della formazione integrale della personalità del giovane. Ciò implica che non si muova da programmazioni aprioristiche, da un insieme di verità da comunicare, ma che prenda come punto di partenza e come contenuto la problematica stessa della vita per scoprirvi la dimensione religiosa.

L'IMPEGNO PER LA QUALIFICAZIONE

Dunque, lo sforzo per un rinnovamento immediato dell'I.R. pesa anzitutto sull'insegnante di religione che deve impegnarsi a fondo per sensibilizzarsi al problema, cambiare mentalità, prepararsi coscienziosamente da un punto di vista sia contenutistico che metodologico. Non basta certamente la buona intenzione per giungere a una vera capacità di intervento (e di un intervento oggi così complesso e delicato). È necessario il grosso sacrificio della qualificazione.

Ma se è vero che molto può essere già fatto direttamente dall'insegnante (già esistono dei mezzi a sua disposizione) è altrettanto vero che molto può risolversi soltanto con l'intervento delle comunità ecclesiale e scolastica.

Esistono ormai lodevoli iniziative, un po' in tutta Italia, per la qualificazione o riqualificazione degli insegnanti di religione. Esse devono moltiplicarsi e diventare sempre più serie e impegnative, fino a giungere al livello di corsi universitari (o postuniversitari) capaci di fornire una preparazione completa, sia contenutistica che pedagogico-didattica, a ciascuno degli insegnanti.

Quello della qualificazione è un test molto significativo per misurare l'impegno reale dei singoli e delle comunità per il rinnovamento di questo « servizio a giovani », come viene definito l'I.R. scolastico. Se si ritiene che l'I.R. sia importante e debba essere conservato nella scuola, allora bisogna dedicargli un'attenzione del tutto particolare e i responsabili (a cominciare dagli insegnanti di religione) devono essere disposti a fare tutti i sacrifici necessari perché tale servizio sia reso nel modo più adeguato possibile.

Ciò impone forse il ridimensionamento di altre iniziative anche importanti, ma meno urgenti. Se non scatta questo grosso impegno di rinnovamento, si bara al gioco, perché si vuole mantenere in piedi un servizio che si è incapaci di compiere. Il fatto poi che questo avvenga per inerzia o per superficialità non rende gli interessati meno colpevoli.

RICCARDO TONELLI

CRISTIANI E SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE

I risultati di un convegno di studio

La cultura e la scuola in quanto istituzione che la gestisce, sono realtà tipicamente umane, segnate da quella autonomia che la riflessione teologica sulla linea della costituzione conciliare « Gaudium et spes » riconosce alla sfera del profano.

I cristiani stanno prendendo coscienza dell'urgenza di qualificare una loro presenza all'interno della scuola, per un servizio più pieno all'uomo che in essa si costruisce.

Quale atteggiamento descrive la presenza matura del cristiano nella scuola? Quale obiettivo segna la sua azione? Gli interrogativi sono tanti. Bastano queste due battute per risvegliarne una catena. Si avverte il rischio di uno slittamento verso un integrismo per fortuna da tempo assopito o, sulla sponda opposta, la perdita di significato e di identità.

La problematica si fa più urgente a partire dall'attuale crisi in cui la scuola italiana si dibatte e dalla incertezza di valori che contraddistingue questo nostro momento.

L'insieme di questi problemi è stato oggetto di un profondo ripensamento, in un **incontro di studio promosso dal Centro Salesiano di Pastorale Giovanile e dalla rivista « Note di Pastorale Giovanile »** che ne è l'espressione, negli ambienti e con la collaborazione dell'Istituto Salesiano « B. Vergine di S. Luca » di Bologna, nel 75° anniversario della sua fondazione. Il Convegno ha avuto luogo nei giorni 2-4 novembre 1973.

Processo di educazione della fede in ambiente scolastico

Il cristiano ha scoperto la necessità di giocare la sua fede e la sua identità all'interno dell'ambiente che forma il suo quotidiano.

I cristiani (giovani, insegnanti, famiglie) si interrogano sul significato della loro presenza nella scuola, per creare in essa un luogo di liberazione nella progettazione dell'uomo nuovo.

La coscienza di essere responsabili di una animazione cristiana della cultura, capace di salvarne l'autonomia legata alla specifica profanità e l'impulso verso un trascendente progetto

di salvezza, chiede ai cristiani presenti nella scuola di ripensare, in questa chiave, il rapporto tra vita ed educazione alla fede.

Il convegno è stato quindi direttamente ed esplicitamente pastorale, essendo teso ad individuare **le modalità operative di un processo di educazione alla fede, in e attraverso la dimensione « scuola »**, mentre ha descritto in filigrana **il servizio che i cristiani presenti possono rendere.**

Il tutto, a due titoli diversi:

— mediante un lavoro nello stesso ambiente scolastico, sulla linea diretta della fede, quando le strutture siano sintonizzate a simili prospettive (come dovrebbe avvenire per le « scuole cattoliche »);

— mediante un impegno per restituire alla scuola la capacità umanizzante verso la liberazione dell'uomo, unito ad un progetto pastorale complementare, vissuto in strutture collaterali, quando il tempo strettamente scolastico coincide con la totalità del tempo educativo.

La specifica « autonomia » dovuta alla dimensione profana della scuola e della cultura chiede, in ambedue i casi, di centrare il servizio pastorale più sulla verifica del tipo di educazione e di cultura che viene messa in circolazione, che su espliciti momenti pastorali, indispensabili per altro per la consistenza del progetto.

Inoltre, la creazione di una attenzione all'uomo, sia nel tipo di umanesimo in cui ci si riconosce (umanesimi aperti contro umanesimi totalizzanti), sia nelle modalità con cui si sviluppano i rapporti intersoggettivi e nella funzionalità progettata alla società globale in cui la scuola esiste... è condizione di verità per ogni serio progetto pastorale, per la cui realizzazione i cristiani presenti nella scuola e le istituzioni ecclesiali che ne gestiscono di proprie, operano in prima istanza.

In sintesi, il convegno, centrato esplicitamente sulla dimensione pastorale della scuola, a partire dal rapporto condiviso tra realtà profane e evangelizzazione, è giunto a quest'ultima attraverso una particolare attenzione all'identità stessa della scuola, nei confronti della cultura che passa e dell'educazione che gestisce.

Umanizzazione premessa di evangelizzazione

A partire dalla costatazione che:

— viviamo in un'epoca di necessario aperto pluralismo culturale;

— non esiste alterità tra cultura profana e cultura « cristiana », data la sua autonomia nella profanità (cfr. GS 53-62) e, nello stesso tempo, ogni cultura non è mai neutrale in quanto funzionale all'integrazione dell'uomo o alla sua liberazione, nei termini con cui è gestita e nei contenuti che elabora;

— esistono umanesimi che si pongono come totalizzanti ed umanesimi « aperti al trascendente » (tesi cioè ad una definizione di uomo che apra alla scoperta dei significati ultimi e trascendenti di ogni esperienza e quindi pronti alla « rivelazione » di Dio presente e agente nella storia quotidiana); e questo sia a livello di contenuti teoretici che di atteggiamenti pratici;

— il luogo privilegiato per l'annuncio esplicito di fede è l'esperienza; e quindi la pastorale è profondamente interessata alla cultura che la scuola mette in circolazione (anche senza pretenderne una confessionalità), come piattaforma umanizzante su cui inserire l'esplicita e diretta « educazione alla vita di fede », gestita dalle apposite strutture pastorali ecclesiali;

— il cristiano avverte che la sua identità gli chiede una precisa respon-

sabilità sociale nei confronti della scuola, luogo profano in cui egli gioca la propria vocazione e la propria salvezza.

Il convegno è giunto a questa affermazione: **il servizio pastorale alla scuola (e quindi il tipo di animazione che i cristiani presenti nella scuola sono chiamati a svolgere) consiste prima di tutto nell'impegno che ci si assume di dare alla scuola una dimensione ampiamente umanizzante** (sia a livello di cultura che di scelte educative - cf sotto).

Trasformare la scuola in uno spazio di continua attenta umanizzazione è porre la premessa indispensabile per ogni annuncio di fede rispettoso del progetto di Dio ed è, nello stesso tempo, fare opera di piena evangelizzazione nei confronti di una realtà « profana » come è, comunque, la scuola.

In momenti complementari di larga esperienza ecclesiale, questa iniziale evangelizzazione avrà poi il suo tempo pieno ed esplicito, attraverso le modalità specifiche della pastorale (catechesi, liturgia, vita di comunione), in vista di una reale integrazione tra fede e vita.

La Chiesa, in forza della fede e della speranza che le è stata donata, si pone al servizio del profano per creare in esso — nel pieno rispetto della sua autonomia — uno spazio di progressiva liberazione dell'uomo, contestando radicalmente sia ogni manipolazione culturale non centrata sull'uomo sia ogni progetto d'uomo chiuso in ideologie totalizzanti.

Per facilitare la comprensione riprendiamo specificando i due « momenti »:

La scuola come comunità di umanizzazione

Dato che è il taglio con cui la cultura viene passata che caratterizza la prima e fondamentale dimensione pastorale della scuola, **si chiede** che essa scuola:

— non sia funzionale alla creazione di soli « tecnici », preparati ad una semplice capacità operativa e funzionale: non sia cioè una scuola tesa soltanto ad informare, a dare una capacità professionale, ad abituare a ruoli profani;

— e neppure sia una organizzazione del consenso, tesa a creare degli integrati sociali, funzionali *a priori* al sistema di fatto vigente, priva delle dimensioni umane dei fatti di vita che manipola;

— ma sia invece umanizzante, con una umanizzazione aperta al trascendente, capace cioè di centrare la dimensione umana della cultura, in una visione del mondo e della storia, dinamica e densa di responsabilità, a gestione personale e sociale; aprendo a quegli interrogativi e a quelle prospettive la cui soluzione più profonda è nella fede (rivelazione ed esperienza di vita).

Le linee di cammino possono essere schematizzate come segue:

— la scuola assume la cultura che circola nel contesto sociale e la sistematizza (armonizzando la cultura in senso stretto con l'attualità storica...);

— guida ad « andare fino in fondo », per cogliere le dimensioni umane più profonde di ogni fatto culturale;

— assumendo così una funzione liberatrice, perché protesa ad offrire ai giovani la capacità di scegliere tra le alternative, con piena cognizione di causa;

— nel profondo della problematicità umana s'innesta l'esplicita proposta di fede (per coloro che ne sono interessati): la rivelazione dà un nome agli interrogativi e ai drammi dell'uomo, offre una proposta di soluzione, presenta Cristo come risposta piena di Dio e soluzione sicura (RdC, 52, 55).

La scuola come luogo di educazione ad atteggiamenti umani maturi

Il metodo con cui la scuola fa le sue proposte è **l'educazione liberatrice,** una educazione cioè preoccupata di queste dimensioni:

— l'ambizione ad essere di più piuttosto che ad avere di più;

— l'educazione alla professione come servizio sociale e non come arrampicatura;

— la sensibilità al ritorno al proprio ambiente (ad un continuo esplicito raccordo con il proprio ambiente) per essere strumenti di promozione;

— la responsabilità di essere creatori di un futuro su misura d'uomo;

— la libertà come continua liberazione e la cultura come proiezione in avanti;

— la ricerca della dimensione più profonda di ogni fatto umano come conversione alla verità delle cose e come possibilità di opzione tra le diverse alternative.

Si richiede inoltre un'attenzione alla cosiddetta « educazione indiretta », operando una scelta di preferenza verso alcuni atteggiamenti piuttosto che altri; creando una abituale criticità nei confronti di ogni esperienza vissuta nella scuola, perché da ciascuna di esse si possa giungere ad interiorizzare un atteggiamento maturo, umanamente e cristianamente.

A titolo di esempio, si elencano **alcuni atteggiamenti cui la scuola può educare:**

— esperienza di gestione e di appartenenza comunitaria

— senso della responsabilità e dell'ordine sociale

— senso del servizio, dell'amore, della disponibilità agli altri

— senso della democraticità e della partecipazione

— visione critica della storia nella progettazione del futuro

— accettazione dei valori di cui è portatrice ogni tradizione culturale

— senso del gratuito, del sacrificio, dell'impegno

— atteggiamento di comprensione, di dialogo, di ricerca, di accettazione

— senso dei valori

— senso del valore trascendente di ogni persona

— senso della contemplazione della natura e della storia

— senso di rispetto e del mistero, nel rapporto intersoggettivo.

■ Pubblicazione degli Atti

Gli atti del Convegno, che riporteranno l'insieme delle relazioni arricchite dai contributi dei partecipanti, saranno pubblicati in uno dei prossimi numeri di « NOTE DI PASTORALE GIOVANILE ». Il materiale di « documentazione » previo è stato già raccolto nella prima delle due monografie in programma, in « NOTE DI PASTORALE GIOVANILE » (1973/6-7).

CARLO FIORE

UNA RIVISTA GIOVANILE A SERVIZIO DELLA CATECHESI RINNOVATA

Per una catechesi autenticamente antropologica

Una catechesi che voglia essere sinceramente antropologica non può astrarre dai problemi più vivi e concreti che agitano oggi la società in tutti i suoi settori e aspetti e nelle tante ambiguità che esigono un chiarimento cristiano.

Ce ne avverte lucidamente il « Documento Base » della catechesi italiana, cui si ispirano anche i nuovi catechismi in via di preparazione. « I temi della pace, della libertà, della giustizia sociale, dell'impegno culturale e politico, della collaborazione internazionale, devono entrare nella catechesi senza temere di presentare il messaggio della fede nel suo significato di fecondo scandalo e rottura » afferma il Documento citato. E più oltre, specificando ulteriormente: « Sono pertanto da studiare fenomeni come la rivoluzione scientifica e tecnologica, il processo di secolarizzazione, la diffusione del benessere e della civiltà dei consumi, gli squilibrii sociali ed economici, il nuovo volto della famiglia, la diffusione dei mezzi di cultura, la trasmissione di idee e di valori attraverso i mezzi di comunicazione sociale, il pluralismo culturale e religioso, l'urbanizzazione, la democratizzazione della società, la nuova coscienza della dignità e della responsabilità personale dell'uomo » (RdC 97, 128).

Istanze che, per essere soddisfatte, richiedono altri mezzi oltre al normale testo di religione. Si tratta infatti di fenomeni in continuo movimento che esigono di essere colti nel loro dinamismo, nel farsi quotidiano. Più che un libro, si rende necessaria una rivista. E il passaggio dal testo-libro al testo-rivista, o meglio l'integrazione dei due mezzi, diventa sempre più di attualità. O ci riduciamo alla scuola di religione descritta da Fellini in « Amarcord », totalmente astratta dai problemi quotidiani del vivere.

Il servizio reso da « DIMENSIONI NUOVE »

Da anni stiamo tentando questo lavoro sussidiario della scuola di religione con la rivista giovanile « DIMENSIONI NUOVE ». Il fatto che sia oggi una delle riviste LDC è già di per sé significativo. E che, con il 1974, passi al Centro Salesiano di Pastorale Giovanile, recentemente costituito, è un'altra indicazione espressiva.

Già da anni, insegnanti di religio-

ne hanno adottato « DIMENSIONI NUOVE » come sussidio scolastico. Dal caso limite di insegnanti che abbonano a loro spese tutti i ragazzi, ad insegnanti che ne chiedono alcune copie da distribuire ai ragazzi e alle ragazze di maggior impegno, deriva la prova che la rivista, pur con tutti i limiti e le carenze che può avere e di cui siamo pienamente consci, può servire allo scopo di far aderire la scuola ai problemi e alle istanze del momento.

Due sono gli elementi che possono maggiormente essere di aiuto agli insegnanti nel loro non facile lavoro.

Anzitutto la posta della rivista, le **Lettere al direttore.** « DIMENSIONI NUOVE » ha una caratteristica rispetto alle altre riviste: di ospitare con ampiezza e completezza gli interventi dei giovani, la loro voce, i problemi che essi sottopongono, le loro reazioni. Ne deriva un dialogo interessante, che tocca molto da vicino i problemi e la sensibilità dei giovani. Non passa mese che qualche lettera non si presti, senza forzatura alcuna, per mettere a fuoco problemi che la scuola di religione deve affrontare. Le lettere pubblicate condensano un po' i tratti della nostra gioventù: speranze, delusioni, impegni, scoraggiamenti, prese di posizione, tutto è offerto con l'immediatezza e la concretezza di una testimonianza vissuta e sofferta. Per questo possono dare l'avvio a un dialogo che certamente trova risonanze nei giovani, partendo da loro stessi.

Si aggiunga, per il 1974, una novità. Apriremo una nuova rubrica, dal titolo **I nostri esperti.** In seguito ad accordi presi, il « Centro di Consulenza Morale e Religiosa di Roma », che da anni sta svolgendo un impegnativo lavoro per i giovani italiani, mette a disposizione di « DIMENSIONI NUOVE » i suoi esperti nei rami più vari (psicologi, sociologi, catecheti, teologi, biblisti, pedagogisti, ecc...) per rispondere ai problemi che emergono dalla posta dei giovani. Spesso una lettera viene esaminata da più di un esperto per una risposta angolata da punti di vista complementari. L'utilizzazione di questa rubrica da parte degli insegnanti di religione è facile e immediata. Dagli interrogativi posti sul tavolo dai lettori, alle risposte che si possono tentare in classe, al confronto con le risposte degli esperti, è tutto un itinerario di dialogo che non lascia tempo per cadute di attenzione.

IL DISCORSO RELIGIOSO, POLITICO, SOCIALE, GIOVANILE

Dopo la posta, gli articoli, il grosso cioè della rivista.

Per analizzarne l'uso nella scuola di religione, tralasceremo alcuni aspetti e ci concentreremo sul discorso religioso, politico, sociale e giovanile condotto avanti dalla rivista. E per restare sul terreno della concretezza, analizzeremo l'annata che sta terminando, prospettando alcune aperture sui programmi del 1974.

Il discorso religioso

La rivista non si qualifica come rivista religiosa ma come rivista di cultura, vista in luce cristiana. Si fa religione — e ce lo dice il Documento Base sopra citato — parlando di problemi politici e sindacali, culturali e sociali. Ma anche il discorso esplicitamente religioso non manca.

Il 1973 ha visto una serie di interventi sui problemi fede-scienza. È uno dei campi oggi dibattuti, specialmente per quanto riguarda la biologia. Basti

per tutti citare il nome di Monod. Ed è con tre testimonianze di grandi biologi e genetisti, François Jacob, Jean Rostand e Alfred Kastler che si chiude il discorso.

Molto gradita ai giovani, e ripresa da varie altre riviste, è stata la nostra intervista sulla preghiera a P. Charles, apparsa in settembre: vi è una focalizzazione dei problemi dell'uomo contemporaneo di fronte alla preghiera che può offrire più di uno spunto al discorso.

Per il 1974 affronteremo un problema di vivissima attualità tra i giovani: Gesù Cristo, il profeta della liberazione, dei poveri e degli emarginati. L'uomo e il figlio di Dio. Una *équipe* di nostri collaboratori sta intervistando un consistente numero di giovani per captare le loro impressioni su Cristo, la risposta alla domanda « Chi è Cristo per te? ». Vogliamo con questi servizi provocare i lettori a una chiarificazione e a una presa di posizione nei confronti di Cristo che superi il folklore della « Jesus Revolution » e dei vari « Jesus Superstar » che hanno un valore più sociologico che religioso.

Una serie di interviste in gran parte già registrate affronta pure il problema della Chiesa, visto dall'angolazione dei giovani. Problemi su cui ristagnano confusioni e ambiguità. In un incontro con giovani, in vista di questa serie di servizi, abbiamo ad esempio registrato una critica radicale alla Chiesa perché « aveva tradito Cristo ». Ma chiesto loro chi fosse Cristo in realtà, sono rimasti bloccati in pochi luoghi comuni e scontati. Contiamo di condurre il discorso con i lettori 1974 per raccogliere tutte le loro testimonianze su Cristo e la Chiesa e farne pure, se avremo materiale sufficiente, un volumetto della collana « PARAMETRI ».

Un altro discorso specificamente cristiano sarà affrontato da un nostro nuovo collaboratore, P. Giovanni Bottasso, missionario in Ecuador da una quindicina di anni. Il tema del suo discorso ai giovani sarà cristianesimo - mondo occidentale - Terzo Mondo. Coinvolgerà i problemi di una società consumistica in raffronto a un mondo di sottosviluppo, di un eurocentrismo ormai fuori storia, di una difesa delle minoranze che il « desarrollo » sta travolgendo tra le selve millenarie dell'Amazzonia, discorso in perfetto parallelismo con l'emarginazione che sta avvenendo nella nostra società verso i non produttivi. Il tutto nella visuale di una missione cristiana che è anzitutto difesa dell'uomo, messaggio del Cristo Liberatore.

Tematiche specificamente cristiane saranno poi affrontate dagli esperti del Centro di Consulenza Morale e Religiosa nelle loro risposte ai quesiti dei giovani.

Il discorso politico

Tutti i più grossi problemi politici internazionali relativi ai nuovi equilibrii mondiali sono rimbalzati sulla rivista. Con una caratteristica però: l'attenzione all'apporto cristiano in tutte le sue forme, dagli interventi della Gerarchia a quelli di preti e laici.

In questa luce abbiamo affrontato il problema dell'Europa, in cui la Comunità dei Nove sta diventando quell'Impero denunciato da Camara in uno dei suoi più incisivi discorsi.

L'intervento di Paolo VI e della Gerarchia è stato messo in luce nel discorso sulle « multinazionali », le potenti società che stanno determinando le sorti politiche di più di un paese e

che costituiscono uno dei fenomeni più attuali e discussi.

Un servizio speciale è stato dedicato alla celebre lettera del Card. Van Roy a Paolo VI in occasione del decennale della « Pacem in terris »: è un documento che offre una analisi approfondita del nostro tempo e del difficile itinerario alla pace.

È stato pure affrontato lo scottante problema della vendita delle armi al Terzo Mondo da parte dei paesi occidentali: e su questo tema si è dato ampio spazio all'intervento dell'episcopato francese e alla sua precisa presa di posizione contro la politica del governo. Discorso che non si limita alla Francia ma è valido per tutto il commercio delle armi, Italia compresa.

Le denunce di Sakharov e di Solgenitsyn sono state fedelmente raccolte e inquadrate nel più vasto fenomeno del dissenso sovietico, dai tempi della rivoluzione d'ottobre ad oggi, passando per il periodo zdanoviano e i terrori della grande purga degli anni trenta. Inquadratura necessaria per capire meno superficialmente il fenomeno. E recentemente, i drammatici avvenimenti cileni hanno avuto una puntualizzazione che forse ci ha alienato parecchi lettori amanti di condanne stroncatrici e sommarie, non rispondenti però alla complessa verità dei fatti.

Per il 1974 abbiamo in programma alcuni articoli di molto impegno sul problema demografico: è infatti l'anno dedicato dall'ONU alla « popolazione mondiale ». È noto come il problema demografico sia molto complesso e come si tenda a semplificazioni pericolose dall'una e dall'altra parte della trincea. Cercheremo di capirci chiaro e stiamo già lavorando con la speranza di offrire servizi idonei a centrare il problema, sulla scorta degli studiosi più qualificati in materia.

Il discorso sociale

Da anni « DIMENSIONI NUOVE » ha preso posizione in favore della non-violenza. Il discorso è stato condotto avanti, nel 1973, con interventi di vario calibro: Fabrizio Fabbrini, Jean-Marie Muller, il massimo esponente europeo della non-violenza, ci hanno dato contributi che hanno superato la cerchia della rivista. È infatti dalla intervista fatta da « DIMENSIONI NUOVE » a Muller che ha avuto origine il « Manifesto per una azione non-violenta » che viene oggi discusso in Europa negli ambienti interessati a questa strategia. Alcune esperienze particolarmente interessanti in campo di non-violenza sono state recepite dalla rivista e proposte ai giovani. Tutto il materiale infine, è stato raccolto in un volumetto della collana « PARAMETRI », mentre un secondo volumetto è in preparazione sui problemi dell'antimilitarismo e dell'obiezione di coscienza, temi tutti molto sentiti dai giovani.

Anche i problemi della società italiana sono stati analizzati con una certa profondità di discorso. Emigrazione e immigrazioni interne, problemi della sicurezza del lavoro, lavoro minorile, salari, nuova concezione del sindacato nella società attuale, problema della casa hanno avuto su « DIMENSIONI NUOVE » uno spazio privilegiato. Non se ne può infatti prescindere, dal punto di vista di un discorso cristiano di liberazione.

Anche il problema dello smarrimento dell'uomo contemporaneo nella nostra società, il senso di inquietudine esistenziale che lo tormenta, la crisi di angoscia che lo attanaglia ha trovato una eco incisiva in uno degli inserti fotografici che maggiormente hanno

attirato l'attenzione degli insegnanti di religione. Mi diceva uno di essi di aver fatto una lezione seguitissima proprio distribuendo ai ragazzi e discutendo insieme le foto della X Quadriennale che documentano questo travaglio angoscioso della nostra civiltà, così minacciosa per l'uomo, per la sua libertà e autenticità. Per parecchi insegnanti gli inserti fotografici della rivista, sempre di alto livello, sono stati tra i sussidi che maggiormente li hanno aiutati. Ed è appunto da questa esperienza che nasce, con il 1° gennaio 1974, la nuova edizione di « CATECHESI » con una sezione intitolata **Fotoproblemi:** sedici tavole al mese, in rotocalco, con un fascicolo di otto pagine che inquadra il problema proprio dal punto di vista catechetico.

Il discorso sui giovani

Tutta la rivista, nel suo largo dialogo, è un discorso ai e con i giovani. Ma alcune rubriche sono intervenute in modo particolare a discutere i problemi della condizione giovanile.

Segnalo anzitutto, per il 1973, la serie di articoli sulla psicologia giovanile di Don Piero Balestro, insegnante di filosofia in scuola statale e vicino ai problemi dei giovani nel quotidiano convivere scolastico. Gli spunti offerti da Don Balestro all'insegnante di religione sono talmente numerosi che non abbiamo qui lo spazio per illustrali, né sarebbe questo il luogo adatto.

Numerosi altri servizi hanno rivolto la loro attenzione ai giovani: dal dibattito sui giovani hippies e pop, partito da una fotodocumentazione che è stata utilizzata da numerosi insegnanti di religione e che ha provocato un tale interessamento nei giovani da farne uscire un volumetto intero della collana « PARAMETRI », al tema dei consumi dei giovani — che sarà ripreso e ampliato nella nuova rivista « CATECHESI-FOTOPROBLEMI » — ai problemi della scuola che, nel 1974, avranno ampio sviluppo dopo il Convegno di Bologna, organizzato dal Centro Salesiano di Pastorale Giovanile nei giorni 2-4 novembre 1973. E così i problemi dell'amore, del fidanzamento, dei rapporti prematrimoniali torneranno da visuali nuove sul tappeto: sono i problemi di sempre di ogni generazione giovanile.

MAGGIORI CONTATTI

Questo il nostro impegno. Questo il sussidio che, con lacune, limiti e difetti, cercheremo di offrire agli insegnanti di religione, lieti se potremo essere loro di una qualche utilità.

È troppo importante la scuola di religione — nonostante tutto il discorso che si viene facendo in vari strati dell'opinione pubblica italiana contro « la religione di Stato » — perché non cerchiamo di dare un appoggio, sia pur modesto, a chi ne combatte le dure battaglie.

Una cosa chiediamo agli insegnanti di religione: un maggior contatto con noi. Una critica costruttiva. Indicazioni di problemi e argomenti. Segnalazioni utili all'insegnamento. Lo sappiamo, spesso lo si vorrebbe fare ma scarseggia il tempo, si rimanda da un giorno all'altro e si finisce per non scrivere mai.

Ma un contatto intensificato ci aiuterebbe a mettere a punto uno strumento che, senza nessuna pretesa, vorrebbe porsi al servizio di una scuola di religione in cui tutto l'uomo e i suoi problemi siano assunti.

CLAUDIO BUCCIARELLI
REALTÀ GIOVANILE E CATECHESI

1. Motivazioni fondamentali
« Quaderni di pedagogia catechistica » C 7/1. LDC, Torino-Leumann, 1973, pp. 168.

■ Contenuto

A che punto è oggi la riflessione sulla pastorale giovanile in Italia? Cosa si è fatto e cosa si è detto a questo proposito negli anni del postconcilio? Quali i criteri più attendibili per impostare un nuovo corso della catechesi giovanile? Come si preannuncia il progettato catechismo dei giovani, tuttora in elaborazione?

L'A. ha le carte in regola per soddisfare queste e simili attese del lettore. Sotto il titolo di « realtà giovanile e catechesi » sono previsti due volumi: un primo volume, questo di cui ci occupiamo, in cui l'A. enuclea e coordina le motivazioni di fondo, sia pedagogiche che teologiche, di una catechesi giovanile oggi in Italia; un secondo volume, in preparazione, in cui tratterà della figura e del ruolo dell'educatore in gruppi giovanili a finalità cristiane e fornirà più precisi itinerari metodologici specifici della catechesi giovanile.

In attesa di leggere la seconda parte del dittico, possiamo già dire che risulterà utilissima la lettura di questo primo quadro parziale sulla situazione pastorale giovanile.

Attraverso quattro approcci successivi e complementari, l'A. analizza in questo volume la condizione dei giovani (approssimativamente dai 15 ai 25 anni) in rapporto alla fede: un approccio sociologico, uno psicologico, uno pedagogico e uno teologico-pastorale sono oggetto dei quattro rispettivi capitoli in cui si divide il volume.

1. Condizione giovanile e catechesi: socializzazione e pluralismo ideologico, progresso tecnico e dimensione planetaria, pragmatismo e attivismo, miti della razionalità e dell'efficienza, ecumenismo e secolarizzazione, desacralizzazione e democrazia, specializzazione professionale e tirocinio permanente, ricerca della propria privatezza e bisogno di un certo tipo di relazioni personali... costituiscono un quadro di riferimento nel quale risulta assai difficile per il mondo giovanile trovare l'innesto autentico col messaggio cristiano, che sia ri-espresso e ri-formulato con l'attenzione a tutto ciò che è cultura, sensibilità, aspirazione e problematica del giovane (pp. 34-35).

2. Evoluzione della personalità giovanile e sviluppo della fede: certi comportamenti esteriori, che denotano una crisi in atto della religiosità adolescenziale (vistoso abbassamento della pratica religiosa a partire dalla prima adolescenza, il rimettere in questione il patrimonio religioso ricevuto nell'età precedente, l'insorgere di opposizioni all'appartenenza alla Chiesa in quanto istituzione, la tendenza a crearsi una esperienza religiosa personale secondo esigenze e interpretazioni soggettive...) sono fenomeni indubbiamen-

te bivalenti: da una parte possono significare una vera e propria involuzione, dall'altra hanno un preciso significato di sviluppo verso una religiosità più consapevole e personale. Per questo la pastorale non può non compiere un serio sforzo di ricerca delle cause e delle motivazioni profonde della condotta giovanile. Di qui lo studio delle varie componenti dinamiche dell'animo giovanile: l'area dei **comportamenti variabili** (gli interessi, le tendenze, le mode, il linguaggio...), l'area dei **dinamismi evolutivi costanti** (l'interiorizzazione, l'assolutizzazione, la socializzazione), l'area delle **dimensioni esistenziali** (la scelta affettivo-sessuale dello stato di vita, l'inserimento nell'esperienza professionale, la partecipazione alla vita democratica, l'impiego del tempo libero), e l'area dell'**innesto tra sviluppo umano e dimensione religiosa** (in particolare l'analisi delle convergenze e divergenze tra la struttura dell'animo giovanile e la dimensione del messaggio cristiano, e inoltre i punti d'innesto preferenziali per l'intervento educativo e le difficoltà che l'educatore incontra nell'educare alla fede).

3. Criteri per l'educazione della fede dei giovani: l'A. — anche in base alle ricerche compiute in seno alla commissione incaricata del catechismo dei giovani — enuclea i seguenti criteri di massima: l'opzione della dimensione antropologica, l'inserimento o integrazione nella situazione vissuta, la convergenza riconosciuta tra novità cristiana e funzione giovanile, il metodo dell'approfondimento e della concentrazione, il metodo dell'esperienza di gruppo, il rispetto dei diversi livelli di maturazione culturale e religiosa.

4. Contenuti e mete operative della catechesi giovanile: non un itinerario esaustivo di contenuti elaborati sotto forma di proposta cristiana, ma una semplice griglia pastorale indicativa che lascia spazio all'approfondimento teologico e invita alla creatività pedagogica (p. 124). Eccone l'articolazione di massima: un nuovo progetto d'uomo in un mondo che cambia; la riscoperta della fede come visione del mondo e della storia; la riscoperta delle dimensioni ecclesiali della fede; la riscoperta della fede in Cristo, memoria profetica e liberatrice dell'uomo e della storia; la riscoperta della fede nel Dio di Gesù Cristo in quanto fede nella vita; la esperienza e l'inserimento in comunità profetiche.

■ Valutazione

Anche solo da questa scorsa al sommario dei singoli capitoli, è facile avvertire la vastità dell'assunto e l'entità dei problemi sollevati o solo allusi o comunque soggiacenti a tutta l'analisi. Pur obbedendo a un piano organico ben articolato, lo sviluppo di certi problemi risulta ineguale: alcuni sono maggiormente privilegiati, mentre altri sono appena accennati o sottintesi. L'A. insiste molto, ad esempio, e con buone ragioni, sui problemi di linguaggio, di creatività, di relazione pedagogica (e vi ritornerà più specificamente nel secondo volume), e lascia invece un po' in penombra, pur senza ignorarli, i problemi connessi, ad esempio, all'istituzione o quelli posti alla pastorale dalle nuove forme di « cultura » giovanile. Ma, ovviamente, in una sintesi divulgativa come questa, tutto non si può dire. Sulla scorta di un'abbondante e aggiornata bibliografia, l'A. riesce a documentare qui le conclusioni di uno sforzo pastorale che ha visto moltiplicarsi, in quest'ultimo decennio, gli investimenti in persone, in mezzi e in strut-

ture. Le comunità cristiane e in particolare i responsabili della pastorale giovanile troveranno in questo volume preziose indicazioni sulle ragioni, sui modi e sugli indirizzi del nuovo corso della pastorale giovanile in Italia. Se poi nei prossimi mesi, come si spera, avremo la fortuna di avere tra mano almeno in prima edizione sperimentale il nuovo catechismo dei giovani, allora questo volume potrà già esserne una buona guida di lettura e di utilizzazione.

F. PAJER

A. LOPEZ - P. ALASTRUÈ - V. MORERO
CRISTO IL PROVOCATORE

Schede per giovani e Guida per l'animatore,
Editrice Massimo, Milano, 1972.

■ Contenuto

32 schede, di 4-6 pagine ciascuna, a 2 colori, formato 30×21,5. In ogni scheda un'antologia di testi, delle foto, spunti per la discussione di gruppo, proposta di alcune attività, indicazioni di libri attinenti al tema.

I titoli spaziano un po' su tutti i grandi temi ormai classici della catechesi giovanile: dalla libertà alla violenza, dai mass-media alla educazione sessuale, dai problemi sociali a quelli della crescita personale. Ma tema centrale è la figura di Gesù Cristo, proposto nella sua attualità « provocatoria »: egli « è l'unica risposta capace di soddisfare gli interrogativi e le inquietudini degli adolescenti ».

Ogni scheda è introdotta da uno spunto o riflessione di tipo antropologico (psicologico, sociale, culturale), che prepara e motiva la ricerca del soprannaturale. Una ricerca, però, che non si limita alla disputa verbale o all'indagine di documenti: è una ricerca di Cristo portata fin sul campo dell'impegno e dell'azione.

È proprio questo taglio esplicitamente « cristiano » che fa suggerire queste schede a gruppi piuttosto omogenei di giovani e di giovani credenti, anche se il campo dell'approfondimento spirituale e culturale di ogni scheda può ampliarsi secondo l'interesse e la capacità dei giovani stessi, soprattutto se questa catechesi avviene fuori dell'ambito scolastico. D'altronde l'obiettivo esplicitamente catechistico viene precisato dagli stessi autori: il contatto personale col Cristo, la riflessione e lo studio risvegliano nell'adolescente un autentico ideale di vita cristiana che si verifica in tutti gli atteggiamenti esterni. Per raggiungere questa meta essenziale gli autori si sono proposti di:

— stimolare i giovani alla ricerca personale di Dio;
— metterli di fronte al serio uso della libertà;
— illuminare i loro problemi umani con la fede;
— portarli ad un chiaro impegno con Cristo che si traduca in atteggiamenti e criteri evangelici;
— prendere delle decisioni pratiche che permettano di realizzare il loro cristianesimo sia a livello personale come a livello di gruppo.

Il metodo prescelto è quello dell'informazione — riflessione — azione di gruppo. Nelle schede le immagini prevalgono sul testo scritto; gli stimoli alla espressione personale prevalgono sulle risposte preconfezionate; la rifles-

sione è integrata all'azione e reciprocamente.

L'animatore ha a disposizione una breve « guida didattica » (96 pp), dove vengono puntualizzate le idee-chiave di ogni scheda e suggeriti i possibili modi di utilizzazione.

■ Valutazione

Tutto sommato, l'opera, tradotta e adattata dallo spagnolo, si inserisce apprezzabilmente in quella serie di strumenti didattici alternativi al classico manuale di religione: con questo tipo di strumento il gruppo di lavoro dovrebbe sostituire la classe di ascolto; una pedagogia della creatività succede alla pedagogia dell'assimilazione. O, almeno, così dovremmo sperare!

Per un'eventuale riedizione di questo materiale auspicheremmo qualche miglioria sia nella sostanza che nella forma:

— ampliare e dettagliare per ogni scheda una serie di domande precise e articolate, come aiuto alla ricerca e alla discussione di gruppo;

— proporre una selezione di attività pratiche o di comportamenti operativi che siano più vicini alle esigenze e alle attese degli adolescenti dai 14 ai 16 anni (alcune delle attività proposte in queste schede sono piuttosto proprie ai preadolescenti...);

— curare maggiormente la veste tipografica e le illustrazioni: oggi i giovani hanno il diritto di essere più esigenti in fatto di materiale didattico, di foto, di colori, di impaginazione... Anche l'attuale formato, che può piacere a ragazzi di scuola media, forse può riuscire scomodo per i giovani;

— per la guida didattica: fornire qualche breve spunto per l'interpretazione delle immagini fotografiche (foto-simbolo, foto-documento, foto-problema...); selezionare e aggiornare le indicazioni bibliografiche; fornire anche titoli di libri per giovani (di formazione, di narrativa, di poesia...) e qualche titolo di film.

F. PAJER

NOVITÀ

Pietro Damu

IL PROBLEMA DELL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLE SECONDARIE SUPERIORI

Rassegna di opinioni, rilievi critici e proposte di rinnovamento, LDC, Torino-Leumann (imminente).

Questo studio intende offrire un quadro sintetico, e insieme il più possibile completo e oggettivo, delle varie opinioni, rilievi critici, proposte di abolizione, di sostituzione o di rinnovamento dell'insegnamento della religione (I.R.) nelle secondarie superiori. Esso presta così un servizio a tutti coloro che si interessano a tale problema, offrendo un forte stimolo alla riflessione. In particolare il volume potrà essere di notevole giovamento agli insegnanti di religione che hanno urgente bisogno di comprendere il significato preciso delle diverse accuse contro l'I.R. e contro il loro stesso impegno educativo, di chiarire a se stessi le ragioni della loro presenza nella scuola e di individuare meglio le modalità legittime di assolvimento del loro compito nella concreta situazione attuale.

CATECHESI
ANNO XLII
N. 12 - DICEMBRE 1973
SERIE II - 177

PREADOLESCENTI
Scuola e gruppi

SOMMARIO

U. Gianetto, I « testi» e i « sussidi » devono proprio contenere tutto l'iter della catechesi?, pp. 1-4
« Mondo più giovane »: una realizzazione catechistica con forte prevalenza della dimensione antropologica, pp. 5-19
U. G., Necessità di un approfondimento dottrinale: quale concetto di catechesi sottostà a una impostazione « antropologica »?, pp. 20-24

UBALDO GIANETTO

I «TESTI» E I «SUSSIDI» DEVONO PROPRIO CONTENERE TUTTO L'ITER DELLA CATECHESI?

Negli anni più recenti, il movimento catechistico ha compiuto una riflessione molto vasta sul compito e i contenuti della catechesi, e ne ha delineato in modo sempre più preciso gli ambiti e le mete, esprimendosi anche autorevolmente in documenti ecclesiali di vasta portata.

Catechesi: annuncio ed esplicitazione di un fatto

Si è messo in chiaro, ad esempio, che occorre presentare sia il *fatto* cristiano, sia la *riflessione dottrinale* sul fatto stesso, proprio come la Rivelazione divina, che

« avviene con eventi e parole intimamente connessi, in modo che le opere, compiute da Dio nella storia della salvezza, manifestano e rafforzano la dottrina e le realtà significate dalle parole, e le parole dichiarano le opere e il mistero in esse contenuto » (Concilio Vaticano II, *Costituzione dogmatica sulla Divina Rivelazione*, n. 23, citato anche in RdC 15).

Gesù Cristo infatti

« col fatto stesso della sua presenza e con la manifestazione di sé, con le parole e con le opere, con i segni e con i miracoli, e specialmente con la sua morte e risurrezione di tra i morti, e infine con l'invio dello Spirito Santo, compie e completa la rivelazione e la corrobora con la testimonianza divina, che cioè Dio è con noi per liberarci dalle tenebre del peccato e della morte, e risuscitarci per la vita eterna » (*id.*, n. 4).

I catechismi degli ultimi secoli hanno spesso presupposto l'annuncio e la conoscenza del *fatto* cristiano, insistendo di preferenza — col metodo delle domande e risposte — sulla precisazione ed esplicitazione dottrinale, con intenti spesso apologetici. Solo a poco a poco si è riscoperta l'esigenza di un *annuncio del fatto cristiano,* e se ne sono ricuperate, con indagine appassionata, le varie dimensioni.

Le dimensioni del fatto cristiano

È stato il movimento detto « kerigmatico », iniziato nel 1936 con la pubblicazione del famoso libro di J. JUNGMANN, *Die Frohbotschaft und unsere Verkündigung* (La lieta novella e la nostra predicazione), a rivoluzionare i contenuti della catechesi e a portare efficacemente l'attenzione sulla *bibbia, liturgia* e *chiesa* come « vie » o « fonti » della catechesi.

Canali diffusori del movimento furono la rivista e il gruppo di « Lumen Vitae » di Bruxelles e i convegni da esso iniziati ad Anversa (1955), Eichstätt (1960), Bangkog (1962), ecc.[1]

Tra le realizzazioni più importanti di questo movimento vanno ricordati il « Catechismo tedesco » del 1955 e quello austriaco del 1960.

Significativi furono i numeri di « Lumen Vitae » sulla *Bibbia* (n. 1, 1955) e la *Liturgia* (n. 2, 1955), viste come le « grandi vie » della catechesi, cui si aggiungevano la *vita cristiana* e, con collocazione incerta rispetto al resto, *l'insegnamento sistematico.*

L'idea è stata successivamente sviluppata da M. VAN CASTER in vari suoi scritti[2] e, in forma più completa e approfondita, da G. C. NEGRI nei suoi *Problemi generali della catechesi*,[3] in particolare nella sezione su

[1] Cf, per una esposizione sommaria: L. ERDOZAIN, *L'évolution de la catéchèse,* in « Lumen Vitae » 24 (1969) 4, pp. 576-599 [sintetizzato in « Presenza Pastorale » 40 (1970) 8-9, pp. 645-653].

[2] Cf, ad es., M. VAN CASTER, *Struttura della catechesi* e *Temi della catechesi,* Edizioni Paoline 1968.

[3] Cf *Educare. Sommario di scienze pedagogiche,* PAS Verlag, Zürich 1964³, vol. 3°: *Metodologia della catechesi,* pp. 193-287.

La struttura sacramentale del contenuto: dai segni al mistero. G. C. Negri parla più propriamente di « segni » e li distingue in *creaturali, biblici, liturgici* ed *ecclesiali.*

Egli mette in rilievo come soltanto gli ultimi tre si possano veramente dire *segni del mistero cristiano,* e come anch'essi abbiano bisogno di una interpretazione autorevole:

« ... l'uomo ha bisogno delle formule della Chiesa per sapere che cosa esattamente vi è dentro i segni cristiani: solo grazie alle formule il credente può sapere che sotto le specie eucaristiche vi è realmente tutto Gesù Cristo ».[4]

È interessante ancora notare che, seguendo una prospettiva di A. TERSTENJAK,[5] tutto ciò è visto come ricapitolato in Cristo:

« A. Terstenjak considera il Verbo eterno in quanto abita tra noi *storicamente, misticamente, sacramentalmente* nelle opere della redenzione e *invisibilmente* negli effetti della creazione. Abbiamo così *quattro aspetti fondamentali* del Verbo: il *Logos* della creazione; il *Cristo storico* della Bibbia; il *Cristo mistico* della Chiesa; il *Cristo sacramentale* della liturgia. Quattro temi dominanti e unitari. È chiaro che ognuno di essi ci porta al *Cristo intero,* poiché la sua personalità è presentata in modo globale ed estraneo ad ogni divisione in materie e discipline ».[6]

Il quadro generale risultante sarebbe allora il seguente: fare catechesi in modo responsabile è annunciare ed esplicitare l'intero mistero di Cristo come è presente e si rivela a noi, anche se in modo diverso, nel creato e nell'uomo, nella Bibbia, nella liturgia, nella storia e vita della Chiesa. Liturgia e Chiesa sono la storia della salvezza biblica che continua oggi tra noi. Bibbia, liturgia e vita della Chiesa, come segni del mistero di Cristo, sono autenticamente comprese solo in una « lettura ecclesiale » autorevole, e tutto ciò a sua volta è necessario per una « lettura cristiana » dei segni di Cristo presenti nel creato e nell'uomo, nel loro divenire e nella loro storia.

D'altra parte, questo « segno creaturale » del mistero di Cristo è oggi di tale importanza per l'efficacia di una catechesi che si voglia tradurre in « mentalità di fede » atta a ispirare tutta la vita (cf RdC 38), che gli deve essere dato un posto molto notevole, certo superiore a quello che gli si è concesso finora.

[4] *Id.*, p. 220.

[5] A. TERSTENJAK, *Psicologia e Pedagogia nell'insegnamento religioso,* Vita e Pensiero, Milano 1955, pp. 197-200, 214-228, 233-241.

[6] *Educare, op. cit.*, p. 236.

La svolta antropologica

Si è giunti così a una svolta o fase del movimento catechistico che si è cominciato a chiamare « antropologica » [7] per l'intenso interesse con cui tiene presente la vita, i problemi, la storia dell'uomo.

Essa ha origine da matrici psico-sociologiche, filosofiche, ma anche biblico-teologiche (che partono, ad es., dal concetto di rivelazione esposto dalla *Dei Verbum,* e di missione della Chiesa prospettata nella *Gaudium et Spes,* come pure da quello di « segni dei tempi » costantemente presente nei documenti ecclesiali specie dopo la *Pacem in terris*) e tende a ricuperare una dimensione importante, perché l'entusiasmo della scoperta non porti a dimenticare le acquisizioni precedenti e a cadere in una unilateralità di visuale ancora più mortificante di quelle del passato.

Una catechesi può essere « robusta, splendente, fascinatrice » come la voleva Papa Giovanni [8] solo a patto che sia ricca e compiuta in ciascuna sua parte e non mutilata di alcuna dimensione.

Quale grado di « completezza » si può allora richiedere alla catechesi e ai « testi » di catechesi?

Giunti a questo punto, ci possiamo chiedere:

— Qual è il grado di completezza « oggettiva » che deve essere raggiunto da una catechesi fedele e responsabile?

— Questa compiutezza è propria della catechesi nel suo insieme (incluso l'apporto del catechista e dei catechizzandi nell'atto della catechesi viva) o la si deve chiedere, e in quale misura, anche ai « testi » e « sussidi » impiegati nella catechesi stessa?

— Si può pensare un « testo » o un « sussidio » che compia anche solo una parte del percorso catechistico (e magari in modo eccellente, dato che può dedicarsi ad esso con esclusività o almeno con preferenza) e, in tal caso, con quali avvertenze potrà e dovrà essere impiegato nella catechesi?

— Come collegare fra loro le varie « dimensioni » del fatto cristiano e in particolare quella « antropologica » in modo che Cristo possa essere « presentato come evento salvifico presente nelle vicende quotidiane degli uomini »?

Tenteremo, nel presente fascicolo, di dare una risposta, almeno parziale, ad alcune di queste domande, in due modi diversi:

1. con l'analisi di un testo di tipo « antropologico » come MONDO PIÙ GIOVANE, delle Edizioni Paoline;
2. con alcuni approfondimenti teorico-dottrinali.

[7] Cf L. ERDOZAIN, *art. cit.*, pp. 647-649, e anche « Catechesi » 38 (1969) 6-7, fascicolo 467: *Catechesi, vita, educazione.*

[8] Cf Omelia per la presa di possesso dell'Arcibasilica Lateranense, 23 novembre 1958.

MONDO PIU' GIOVANE

Una realizzazione catechistica con forte prevalenza della dimensione antropologica

Questo « nuovo sussidio per la catechesi ai preadolescenti » [9] è stato lanciato nel 1972-73 dalle Edizioni Paoline in Italia come « una precisa proposta atta a *stimolare la ricerca e la sperimentazione* », da valutare principalmente « per le *opzioni di fondo,* per le *linee contenutistiche e metodologiche* che lo caratterizzano e che aprono un nuovo orizzonte alla ricerca e alla sperimentazione ».

Il lavoro è originario dell'America Latina, dove è stato diffuso dalle Edizioni Paoline dell'Argentina, della Colombia e del Messico a partire dal 1970-71.

L'edizione in lingua spagnola è spesso più ampia di quella italiana (i rotocalchi per il ragazzo, ad es., sono sempre di 32 pp.), e si ispira dichiaratamente agli orientamenti della VII Settimana Internazionale di Catechesi e della II Conferenza Generale dell'Episcopato Latino-americano, tenute entrambe a Medellin nell'agosto-settembre del 1968.[10]

Nell'edizione italiana, l'introduzione alla Guida si rifà invece agli equivalenti indirizzi del « Rinnovamento della Catechesi ». Una forzatura? Ci pare di no. Forse però sarebbe stato meglio chiarire che il « sussidio » corrispondeva a *una parte* delle linee direttive dell'RdC, mentre sotto altri aspetti era necessaria una integrazione ad opera del catechista.

[9] Centro Catechistico Paolino, MONDO PIÙ GIOVANE, EP, Roma 1972-73.

Vol. I VOGLIO VIVERE
Guida per il catechista, 7 fascicoli, f.to 17 × 20, L. 2.500.
Fascicoli per il ragazzo, 6 rotocalchi, f.to 19 × 25, L. 1.000.

Vol. II NOI
Guida per il catechista, 7 fascicoli, f.to 17 × 20, L. 2.500.
Fascicoli per il ragazzo, 6 rotocalchi, f.to 19 × 25, L. 1.000.

Vol. III SIAMO LIBERI
Guida per il catechista, 7 fascicoli, f.to 17 × 20, L. 2.500.
Fascicoli per il ragazzo, 6 rotocalchi, f.to 19 × 25, L. 1.000.

Gruppo redazionale: Amparo Beltrán, Osvaldo Cuadro Morero, Cesár Herrera, Conceptión Lara, Maria Fidelis Tibaldo, Hernando Vergara, Giovanni Buttazzo, Elena Donato, Lina Farronato, Marisa Mignolli, Ezechiele Pasotti, Franca Ranieri, Claudiano Strazzari.

Realizzazione grafica: Paola Romana Baldo, Bruna Baldassarri, Cornelia Rota.

[10] Cf « Catechesi » 38 (1969) 4, fasc. 455, pp. 9-14, e 6-7, fasc. 465, pp. 40-47. Per il II CELAM si vedano: *I documenti conclusivi della II Conferenza dell'episcopato latino-americano* in « Il Regno - Documentazione » 13 (1968) 20, pp. 413-421; 22, pp. 466-475, e 14 (1969) 2, pp. 41-58.

UNA SCELTA DECISAMENTE ANTROPOLOGICA NEI CONTENUTI E NEI METODI

Contenuti antropologici

La Conferenza Episcopale Latino-americana (CELAM) aveva affermato chiaramente a Medellin che:

« i nostri popoli aspirano alla propria *libertà* e alla propria crescita in umanità, attraverso *l'incorporazione e partecipazione di tutti* nella gestione stessa del *processo personalizzatore* » (II Celam 8,7)

e nel documento sui giovani aveva precisato le linee analoghe per un progetto di pastorale giovanile. Di qui l'idea di un lavoro catechistico incentrato sui tre nuclei: *personalizzazione - socializzazione - liberazione,* che ne diventano le tre opzioni contenutistiche fondamentali, presenti in modo prevalente nel 1°, 2° e 3° volume di « Mondo più giovane ».

La linea contenutistica seguita è quindi quella dello *sviluppo del ragazzo* e non *della storia della salvezza* o di una *sintesi logica* del *messaggio cristiano.*

Un rapido sguardo all'indice dei fascicoli dati in mano al ragazzo basta per rendersene conto.

L'analisi particolareggiata di alcune unità didattiche del primo volume (cf pp. 9 ss. di questo fascicolo) sarà ancora più efficace.

Metodo antropologico

A una scelta antropologica dei contenuti corrisponde una linea antropologica anche nei metodi suggeriti.

Eccone le direttive centrali:

1. la situazione del ragazzo è « il punto di avvio e di costante riferimento nei diversi momenti pedagogico-didattici »; si tratta di avviare di volta in volta i ragazzi alla scoperta e all'esplorazione *dei valori essenziali presenti nella sua vita e nel suo ambiente* come realtà o come attese implicite e aspirazioni profonde della sua personalità, esplicitandone costantemente il significato autentico e ultimo alla luce della parola di Dio (in tutte le sue forme: S. Scrittura, magistero della Chiesa, ecc.) per dedurne atteggiamenti e comportamenti ispirati alla mentalità di Cristo;

2. il ragazzo è stimolato « a diventare promotore del proprio sviluppo integrale », a diventare lui stesso « protagonista della ricerca e della scoperta del senso della propria esistenza, alla luce del mistero di Cristo » (opzione « *personalizzazione* »);

3. il lavoro avviene in gruppo (e sottogruppi), in modo da diventare « una esperienza comunitaria cristiana, che sia ambiente e contesto vitale in cui il ragazzo fa la scoperta sperimentale di rapporti interpersonali e fraterni autentici, perfezionati dal vincolo della fraternità evangelica » (opzione « *socializzazione* »);

4. i valori (o pseudo-valori) presenti nella situazione vengono *giudicati con una coscienza critica* che ne scopra gli eventuali aspetti limitanti e alienanti, spesso dovuti a comportamenti umani di rifiuto volontario (= peccato) del piano di Dio sull'uomo (opzione « *liberazione* »).

Tutto ciò ha come sbocco *la conversione e l'impegno di fede,* i quali comportano:

— la *continuità* con la situazione, se è umanizzante e conforme al piano di Dio;

— la *rottura* con la situazione se è disumanizzante e contraria al piano di Dio;

— la *formazione di un atteggiamento « nuovo »* secondo le esigenze dell'opzione per Cristo, nel contesto vivo della vita umana individuale, familiare, ecclesiale e sociale.

5. Ne consegue una forte sottolineatura dell'*attività* e *creatività* nella catechesi; le « attività » suggerite [11] non si collocano in un secondo momento, come « assimilazione » ed « espressione » di un messaggio ricevuto, ma in prevalenza precedono la riflessione e mirano soprattutto alla « scoperta » e all'« analisi » della situazione e dei valori che in essa sono presenti; ritorneranno poi nel momento di riflessione individuale e comunitaria sotto forma di schede di lavoro, tavole rotonde, elaborazioni di sintesi, ecc.

Interessanti suggerimenti vengono dati al catechista perché si faccia sia uno *schedario dei catechizzandi* (elencando i « valori » presenti in essi), sia uno *schedario delle possibili attività*;

6. infine il ruolo del « testo » e dei « sussidi » viene concepito in modo nuovo rispetto a quello a cui si è abituati. I fascicoli in rotocalco che vengono dati ai ragazzi « non costituiscono il testo di catechesi, ma

[11] Usiamo la parola « suggerite », per le attività, come abbiamo già fatto per i metodi, perché molto spesso sia le une che gli altri non vengono ulteriormente descritti, per cui un notevole lavoro è lasciato al catechista. Ciò può facilitare la « creatività », ma è anche un ostacolo per chi non ha molto tempo né inventiva. Una delle osservazioni più generali che si possono fare alla Guida è proprio quella di essere fin troppo poco « strutturata ». Ciò lascia certo maggior libertà, ma accresce anche la difficoltà per molti catechisti.

un sussidio di ricerca e documentazione ». Il testo lo costruiranno insieme i ragazzi e il catechista (nell'edizione sudamericana un « quaderno attivo » con domande e proposte aiuta a fare questo lavoro), per cui l'*intero iter della catechesi* non si trova nel materiale dato ai ragazzi. Esso va integrato nel lavoro successivo, fino a realizzare una catechesi adeguata.

Che pensare di un sussidio di questo tipo?

È evidente, da tutto ciò che abbiamo detto, l'accentuazione che « Mondo più giovane » fa di una dimensione, quella antropologica, sia nei fascicoli del ragazzo, sia nella Guida.

È importante notare come anche il metodo suggerito diventi un *contenuto, un messaggio*: il clima di fiducia e di amicizia, il lavoro e la ricerca in comune dei valori umani e cristiani rendono possibile la catechesi e sono essi stessi un'esperienza di vita cristiana, una catechesi.

Il privilegiare una dimensione permette di darle tutto il risalto necessario. Qui è la dimensione antropologica. Altre volte potrà trattarsi di quella biblica, o liturgica, o ecclesiale. Il RdC parla anche di una dimensione « spirituale » (n. 79), di lasciare il posto all'azione di Dio (nn. 163-167), ecc. (cf RdC 78).

Toccherà al catechista integrare le dimensioni (sia metodologiche sia contenutistiche) necessarie per dare all'itinerario catechistico quella compiutezza che fa di esso una autentica educazione della fede.

La nostra idea è che sussidi di questo tipo, siano utili e auspicabili, anche se l'*iter* completo verrà solo dall'insieme della catechesi viva. Ciò presuppone notevole fiducia nella preparazione del catechista. Di grande valore sarà certo il riferimento costante a un « catechismo » ufficiale ricco e completo in tutte le dimensioni.

Per quanto riguarda l'accentuazione antropologica (che molte ragioni portano oggi spesso a preferire, in particolare per i preadolescenti, la cui crescita in umanità è presupposto necessario per una catechesi che « scavi » più nel profondo), resterà il grosso problema del rapporto tra i valori umani e quelli cristiani, perché vi sia vera *integrazione* e non puro *accostamento*.

Per questo, nell'analisi che faremo di almeno alcune unità didattiche di « Mondo più giovane », porteremo particolare attenzione al metodo seguito per ottenerla e al *punto di sutura* di volta in volta realizzato, facendo quelle osservazioni che ci parranno più utili per indirizzare i catechisti a rendersene conto in modo esplicito e a perfezionarne l'efficacia operativa.

MONDO PIU' GIOVANE

Le sei grandi unità didattiche del primo volume « Voglio vivere »

Le sei grandi unità del primo volume di « Mondo più giovane » mettono in rilievo l'*aspirazione a vivere in pienezza,* analizzandola nei *valori personalizzanti* presenti nella vita e nell'ambiente del ragazzo.

A ogni « unità » è dedicato 1 fascicolo per il ragazzo e 1 fascicolo della Guida. Noi analizzeremo dettagliatamente le prime unità, e più sommariamente le rimanenti.

PRIMA UNITÀ: L'AVVENTURA DELLA MIA VITA

La prima unità comprende tre « itinerari »: 1. Sono chiamato alla vita; 2. Io ieri, oggi, domani; 3. Io e il mondo.

Il primo itinerario: *Sono chiamato alla vita,* mira a far prendere coscienza dei valori presenti nel gruppo stesso di catechesi, a farli comprendere come *chiamata di Dio,* a prendere il proprio posto oggi nella propria situazione, con *fiducia, coraggio e gioia.*

Le tecniche suggerite dalla *Guida* sono:

a) una *autopresentazione* del catechista e dei ragazzi; la guida indica le modalità che ne possono accrescere l'efficacia. Il senso profondo è il desiderio di scoprire sempre più *chi siamo noi,* le *ricchezze che ci sono* in noi e negli altri, e di percepire l'importanza del momento presente (inizio d'un nuovo ciclo di scuola e di catechesi e di vita) come chiamata di Dio;

b) una serie di riflessioni sul *nome* come appello personale, comunicazione di una *vocazione* e di una *missione,* ricerca della propria *identità;*

c) una seduta di *canti;* la Guida italiana si limita a dire: « eseguire qualche canto », mentre in quella sudamericana l'insistenza è molto più grande. Non si tratta di una formalità, o di un diversivo momentaneo, ma di *cantare insieme tutte le cose che ci piacciono fino a creare un vero « happening »,* fino a sentire la comunione del gruppo unito che vuol fare qualcosa insieme, fino a convincersi, non a parole, ma coi fatti, che le *riunioni di catechesi sono incontri di amici nella gioia.* Non basta dirlo, occorre provarlo. Qui *metodo e messaggio coincidono.* Non si fa una catechesi sulla gioia, ma si esperimenta la gioia in un incontro di catechesi.

Il fascicolo del ragazzo offre fotografie, scorci, riflessioni, brani di diari, frasi di uomini celebri, a sostegno delle attività. Ad es., per aiutare ad autopresentarsi, la pag. 4 offre le autopresentazioni di tre ragazzi, ecc. Eloquenti le pagine 7 ed 8 dove tutto, impaginazione e parole (la ragazzina ritratta in silueta controluce, con le mani alzate sullo sfondo luminoso della natura,

in posizione di piena disponibilità, e le scritte « Tu mi chiami » in negativo e il salmo 139) formano un unico, efficacissimo appello.

Il *metodo* seguito è abbastanza semplice: prevale *la scoperta dei valori presenti nella situazione,* sia a livello razionale che affettivo, come ricchezze reali possedute da ciascuno dei presenti, ognuna delle quali ha dietro di sé una lunga storia, e come aspirazioni che si ridestano: Chi diventerò, che cosa farò?, chi siamo e che faremo noi, insieme? A queste domande la parola del catechista (e anche dei ragazzi stessi, coinvolti in questo ricco ricevere e dare) può già offrire un senso cristiano, che viene al tempo stesso insinuato dal *paragone con situazioni analoghe della storia della salvezza.*

Come vengono usati i numerosi passi biblici presenti nel fascicolo e nella Guida?

Apparentemente, non si fa differenza tra i testi biblici ed altri testi tratti dalla vita dell'uomo. Il racconto di Giovanni 1,19-29 (i farisei che interrogano il Battista: chi sei tu?) è usato tra gli altri testi destinati a stimolare il ragazzo a interrogarsi sulla propria identità e vocazione.

In altri tre passi vengono descritte chiamate di Dio, con diverso atteggiamento di risposta da parte dell'uomo: *accettazione* (Isaia 6,8-9), *resistenza,* almeno iniziale (Mosè: Esodo 3,10; 4,10-12) e *protesta* (Geremia 20,7-9). Il salmo 139 è una bellissima preghiera di ringraziamento e disponibilità all'azione onnipresente di Dio: « Signore, tu mi scruti e mi conosci.... tu conosci a fondo la mia vita ».

Nella *Guida* viene presentato Abramo, come esempio della *fiducia* che Dio ha nell'uomo, e vengono citati numerosi passi dell'Antico e Nuovo Testamento sul significato biblico del *chiamare per nome,* del *darsi un nome.*

In casi del genere, alcuni obiettano che questo non è il ruolo vero della Bibbia. Essa non è presentata come *la rivelazione autorevole di Dio,* a cui si deve l'obbedienza della fede, ecc. ecc.

A nostro parere, tutto dipende dalla saggezza del catechista. Egli sa bene che cos'è la Bibbia, ma è opportuno esplicitare tutto fin dall'inizio? O non è meglio cominciare così, alla chetichella, facendo conoscere molti passi biblici in relazione con interessi vivi nel ragazzo, in modo che ne risulti un continuo, naturalissimo e gradito paragone tra i propri problemi e situazioni analoghe nella storia della salvezza? Si tratta del metodo della *continuità,* che si serve della analogia tra vita e fede, e mira a una *osmosi,* a una *penetrazione quasi insensibile* tra vita dell'uomo e parola di Dio, che più tardi, quando si sarà accumulato un materiale ricco e vasto, potrà essere illuminata in tutta la sua pienezza.

È chiaro che tutto questo richiede, da parte del catechista, una presa di conoscenza preliminare di *tutto* il materiale a sua disposizione, per poter stabilire, in accordo con le esigenze di fede dei suoi ragazzi, il miglior modo di servirsene. Il catechista ha il primato, la sua « testa » (e il suo cuore) è il vero « testo » di catechesi. Egli guiderà ed aiuterà i ragazzi nella elaborazione del loro « testo » e anche della « sintesi dottrinale » conclusiva. Ma per poco

che egli sia un vero « catechista », quale messe di aiuti trova anche solo in queste prime pagine! Se il percorso è fatto bene, con calma e profondità (il metodo antropologico richiede tempo, e niente fretta!), quale ricchezza umana e cristiana avrà acquistato la frase: « Chiamati all'avventura », che forse all'inizio lasciava i ragazzi piuttosto indifferenti!

Questa è catechesi antropologica, o almeno è uno dei suoi frutti più belli: trovare tutte le risonanze umane del fatto cristiano, in modo che il « cristiano » si incarni sempre più profondamente nell'« umano ».

E se ciò richiede tempo, bisogna tener presente che nella catechesi ai preadolescenti il nostro compito principale non è di insegnare tante cose nuove, quanto piuttosto di « incarnare » nella nuova vita che si sviluppa le cose che già « sanno ». Perché non c'è scelta: d'ora innanzi continueranno a « saperle » solo se le « vivranno ».

Il secondo e il terzo « itinerario »

Ma quello che abbiamo descritto è solo il primo « itinerario ».

Nel secondo: *Io ieri, oggi, domani,* si continua l'analisi della identità del ragazzo e dei valori presenti nella sua vita, estendendo lo sguardo dal presente al *passato* e al *futuro*:

Le tecniche suggerite per l'analisi del *passato* sono:

a) il ricordo delle vacanze terminate: ciascuno dirà ciò che più lo ha colpito: un paesaggio, una amicizia, una scampagnata, un lavoro, una canzone. Sono tutte cose che *non torneranno più,* ma vivono ancora in noi in un certo modo. Così è il *passato*: non è più, ma ha costruito qualcosa della nostra vita, e rivive in essa;

b) la riflessione sul *passato recentissimo*: l'inizio del nuovo anno scolastico. Perché sono venuto qui? (Motivazioni e riflessioni, con l'aiuto di paralleli biblici e di canti; presentate scritte o a voce, con commento del catechista);

c) le *prime impressioni su « coloro che mi circondano »*: professori, ragazzi delle classi superiori, compagni di gruppo. La riflessione è aiutata da un brano di diario sui « primi giorni di scuola ».

Al termine, la Guida suggerisce il racconto dell'inizio della *storia della salvezza*: il lento e progressivo cammino del popolo di Dio verso la salvezza, dalla chiamata di Abramo in poi. Così è per ognuno di noi: anche noi abbiamo una storia con un suo inizio, un presente, e l'attesa di un *futuro.*

Forse nella Guida si tratta di un accenno fin troppo breve, che il catechista potrà sviluppare più ampiamente (come del resto vedremo più avanti), perché questo metodo delle... « storie parallele » può risultare di grande efficacia per quella « osmosi » progressiva tra fede e vita di cui abbiamo già parlato.

La seconda sezione: *Vivere l'oggi per prepararsi al domani* insiste sul *futuro immediato* (più accessibile al ragazzo) suggerendo:

a) *un « esame di coscienza »*: Come devo essere perché nel mio gruppo ci sia pace e serenità? I miei compagni, come vorrebbero che io fossi?

b) l'inizio di lavori comuni come *manifesti murali* su avvenimenti comunitari: giornata della pace, per i lebbrosi, per le vocazioni... celebrazioni liturgiche, ecc.

Il *fascicolo dei ragazzi* riproduce parecchie delle *letture* offerte anche dalla Guida, e aggiunge altri testi stimolanti.

Il terzo itinerario: *Io e il mondo* occupa la metà dello spazio nella Guida e più della metà nel fascicolo del ragazzo, e tende a iniziare un dialogo, una sintesi tra fede e vita analizzando, alla luce della catechesi, alcune materie scolastiche: *osservazioni scientifiche, geografia, storia,* incentrandole sull'uomo.

Per le *osservazioni scientifiche,* la *Guida* propone:

a) l'esperienza del *seme che germoglia*: la semina, l'analisi della crescita, la sua descrizione in un cartellone, ecc... La parabola del seme e del seminatore aiuteranno a vedere come anche il regno di Dio sia in crescita e in espansione;

b) l'analisi di una *cellula vegetale,* con il problema che ne consegue: *Da dove viene la vita?* La vita che possediamo è totalmente nostra? Noi cresciamo senza sapere, con esattezza, come; quasi senza rendercene conto, come se qualcuno ci conducesse per mano. Chi?
È possibile anche — accenna la Guida — « soffermarsi un po' sul mistero della vita umana » e iniziare così, con l'intento di perseguirlo con gradualità, un primo approccio col problema dell'informazione ed educazione sessuale (che in realtà sarà accennato altre volte, ma non veramente affrontato).

Il *fascicolo del ragazzo* presenta una bella descrizione della crescita del ragazzo (a p. 14), e d'un fiore (poetica, questa, a p. 15), proseguendo poi con una analisi degli sbalzi propri dello sviluppo tumultuoso del preadolescente (p. 16), fino alla meraviglia di fronte alla vita e al desiderio di vivere (p. 17), nei fiori, negli animali, negli uomini. Si fa quindi un balzo di qualche anno in avanti: *Che cos'è per me l'adolescenza?* (p. 18).
Una preghiera (*La preghiera di Silvia,* a p. 19), uno sguardo a Dio fonte della vita (pp. 20-21: ampia impaginazione con grande rilievo a Gv 1,3-4) avviano a dare un senso cristiano alla crescita, e i due brani e foto conclusivi (pp. 22 e 23) esortano al « coraggio di vivere » e al superamento di ogni disperazione.

Per la *geografia,* la *Guida* invita a gettare uno sguardo d'insieme su:

a) l'*immensità della nostra terra*: visione ampia, benché realistica, del mondo e dell'umanità, della grandezza dell'universo e dell'uomo. Il mondo è lo *scenario* della storia della salvezza, che si svolge in *luoghi ben precisi.* Qui si può giungere a uno studio della geografia della *Palestina,* o del *Sinai*: luoghi dove si è svolta la storia del popolo di Dio e la vita di Gesù. Sono sulla stessa

terra dove si sta svolgendo, ora, la storia della *mia salvezza,* e le due storie si devono intrecciare fra loro. Vengono citati, sulla creazione, Giobbe 38,4-8 e il salmo 8,4-10;

b) il fatto che *il mondo cresce e si trasforma*: l'evoluzione della crosta terrestre, i vulcani, il lavoro di erosione dei fiumi e dei mari, la formazione dei continenti, la vita e morte delle stelle... evocano tutto un dinamismo che *ritroviamo in noi stessi*: *anch'io cresco e mi trasformo,* e anche la mia crescita fisica è segno dell'azione attuale del Dio vivo.

Il *fascicolo del ragazzo* offre statistiche sulla *vita dell'universo* e sul mondo *che vive, cresce e si trasforma;* passa quindi alle reazioni che ciò provoca in noi, giungendo, attraverso l'ammirazione e la preghiera, alla conclusione: *Io, il mondo, l'universo viviamo l'avventura della vita; non posso rinunciarvi!,* traducendolo in preghiera commossa con il salmo 8: « Signore, perché ti ricordi di me? » (pp. 30-32).

La *Guida* a sua volta aggiunge una sezione sulla *storia dell'uomo.* È una storia degli inizi, che per sommi capi parte dalla *apparizione dell'uomo sulla terra,* per venire alle *ere della storia* (preistoria, protostoria, storia) vedendone il parallelo nella Bibbia (primi capitoli del Genesi) e continuando poi, con tutta naturalezza, con *Dio che sceglie Abramo* e con la graduale rivelazione di Dio da *Abramo a Gesù.* Si termina quindi con riflessioni sul valore intrinseco della storia (nella storia l'uomo cerca la sua felicità, il suo fine, la sua salvezza) e su quello più alto ancora che essa acquista da quando Dio « in modo sempre più intenso si rivela gradualmente, fino ad entrare, come uomo, nella storia stessa dell'umanità ». Dio si è fatto uomo, attore della storia umana... e poiché egli ci salva nella storia e si rivela attraverso gli avvenimenti, *io devo aderire a lui,* scrivendo con lui la storia della mia vita.[12]

Qual è il metodo antropologico usato?

Ci pare che qui, con tutta semplicità, si sia fatto un grande passo innanzi: che non sia soltanto messa in rilievo la *continuità* tra i valori della nostra storia e quelli della salvezza, ma che si giunga spesso (facendolo *sentire* piuttosto che affermandolo, e questo va molto più in profondità!) a una vera *partecipazione* e *compenetrazione* della storia individuale del ragazzo con quella dell'universo, della vita sulla terra, dell'intervento di Dio incarnato nella storia della salvezza.

SECONDA UNITÀ: SCOPRO IL MIO MONDO

Questa seconda unità comprende quattro itinerari: 1. La mia crescita; 2. Il mio corpo; 3. I miei sentimenti; 4. Le mie azioni, e intende approfondire l'analisi dei valori nascosti nel « mio mondo », il mondo personale del ragazzo.

[12] La *Guida,* nell'edizione originaria, aggiunge un accenno (breve, ma interessante) sull'uomo come protagonista della storia e culmine della creazione.

Il primo itinerario: *La mia crescita,* intende presentare la crescita come un « diventare ciò che si è chiamati ad essere » (crescere a imitazione di Cristo, l'uomo perfetto). La *crescita psicofisica* è il primo passo, indispensabile per la *crescita spirituale.* Crescere non è copiare anzitempo gli atteggiamenti esteriori dell'adulto, ma andare all'*interno,* riscoprire la propria originalità, la propria via di sviluppo.

Qual è il metodo usato? Quale il « punto di sutura »?

La crescita del ragazzo non viene analizzata a fondo (e forse, in questo primo anno, è troppo presto per farlo) ma *se ne prende coscienza* da un punto di vista scientifico, esperienziale, religioso e impegnativo.

La Guida sudamericana ammette che, in casi come questi (analisi della crescita), « non abbiamo altra possibilità che *istruire* ». Ciò potrebbe far tornare alla lezione cattedratica, ed allora si raccomanda che venga fatto il più possibile attraverso i piccoli gruppi, approfittando dei loro *leaders,* con i quali occorre prendere contatto, organizzandoli in un gruppo detto l'« équipe del catechista ».

Attraverso la dinamica di gruppo (della quale però si dànno troppo poche indicazioni) si potrà ottenere una partecipazione maggiore e rendere naturale il passaggio continuo (siamo sempre sul terreno della « continuità », della « osmosi ») tra *religione - scienza - esperienza di vita.* Da notare l'introduzione del *segno liturgico* con l'accenno al *battesimo,* che meriterebbe, a nostro parere, di essere ulteriormente sviluppato dal catechista.

Nel secondo itinerario: *Il mio corpo,* inizia l'analisi più precisa dei valori vitali del ragazzo. Il corpo è segno della chiamata di Dio; l'accettazione, il rispetto, la conoscenza del corpo sono visti come momento fondamentale della crescita integrale e *aiuto a comprendere il mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio.*

La *Guida* propone attività per l'analisi di qualità del corpo come la *forza,* la *bellezza,* la *verità.*

Qual è il metodo antropologico?

Si parte da *sussidi visivi* (foto, manifesti, rendendo « antropologico » il linguaggio stesso); si sollevano quindi problemi e si fanno riflessioni *umane* e *cristiane,* con un procedimento che si avvicina a quello che nel nuovo catechismo tedesco del 1969 è chiamato delle « risposte aperte »: risposte cristiane aperte a tutto ciò che la saggezza degli uomini ha saputo e sa dire di profondo sul mondo e sulla vita.

Nel terzo itinerario: *I miei sentimenti,* lo sguardo diventa più interiore. Si guarda all'*interno* del ragazzo, spesso in agitazione.

La presa di posizione è netta: quei *sentimenti* che spesso turbano e... com-

plicano la vita, sono fondamentalmente positivi, sono manifestazione concreta della vita. Il ragazzo deve avere di fronte ad essi un atteggiamento sereno e attivo, ed essere guidato ad *accogliere, accettare, dominare, dirigere* i propri sentimenti, non ancora ben equilibrati.

Per l'analisi dei sentimenti, la *Guida* suggerisce:

a) esercizi di *creatività musicale*: « I ragazzi amano le sensazioni acustiche violente: il rumore, il chiasso, la musica beat. È bene incoraggiarli a comporre delle canzoni: musica e parole, magari con l'aiuto e la guida del loro professore di musica e canto, o di qualche esperto in materia... ».

Entusiasmo, gioia e molti altri sentimenti spesso non ben definibili vengono destati dalla musica: è una ricchezza che fa parte di noi stessi e può divenire un mezzo per lodare Dio;

b) osservazione della *luce,* dei *colori,* di *effetti luminosi vari.* Anche la luce è molto più efficace delle parole per suscitare ed esprimere i sentimenti. Esempi: osservare il sole; guardare la luna col cannocchiale; osservare in silenzio la fiamma di un grande fuoco all'aperto; guardare la luce attraverso un cristallo, un prisma... Ogni luce è immagine e segno della luce di Dio che abita in ciascuno di noi (cf Es 3,1-6);

c) fare delle *camminate, esplorazioni, cacce al tesoro* in campagna, in collina, nei boschi, in montagna, nelle grotte, lungo il mare... È tutto un mondo avventuroso che ridesta vivaci sentimenti nell'animo del ragazzo, e fa giungere spesso ad autentiche esperienze religiose, specie in momenti di silenzio e contemplazione...

Viene suggerita la lettura delle « avventure di Davide » (1 Sam 17,1-54) prima o dopo la narrazione e la riflessione sulle proprie « avventure »;

d) *le letture avventurose* (*anche i film, e la TV*); esse « dànno al ragazzo la possibilità di entrare nel mondo della fantasia, accontentando così il suo desiderio di evasione dalla realtà, molto spesso monotona e resa pesante per le troppe proibizione degli adulti... Egli preferisce gli imprevisti, la « suspence », i fatti straordinari... ».

La *Guida* così commenta: « Non è fuor di luogo tener presenti tali reazioni anche nella lettura della Bibbia. Molto spesso, *Dio entra nella storia dell'uomo all'improvviso,* buttando all'aria progetti di vita e programmi... ». Perché non affidare a ogni gruppetto la lettura di alcuni brani « avventurosi » della S. Scrittura e invitarli ad esprimere le loro impressioni e riflessioni?

Si noti « come Dio non sottovaluti mai le aspirazioni degli uomini; anzi molto spesso egli le valorizza e le porta a compimento ». Sono indicate le storie di *Giuseppe,* di *Noè,* di *Abramo,* di *Isacco,* dell'*uscita dall'Egitto,* dell'incontro di *Mosè con Dio* al Sinai (decalogo - vitello d'oro - pentimento - rinnovazione dell'alleanza), di Giosuè, Gedeone, Jefte, Sansone, Davide (in gioventù), Tobia, Rut, Giuditta, Ester, Maccabei);

e) riflessione, attraverso questionari, *su alcuni sentimenti e atteggiamenti.*

I questionari (a cui sono affiancati dei passi biblici) vertono sull'*analisi e valutazione dei propri sentimenti e reazioni,* sulla *timidezza,* l'*accettazione di sé,* la *cortesia.*

Il fascicolo dei ragazzi ha solo tre facciatine sull'argomento (dato che è ridotto a 16 pagine) e riporta: un brano di una studentessa su l'indefinibilità dei sentimenti (« Può darsi che sia la primavera »); i sentimenti di alcuni ragazzi (*adolescenti!,* dalle *Confessioni* di S. Agostino a quelle di giovani d'oggi); un'elevazione sul senso del bello, che ci porta alla lode di Dio; una « preghiera per il mio *io* ».

Che dire dei metodi nuovi usati in questa sezione?

Che sono nuovi davvero! Si tratta di un raccordo « sentimentale - avventuroso » tra valori umani e cristiani un po' inusitato e che a prima vista ci sorprende.

Ciò non significa che non apra una via interessante: si tratta di un allargamento di interessi (e sentimenti!), della presa di coscienza e del risveglio di tutto un ricco mondo, un po' ribelle, ma positivo, presente nel ragazzo. È una vera crescita in umanità, presupposto del tutto necessario, e spesso carente, per una crescita cristiana.

Molto interessante il problema delle letture; e se a prima vista ci è parsa curiosa la lunga lista di « avventure bibliche » suggerite, una successiva riflessione ci ha portati a cambiare parere. Sono *vere* « avventure »; e anche se non è questo l'aspetto proprio o primario del messaggio biblico (e qualcuno potrebbe temere una diversione dell'interesse da ciò che è in esso centrale e importante) ci pare che un accostamento così massiccio alle « avventure di Dio fra gli uomini » non manchi nell'insieme di una sua impressionante efficacia, specie sui nostri ragazzi, per i quali Dio è una figura così scialba e lontana, praticamente assente dalla loro vita.

E anche la celebrazione eucaristica che viene suggerita dalla *Guida* al termine delle conversazioni sui sentimenti, col tema: *L'Eucaristia dà forza,* se ci è apparsa a prima vista introdotta un po' bruscamente e in modo poco logico (assenza o tenuità di continuità logica); non è invece priva di una sua continuità profonda con tutto l'insieme. Esiste anche una continuità nel *clima,* nel *sentire,* oltre che nel pensare. Creato un clima (di amicizia, confidenza, emozione, poiché si sono affrontati insieme problemi che « ci toccano »), esso può essere trasferito con naturalezza nella celebrazione, e renderla molto più viva e partecipata di quanto avrebbe potuto ottenere una pura trasmissione di idee non « colorate di sentimento », non cariche, cioè, di forza emotiva.

Il quarto itinerario è dedicato a « *Le mie azioni* ».

La *Guida* conduce ad analizzare lo *studio,* il *lavoro,* lo *sport,* gli *svaghi* come elementi che contribuiscono alla costruzione di una personalità cristiana. L'argomento è svolto con notevole ampiezza ed efficacia, mentre il *fascicolo del ragazzo* vi può dedicare tre sole pagine.

TERZA UNITÀ: MI DECIDO PER LA VITA

La terza unità si sviluppa in tre itinerari: 1. Il « no » alla vita; 2. Dio mi chiama alla vita; 3. Io partecipo alla vita di Dio.

Si affrontano qui temi più specificamente « religiosi », però:

a) col vantaggio di potersi appoggiare sulla base « antropologica » finora costruita, e

b) con una cura costante di mantenere il collegamento con l'esperienza e la vita del ragazzo.

Nel *primo itinerario* si mette in rilievo che il no alla vita è il peccato: tentazione, male e tristezza sono le sole cose che non vengono da Dio. Chi vince *cresce nella linea di Dio;* il no, il peccato, è rifiuto di crescere, tradimento, autodistruzione.

Il metodo usato è quello di fare riferimenti all'*esperienza del ragazzo* (esperienza del bene e del male, della responsabilità, del perdono), ma anche all'esperienza che ci può venire dalla *Bibbia* e dalla *vita di santi* (S. Paolo, S. Agostino).

Mancano un po' *il segno liturgico* e *il Cristo vivo oggi,* ma questi si ritrovano negli itinerari successivi.

Il secondo itinerario *Dio mi chiama alla vita* mira a presentare *Cristo* come *vita, luce e gioia.* Partendo dal contrasto tra le aspirazioni profonde dell'uomo alla vita e alla felicità da una parte, e il regno del peccato e del male dall'altra, Cristo è presentato come colui che salva e libera dalla disperazione con la sua morte e risurrezione, ridonandoci la speranza e la gioia di vivere.

La metodologia usata comprende la *manifestazione dei propri sentimenti* attraverso la compilazione di manifesti, la risposta a un questionario sulla gioia, il rapporto tra i « superman » e gli uomini-mito del momento e CRISTO, una celebrazione su Cristo-luce che si oppone alle tenebre, e la *lettura* (non è troppo poco?) della liturgia della veglia pasquale.

Il terzo itinerario: *Io partecipo alla vita di Dio* è dedicato al *Battesimo* e all'*Eucaristia* come le origini, le fonti della vita cristiana, di cui assicurano la nascita e lo sviluppo; essi richiedono una *risposta d'amore* (tema di collegamento più sviluppato nell'edizione spagnola e quasi assente in quella italiana), che si esplicita nell'*amicizia con Dio e con i fratelli.*

Guida e testo sono ricchi di dati *esperienziali, biblici, liturgici e vitali* sul valore dell'acqua e del pane come « segni » e sul senso dell'amore e dell'amicizia nel nostro incontro con Dio e con i fratelli.

Debitamente sviluppati, essi possono fornire elementi per un equilibrato ed efficace intervento di catechesi.

QUARTA UNITÀ: RISCHIO PER CRISTO

La quarta unità comprende cinque itinerari: 1. Io e il mio corpo; 2. Io mi impegno; 3. Io divento me stesso; 4. Successo o fallimento? 5. La mia offerta.

L'insieme della tematica è abbastanza chiaro; viene ripreso qui più direttamente il problema della *decisione* (che implica rischio), del *sì,* dell'*agire* impegnato.

È meno chiaro il perché del primo « itinerario », già presente nella prima unità. Una giustificazione ci può essere nel fatto che qui il *corpo* è visto sotto il profilo dell'*impegno,* ma le ripetizioni non mancano, anche se servono ad approfondire.

Gli itinerari seguenti sono centrati sul 2°, che affronta direttamente l'*impegno* cristiano. Esso ci fa *diventare veramente noi stessi,* nel successo, che non si ottiene da soli, ma è superamento di ostacoli con l'aiuto di Dio, ed *offerta d'amore* a Dio attraverso i fratelli.

Ogni parte è svolta con ricchezza di suggerimenti e di materiale illustrativo, ma non si sfugge a un'impressione di sovrabbondanza di temi, di un certo disordine, di assenza della linearità e del mordente caratteristico delle prime unità. Forse sarà meglio che il catechista si limiti ad alcuni punti chiave. Il *fascicolo per il ragazzo* (32 pagine) ci pare qui nettamente superiore alla *Guida.*

QUINTA UNITÀ: COSTRUISCO L'UNITÀ

La quinta unità affronta i *valori comunitari* (o « socializzanti ») della vita, ed è in un certo senso un approfondimento (utile e necessario) della precedente. Essa è divisa in due grandi itinerari: 1. Mi unisco a tutti gli altri; 2. Faccio comunità con tutti gli uomini.

Si tratta di « scoprire insieme ai ragazzi che cosa significa per il cristiano vivere unito agli altri, essere attenti e disponibili alle persone che ci vivono accanto » e di aiutarli « ad avere una visione più vasta e completa del mondo e degli uomini, favorendo in essi la formazione di una *coscienza universale,* capace di superare gli orizzonti ristretti del proprio ambiente per assumere e vivere i problemi e le urgenze di tutta la famiglia umana ».

È un'anticipazione del tema di fondo del secondo anno, « la socializzazione ».

La ricchezza dei dati e dei suggerimenti offerti dalla *Guida* e ancor più dal *fascicolo dei ragazzi* (32 pp.), non ci permette qui una analisi dettagliata.

L'*amore* come atteggiamento umano e cristiano di fondo viene affrontato da molti lati, e con notevole efficacia: osservazione dell'ambiente e della vita, descrizione psicologica, esempio trascinatore di grandi uomini e di santi, a loro volta « afferrati » di Cristo, rilevamento di problemi e miserie del mondo

d'oggi, si concludono con una presentazione della Chiesa, dalla Pentecoste ad oggi, come grande famiglia che cerca l'unità, gruppo « in cui sono entrato anch'io », presente in tutti i continenti, fra i popoli di tutte le razze e di tutte le lingue, affratellati in Cristo.

Forse l'argomento è talora tanto vasto da risultare anche un po' lontano dalla vita quotidiana del ragazzo, specie quella familiare, che sta per diventare per lui *uno dei problemi principali.*

Esso sarà ripreso nel secondo anno, certo, ma non sarebbe forse stato male dargli anche qui uno spazio maggiore.

SESTA UNITÀ: SONO PELLEGRINO

La sesta unità è abbastanza breve (contiene un itinerario solo: *la pasqua,* ridotto rispetto all'originale spagnolo), ma non è per questo meno importante.

Essa tende a dare il senso profondo di tutte le altre: il senso della vita dell'uomo e della vita di Cristo.

In un *primo momento* si cerca di rivivere la pasqua di Cristo, con varie attività, partendo dalla *pasqua degli Ebrei* e giungendo alla *nostra pasqua,* iniziata nel giorno del *battesimo.*

I ragazzi sono invitati a « ripensare ai mesi trascorsi insieme, per cercare tutte quelle situazioni di pasqua-esodo-passaggio-cammino in cui ognuno e il gruppo si è trovato a vivere ».

Nel *secondo momento,* una marcia, una gita scolastica potrà essere l'occasione per sperimentare « che cosa significa camminare insieme verso Cristo ». Vengono dati interessanti suggerimenti per la riuscita « catechistica » dell'iniziativa.

Nel *terzo momento* la *Guida* invita a fare una sintesi di tutto l'anno in vista dell'impegno per le vacanze estive, mentre *il fascicolo del ragazzo* tocca di più il tema della patria verso cui siamo in cammino.

Manca forse, nell'insieme, una messe di indicazioni sufficiente per far diventare veramente quest'ultima unità la sintesi sottostante al lavoro di tutto l'anno, in modo che *Cristo e la sua pasqua* appaiano come *il senso e la pienezza* dei numerosissimi e splendidi valori incontrati insieme nel cammino dei mesi trascorsi.

CONCLUSIONE

Anche un'analisi affrettata come questa è sufficiente a far comprendere quale ricchezza di vita sia possibile introdurre nella nostra catechesi. Ma resta sempre il problema: come integrare questa vita con la fede? Come concepire la catechesi in modo che l'integrazione avvenga con naturalezza e con profondità?

NECESSITÀ DI UN APPROFONDIMENTO DOTTRINALE

Quale concetto di catechesi sottostà a una impostazione « antropologica »?

La nostra impressione personale è che alla radice di molti esperimenti attuali di catechesi antropologica stiano delle *intuizioni* (interessanti, spesso geniali) più che un *ripensamento approfondito.* Di qui il pericolo insito in gran parte di questa catechesi.

Manca un quadro teoretico di fondo, sufficientemente solido e ampio, che diventi un luogo di riferimento costante, e questo

— sia come *visione globale e del messaggio cristiano e dell'uomo*: una « antropologia cristiana »,

— sia come metodo, come *iter di catechesi* che assicuri uno stretto collegamento tra esperienza umana e rivelazione cristiana.

I tentativi più seri fatti finora, sono, a livello di realizzazione pratica, i catechismi canadesi per i preadolescenti [13] e quello tedesco del 1969,[14] ciascuno dei quali adotta un itinerario antropologico accentuato ma non esclusivo, e fondato da una riflessione seria, anche se non ancora esauriente. A livello teorico, riteniamo che uno dei contributi più interessanti, come punto di partenza, rimanga lo studio sui « segni » creaturali e sui « segni » del mistero dovuto a G. C. Negri,[15] anche se esso dovrebbe oggi completarsi con le riflessioni teologiche, bibliche e antropologiche più recenti.

In seguito al Congresso di Medellin, vari itinerari di catechesi antropologica si stanno sviluppando in Sudamerica. Nel fascicolo introduttivo, l'edizione italiana di MONDO PIÙ GIOVANE presenta « i momenti e le tappe di una metodologia situazionale », desunti dai *Programmi nazionali* della Colombia:

« La dinamica della metodologia situazionale parte *da una situazione umana attuale*, segue *la linea delle aspirazioni umane*, ritorna alla situazione *vista* nei suoi *aspetti limitanti.*

[13] Cf N. Suffi, *Testi di religione per preadolescenti in Canadà*, in « Catechesi » 38 (1969) 10, 478, pp. 22-23; e soprattutto: R. Giannatelli, *Nuove vie per la catechesi dei preadolescenti*, in « Orientamenti Pedagogici » 16 (1969) 4, pp. 21-22.

[14] Cf U. Gianetto, *Il « nuovo » catechismo tedesco « Glauben-leben-handeln »*, in « Orientamenti Pedagogici » 17 (1970) 2, pp. 331-363.

[15] Cf nota 3.

Assume come criteri di interpretazione o illuminazione della situazione e delle aspirazioni umane l'antropologia [cristiana?] e la storia della salvezza. Provoca un processo di *coscientizzazione*, di *conversione*, di *impegno di fede* ».

Rimandiamo alle pagine 21ss del fascicolo citato per una spiegazione più approfondita. Qui vorremmo solo far notare:

1. L'affinità di questo itinerario con quello che P. Babin chiama « pedagogia dell'alleanza », perché mette l'accento non sulle rotture, ma sul dialogo con l'uomo. Esso ha tre momenti ben precisi: è un itinerario che
— fa scaturire prima di tutto *la continuità* con l'uomo (aspetto della creazione),
— poi il *superamento* infinito dell'uomo (aspetto incarnazione),
— e infine la sua *rottura* con le deviazioni e i limiti *umani* (aspetto redenzione).[16]

Paragonato alla « metodologia situazionale », l'itinerario di Babin ha il merito di essere dottrinalmente meglio precisato, mentre la prima risulta più esistenzialmente impegnata.

2. Il fatto che questa metodologia situazionale (eccetto per l'aspetto *continuità*) non è messa in atto con chiarezza in « Mondo più giovane », creando difficoltà e un certo disorientamento nel catechista.

Il « Rinnovamento della Catechesi »

Per quanto riguarda l'Italia, il « Rinnovamento della Catechesi » accentua fortemente, in almeno 30 paragrafi, la *dimensione* (non certo la *riduzione*) *antropologica* della catechesi sia nei contenuti che nei metodi. A livello metodologico, poi, anche se, fedele al suo carattere di documento a livello di princìpi generali, non si impegna in alcun itinerario speciale, dà tuttavia spesso indicazioni, suggerimenti, spiragli di soluzione, di cui vorremmo segnalare almeno i principali.

Forte è l'insistenza sulla necessità di conoscere il catechizzando e i suoi problemi; si vedano i paragrafi: 54, 130, 132, 141, 143, 165, 168.

Si afferma poi come principio fondamentale che:

> 52 la parola di Dio deve apparire ad ognuno come una *apertura* ai propri problemi, una *risposta* alle proprie domande, un *allargamento* ai propri valori ed insieme una *soddisfazione alle proprie aspirazioni...* (cf anche RdC nn. 60 e 61),

e si suggeriscono itinerari di *illuminazione, interpretazione, integrazione* e *coinvolgimento*:

> 33 la catechesi *illumina* le molteplici situazioni della vita;
> 52 occorre presentare il messaggio cristiano come buona novella, nel suo *significato salvifico* per la vita quotidiana dell'uomo;

[16] Cf P. BABIN, *Opzioni*, LDC, Torino-Leumann, pp. 31-45 (in particolare: 38ss).

129 la catechesi *interpreta* i segni dei tempi;
40 la dottrina rivelata diventi *valore e motivo ispiratore* per tutta la vita cristiana;
53 la fede deve essere *integrata* nella vita;
77 i problemi umani devono *essere di continuo coinvolti* nella esposizione del messaggio cristiano;
41 occorre *toccare ciascuno nell'intimo* della sua vocazione e condizione personale.

D'altra parte, ciò si può fare sia partendo dall'uomo, sia partendo dalla parola di Dio, poiché:

78 una profonda attenzione all'uomo si ritrova (già) in tutte le dimensioni del messaggio cristiano.

Di qui l'importanza, tra l'altro, della « consuetudine » con i testi della divina Rivelazione (RdC 164).

Anche la presentazione sistematica della persona e del messaggio di Cristo ha (o può avere) enorme valore antropologico (purché sia adattata all'età e alla condizione del catechizzando), nel senso che diventa motivo, risposta, ampliamento, superamento, pienezza per la vita dell'uomo. Si veda RdC:

74 l'adesione a Gesù Cristo deve ampliarsi e approfondirsi in uno sviluppo organico, che soddisfi al bisogno di fede di ciascuno, secondo la sua vocazione e situazione, rendendo conto, quanto più possibile, dell'oggettiva ricchezza della Rivelazione;
159 il cristiano attinge i valori ovunque si trovino, ma deve poter costruire nella sua coscienza una visione unitaria e ordinata dei misteri della fede, della storia, della vita.

Una interessante definizione di catechesi

Forse, allora, la definizione di catechesi più equilibrata che sia stata elaborata in questi ultimi anni è quella data dagli olandesi nelle *Linee fondamentali per una rinnovata catechesi scolastica,* pubblicate nel 1964 (traduz. ital. LDC, pp. 40 e 75):

« Per catechesi intendiamo: *illuminazione della intera esistenza umana come intervento salvifico di Dio, testimoniando con la parola il mistero di Cristo per ridestare e alimentare la fede e stimolare a metterla in atto nella* » (o meglio: *far vedere come l'intera esistenza umana è già atto di salvezza da parte di Dio, ecc.*).

È una linea di riflessione che potrebbe, se integrata e seguita fino in fondo, portare a risultati molto notevoli.

In che modo, infatti, *l'esistenza umana* è già *atto di salvezza* da parte di Dio?

La risposta non è molto chiara nelle « linee fondamentali », ma si delinea sempre più nell'analisi della vita come è fatta dal « Nuovo catechismo » olandese, e da altre realizzazioni che lo hanno seguito.

Il tema o nucleo centrale del « Nuovo catechismo » è infatti l'*amore* come dedizione totale di sé, come apertura verso l'altro nel dare e nel ricevere, come vero metro della maturità e dello sviluppo della persona, come realtà che sta al cuore dell'essere e ne è la legge fondamentale.

Amore che prende l'aspetto di alleanza, amicizia, servizio, dedizione, amore che non è realtà a sé ma pervade tutte le altre realtà della vita.[17] L'amore, « l'uscire da se stesso e testimoniare » è pegno di crescita, di maturità. La colpa, il peccato, è egoismo, è « rifiuto di crescere secondo le indicazioni della coscienza », è la « distruzione del senso dei valori » e, « più di tutti, del più profondo: l'amore ».

« Quanto più un essere è se stesso, tanto più è in comunione con gli altri, disposto a ricevere e a dare, compresi i rapporti con Dio. E, viceversa, quanto più un essere è aperto verso gli altri, tanto più è autenticamente se stesso (le piante sono meno se stesse, e, per tale motivo, meno unite degli uomini).

L'essere "se stessi" e l'essere "con gli altri" non sono, nel loro senso più profondo, realtà contraddittorie, perché la creazione è fatta per l'amore » (p. 453).

« *Tutta la condizione umana è un dare e ricevere, servire ed essere servito, ispirare ed essere ispirato, amare ed essere amato.* Dove non è così, c'è morte. Dove così è, comunque sia, nascono nuova vita, nuovi pensieri, nuove forme » (p. 465).

« Perché mai Dio guidi proprio in questo senso la sua creazione, possiamo dedurlo da ciò che crediamo della vita di Dio. Il mistero dell'amore trinitario di Dio rivela qualcosa del problema più profondo dell'uomo: perché siamo come siamo, creature capaci di conoscere, generare, amare, non possiamo se non esprimerci in termini umani, ma aneliamo tuttavia col più profondo stupore all'ultimo perché: come è mai potuta nascere l'idea di "conoscere", "amare", "generare"? Non è potuta nascere. Essa è. Perché Dio è amore. Non è il misericordioso ma solitario Allah. Il mistero di Dio non è un mistero di solitudine, ma di convivenza, di creatività, di conoscenza, di amore, di dare e ricevere e perciò noi siamo come siamo. L'esistenza umana è un poter partecipare a quello che è Dio, ossia all'amore » (p. 606).

Il lavoro che resta da fare

Tutta la vita umana dovrebbe essere analizzata sotto il profilo dell'amore, dell'uscire da se stessi, dell'aprirsi per ricevere e dare. Se questa

[17] Cf *Il nuovo catechismo olandese,* LDC, Torino-Leumann 1973[4], pp. 128, 162, 256, 310, 453, 465, 606, ecc.

è la verità della nostra esistenza umana, essa coincide perfettamente con l'atteggiamento che ci è richiesto nei riguardi di Dio: *aprirsi a ricevere la salvezza che viene da lui.* Quella del *ricevere* è la prima forma del *donare*: il primo dono di me stesso a un'altra persona è l'ascoltarla, l'accettare di ricevere da lei.

Apertura a ricevere e dono di sé sono l'atteggiamento fondamentale di Cristo, che « riceve tutto dal Padre » e « ha dato tutto se stesso ». Egli ha detto: « chi vuole salvare la sua vita la perderà; e chi perde la sua vita la salverà ».

Ora la vita stessa ci costringe quasi, pena il fallimento totale, ad aprirci per ricevere e dare: questo fanno i coniugi tra di loro, i genitori verso i figli e i figli verso i genitori; ed anche i popoli ricchi vanno verso la rovina economica se non si aprono verso quelli più poveri: persino le leggi dell'economia sembrano « obbligare » l'uomo ad « uscire da sé ».[18]

L'uomo che ha compreso questo ha raggiunto l'atteggiamento *pasquale* di Cristo, è in consonanza (*continuità profonda*) con il suo mistero pasquale di amore: morte e risurrezione, supremo dare che diventa ricevere supremo. È ciò che Cristo fa come Figlio nella Trinità stessa: donazione totale al Padre. Poiché Dio è così: infinita ricchezza di comunione nel dare e nel ricevere. Dio è comunità d'amore.

Si potrebbe dire allora che la vita stessa, così come è uscita dalle mani del Creatore, ci sfida, in modi diversi, ad aprirci per ricevere e dare, e in questo è già atto di salvezza da parte di Dio, che noi comprendiamo meglio attraverso una conoscenza e un amore sempre più profondo di *Cristo* nel suo mistero centrale di morte e risurrezione. *Kerigma e antropologia* qui si toccano e quasi coincidono.

Un approfondimento sistematico di questa linea di pensiero, fino ad estenderla e a vederne le implicazioni nei vari settori della vita, potrebbe forse dare *un solido fondamento* a tutta la catechesi sia antropologica sia kerigmatica.

U. G.

[18] Si veda lo studio di PH. ROQUEPLO, *Esperienza del mondo, esperienza di Dio?*, LDC, Torino-Leumann 1972. L'autore giunge alla conclusione che ogni realtà umana ha una « struttura pasquale »; essa ha il suo prototipo nella Pasqua di Cristo e il suo compimento nella realizzazione delle beatitudini.

CATECHESI
ANNO XLII
N. 12 - DICEMBRE 1973
SERIE II - 178

FANCIULLI
Parrocchia e scuola

SOMMARIO

Un sussidio audiovisivo per la catechesi nel tempo di Avvento-Natale-Epifania (Linee catechistiche, suggerimenti metodologici e celebrazioni a cura di B. Bartolini, B. Ferrero, C. Puratti), pp. 1-23

QUATTRO FILMINE SULL'INFANZIA DI GESU'

Per il tempo di Avvento e di Natale

Una immagine vale sovente più di mille parole!

▪ Parlare il linguaggio del nostro tempo

« C'è stata una catechesi orale, poi una catechesi scritta.
Domani ci sarà una "catechesi audiovisiva".
Domani?
Domani sarà troppo tardi!
Siamo già in piena "RIVOLUZIONE AUDIOVISIVA".
Persino nella maggior parte dei paesi di missione, l'immagine e il suono hanno già conquistato città e villaggi. Il cinema e la TV e il fumetto precedono, talvolta, il giornale e il libro.
Un nuovo modo di cultura è nato.
E anche un nuovo linguaggio: anzi un nuovo uomo: l'« uomo audiovisivo ».
Noi continueremo a presentare il messaggio cristiano nella lingua di **ieri** ai giovani di **oggi**?
Certamente la trasmissione orale e l'uso dello stampato non sono da considerarsi del tutto sorpassati, ma è necessaria ANCHE **un'espressione audiovisiva;** altrimenti i nostri ragazzi, abituati ai simboli e associazioni di immagini del cinema, della TV, dei manifesti murali, dei fumetti e dei rotocalchi, comprendono meno bene il messaggio espresso con parole dette o scritte; in ogni caso se ne interessano di meno. Rischiano di annoiarsi o di sentirsi sfasati in un mondo in ritardo ».[1]

[1] Edmond Becker, Direttore di S.A.V., in « FILMIS », Rivista Missionaria dell'O.C.I.C., Luglio 1971, pp. 77-78.

▪ Sussidi audiovisivi per la catechesi e catechesi audiovisiva

Il Centro Catechistico Salesiano, da qualche anno sta studiando con impegno un metodo catechistico nel quale l'audiovisivo non sia pensato e utilizzato solo come un **sussidio** (quindi, come qualcosa di complementare, che tocca solo tangenzialmente la catechesi), ma come un **momento essenziale** del processo catechistico, come qualcosa che va pienamente integrato in esso.

Già nello scorso mese abbiamo fatto conoscere ai lettori della nostra rivista un nuovo tipo di catechesi audiovisiva, centrata sull'utilizzazione dei cartelloni biblici di G. PERA (vedere: « Catechesi », nov. 1973, Fascicolo Speciale N. 171).

Questo mese vogliamo presentare un'altra iniziativa di catechesi audiovisiva, che ci pare possa rispondere alle nuove e sempre più diffuse esigenze dei ragazzi da una parte, e degli educatori dall'altra.

Si tratta di **quattro filmine** che si differenziano dalle filmine tradizionali per diversi motivi:

1. perché, pur essendo in sé complete ed autonome, svolgono un discorso unitario ed organico;

2. si inseriscono nel quadro più ampio di una serie di altre filmine che vogliono presentare la vita di Gesù ai fanciulli del secondo ciclo delle elementari e i preadolescenti. O, forse, è meglio dire che presentano una catechesi ritmata e ritagliata sullo sfondo della vita e della storia di Gesù, letta alla luce delle diverse tappe dell'anno liturgico;

3. il discorso (e questa ci sembra la novità più importante!) è autonomo ed organico. Cioè, le filmine non si presentano come « pezze di appoggio » ad un discorso catechistico prefabbricato e previo, né come stimolo, soltanto, per introdurre delle catechesi successive, ma sono esse stesse delle catechesi nel senso più pieno e completo del termine.

Infatti il libretto che accompagna le filmine o le diapositive non si limita a presentare un **commento alle immagini proiettate**, ma offre al catechista un **ampio materiale catechistico:**

— **tracce di conversazione** per la lettura in profondità delle immagini,

— **indicazioni esegetiche e metodologiche** per una esatta comprensione del testo biblico,

— **una celebrazione catechistica** che si propone di riassumere, approfondire e favorire una vera assimilazione del messaggio, sia sul piano della partecipazione attivistica, sia su quello della preghiera personale e comunitaria. Non quindi un sussidio audiovisivo per la catechesi, ma una vera e propria catechesi audiovisiva.

NB. Dai libretti delle filmine presentate sopra, riportiamo, con libertà:

1. alcune pagine che definiscono il significato catechistico dei racconti dell'infanzia di Gesù nel quadro del tempo liturgico dell'Avvento e del Natale;

2. alcune indicazioni bibliche per una « giusta lettura » dei medesimi racconti;

3. una serie di celebrazioni catechistiche per i tempi liturgici dell'Avvento, Natale ed Epifania.

Mario Filippi

BARTOLINO BARTOLINI

UNA CATECHESI PER L'AVVENTO E IL NATALE

Una catechesi che parte dalla « situazione »

La tradizione cristiana fin dai tempi più antichi ha collocato i racconti della nascita e dell'infanzia di Gesù nel tempo liturgico di Avvento, Natale, Epifania.

Pur essendo inseriti in altri racconti del Nuovo e dell'Antico Testamento, hanno un certo predominio e rivestono una particolare importanza per una catechesi ai fanciulli e ai preadolescenti in questi tempi forti dell'anno liturgico.

Ora proprio il clima che si diffonde nelle nostre città nei giorni che precedono il Natale specialmente per i ragazzi può essere un ostacolo alla comprensione dell'annuncio cristiano. Nella loro mente si accumulano elementi i più eterogenei: i fatti evangelici vengono mescolati con leggende e i simboli natalizi vengono utilizzati come motivazioni per stimolare i consumi.

Vedere un presepio inserito in una scintillante vetrina non è certamente un'immagine che favorisce la comprensione del Natale nella sua verità.

Una catechesi che « libera » dalle incrostazioni e dalle deformazioni

Per questo prima di tutto sarà necessario « liberare » i ragazzi da una visione consumistica del tempo natalizio, senza però cadere in una condanna radicale ed assoluta dei regali, degli auguri...

Un rifiuto assoluto non è educativo. Si dovrà invece aiutare i ragazzi a penetrare il senso di queste cose collegandole alla gioia che ha portato nel mondo il Salvatore e ridimensionandole con una giusta misura ed equilibrio: il valore è nel segno non nella quantità.

Una catechesi che va alla ricerca del messaggio

Compiuta questa opera di liberazione, si deve annunciare ai ragazzi la verità del Natale. Per questo è essenziale guidarli ad una lettura e comprensione dei racconti evangelici rispettosi della loro verità. Il pericolo è doppio: uno *storicismo letterale* e una *mitologia leggendaria.* Se trovare la via giusta non è facile per gli studiosi, tanto più difficile di-

venta per chi deve parlare ai ragazzi. Eppure bisogna dare loro la giusta chiave di lettura dei vangeli dell'infanzia.
Riportiamo qui quanto afferma un biblista:

> « Cosa sappiamo noi dell'infanzia di Gesù? Ben poco. A noi storici moderni piacerebbe ricostruire in tutti i suoi particolari le vicende del Natale, della fuga in Egitto e del ritorno a Nazaret. Ma se ci riuscissimo, che cosa faremmo? Della semplice storia! Ci renderemmo incapaci di capire nella sua profondità il Vangelo dell'Infanzia di Gesù: i primi due capitoli di Matteo e di Luca.
> Il Vangelo non è semplice storia ed il motivo è chiaro: non siamo di fronte ad un libro di Storia, ma ad un Vangelo.
> Vangelo, che parola profonda! Esso significa « Lieta Novella; Annuncio; Predicazione; Messaggio ». È il messaggio di Dio all'umanità; in esso la storia non rimane nella semplice categoria di storia, ma si fa annuncio, messaggio, « appello » di Dio alla nostra vita.
> Si fa parola di Dio, ed in questa parola, viva ancor oggi, ciò che fu passato (storia) si rende presente; acquista un valore per ciascuno di noi; esige da ciascuno di noi una decisione, una risposta.
> Rendere una storia passata messaggio, non vuol dire descriverla nei suoi particolari, bensì cogliere in essa ciò che ha un valore perenne e quel che serve a metterlo in rilievo. Vuol dire cogliere quei dati utili a suscitare una risposta di fede in coloro a cui queste pagine sono dirette.
> Questo annuncio è rivolto in primo luogo a noi che siamo i chiamati, gli eletti a formare la Comunità cristiana, e ciascuno di noi deve sapere con l'aiuto dello Spirito Santo trovare un messaggio per sé.
> (M. GALIZZI, *Il Signore Gesù, uno dei nostri,* LDC, Torino-Leumann, 1969).

STRUTTURA E CONTENUTI DELLE FILMINE

Le quattro filmine che presentiamo vogliono essere uno strumento per introdurre i ragazzi a penetrare il mistero del Natale e della incarnazione e a valutare le conseguenze che questo avvenimento ha per la loro vita e per i destini del mondo.

La *struttura* delle prime tre filmine è la seguente: si parte dall'*esperienza* del ragazzo, da ciò che vede e aspetta nel tempo di Natale; poi si passa al *racconto degli eventi* evangelici, fatto in forma di parafrasi e di commento al testo del Vangelo in un linguaggio accessibile. Una breve *attualizzazione* conclude la filmina. La struttura della quarta, invece, è un *montaggio in parallelo* fra la vita del ragazzo oggi e la vita di Gesù adolescente a Nazaret.

Da un punto di *vista contenutistico* le quattro filmine rispondono alla seguente descrizione sommaria.

1. NOI ATTENDIAMO GESÙ, IL SALVATORE (Avvento)

Dalle attese spontanee ed immediate di ogni ragazzo, alla « Grande Attesa » di ogni uomo. Dall'attesa di qualcosa all'attesa di « qualcuno ». Vivere l'attesa di Cristo nella proposta che Dio fa a ciascuno.

2. A BETLEMME DIO È DIVENTATO UNO DI NOI (Natale)

Dal Natale folcloristico e consumistico della pubblicità, al « Natale » di Gesù, figlio di Dio, diventato « uno dei nostri ».

Dal Natale dei racconti storici, al Natale di ciascuno di noi, in cui ogni uomo è chiamato a dare una risposta personale.

3. NOI ACCOGLIAMO GESÙ (Epifania)

Una lettura « in profondità » dei racconti del vangelo dell'infanzia. La dinamica della *accettazione-rifiuto* di Gesù analizzata negli atteggiamenti dei personaggi che circondano Gesù, rivissuta e attualizzata nelle concrete situazioni di vita del ragazzo d'oggi.

4. GESÙ, UN RAGAZZO COME NOI (Vita nascosta di Gesù)

Sulla scorta delle poche linee evangeliche, vuole presentare un Gesù che « cresce » come ogni altro bambino, e che è *vicino* alla esperienza di ogni ragazzo.

EDUCARE AGLI ATTEGGIAMENTI

Particolare cura hanno le filmine, di far emergere di volta in volta gli atteggiamenti cristiani fondamentali che caratterizzano il tempo liturgico:

— *Il senso del bisogno di salvezza.* Solamente chi sente la sete ricerca l'acqua. Così è necessario aiutare i ragazzi a prendere coscienza del bisogno che hanno di essere salvati da Dio, che la salvezza della loro vita non possono realizzarla solo con le loro forze.

— *Fede come accoglienza del Signore che viene.* Il nostro Salvatore è Gesù. Lui e nessun altro. Di fronte a Lui non è possibile restare indifferenti. O lo accogliamo, o lo rifiutiamo. Non c'è via di mezzo. Nelle filmine sono presentati i modelli degli atteggiamenati di accoglienza (Maria, Giuseppe, i pastori, i magi...) e di rifiuto (Erode, gli scribi...).

— *La gioia come esperienza di salvezza.* Il Signore che viene è la risposta al nostro bisogno di salvezza. Sapersi amati e salvati da Dio è una gioia.

Si sottolineerà ai ragazzi la gioia di Maria (Magnificat); di Elisabetta, dei pastori... Gioia che nasce dal mistero del Natale.

Dio è amore, si fa uomo come noi, si inserisce nella nostra storia e nella nostra vita perché la nostra storia e la nostra vita abbiano un senso ed un compimento.

— *La missione come testimonianza.* Chi ha ricevuto ed accolto l'annuncio della salvezza, della venuta di Dio deve comunicarlo agli altri. Commentando la figura di Maria che va da Elisabetta, dei pastori che diffondono la notizia in tutto il paese, si mostrerà ai ragazzi come ogni cristiano è missionario.

PER LA CATECHESI BIBLICA AI FANCIULLI

PICCOLA BIBBIA DEL FANCIULLO

pp. 80 - L. 250
Mini-antologia biblica per la Ia e IIa elementare.
Illustrazioni a 4 colori.
Trentatrè brani dell'A.T. e quarantacinque del N.T. presentano i capisaldi della **storia della salvezza.**

J. Dheilly

I GRANDI PERSONAGGI DELLA BIBBIA

pp. 64 - L. 350
Storia Sacra per i bambini del II ciclo elementare. Illustrazioni a 4 colori.
Vengono presentate le figure bibliche di maggior rilievo, in 24 medaglioni dell'A. e N.T.

IL LIBRO DI DIO

per la IIIa, IVa, Va elementare. Antologia biblica per i ragazzi, ampiamente illustrata.
1. vol. - **Antico Testamento - pp. 96 - L. 300**
2. vol. - **Parole e miracoli di Gesù - pp. 72 - L. 300**
3. vol. - **Passione e Risurrezione - Origini della Chiesa - pp. 68 - L. 300**

GUIDA PRATICA DI CATECHESI BIBLICA AI FANCIULLI

Antico Testamento - pp. 306 - L. 1.700
Nuovo Testamento - pp. 440 - L. 2.000
Ricchissima e pratica guida biblica che segue lezione per lezione il « Libro di Dio ».

ELLE DI CI ▪ TORINO-LEUMANN

PRESENTIAMO IL NATALE COME ANNUNCIO DI SALVEZZA

Il racconto della nascita di Gesù, come del resto la ricorrenza del Natale, corre il rischio da un lato di essere troppo svilito e dall'altro troppo esaltato.

Nel primo caso l'episodio della nascita viene ridotto ad un « raccontino », quasi ad una fiaba; nel secondo lo si innalza al rango di « prodigio ».

Il racconto di Luca invece è « Vangelo ». Perciò è necessario:

1. Dare ai ragazzi il senso del Natale come di un avvenimento reale collocato nella storia degli uomini

Per questo è utile far vedere la carta della Palestina, indicare i luoghi dei fatti, rapportare, come fa Luca, la nascita di Gesù a personaggi e fatti contemporanei, far notare la diversità assoluta fra il Natale e le leggende, come ad es. quella di Romolo e Remo (Leggere a questo proposito: M. GALIZZI, *Il Signore Gesù, uno dei nostri,* LDC, Torino-Leumann, 1969, pp. 61-62).

2. Far comprendere ai ragazzi che il racconto della nascita di Gesù è Vangelo

Per questo sarà opportuno ricorrere ad esempi che aiutino i ragazzi a capire la distinzione tra fatto e significato. Se io dico: nella partita Inter-Juve, l'Inter ha vinto, enuncio un fatto. Questo fatto, quando è annunciato, provoca gioia o tristezza a seconda degli ascoltatori. Questo esempio può essere drammatizzato. Si divida il gruppo di interisti e juventini o altre squadre. Poi si finga una trasmissione radio e si invitino i ragazzi a comportarsi secondo il loro ruolo.

Ancora. Una mamma è gravemente ammalata di una malattia per cui non c'è rimedio: deve morire. Se nel frattempo uno scienziato scopre la cura adatta e i figli vengono a saperlo, per loro quella semplice notizia di cronaca diventa una « lieta novella ». Gli antichi l'avrebbero chiamata « vangelo ».

Abbiamo quindi due fatti: la vittoria di una partita, la scoperta di

una nuova cura. Questi fatti lasciano alcuni indifferenti e anzi, nel primo caso, chi ha perso nell'amarezza. Ora il fatto in sé della « vittoria » o della « cura » può essere chiamato *vangelo*? Certamente no! Lo può essere una sua interpretazione. L'interpretazione non elimina il fatto, ma lo interpreta e dipende da essa che il fatto sia o non vangelo. Questo su un piano unicamente profano.

Che cosa vuol dire allora che il racconto di Natale è vangelo e non solo informazione di un fatto storico?

Nel senso religioso vangelo indica « annuncio di salvezza ».

> « La notte in cui nacque Gesù un angelo appare ai pastori e dice loro: "*Euanghelizomai* (vi annuncio una lieta novella) una gioia grande... è nato per voi oggi, nella città di Davide, un salvatore che è Cristo Signore" (*Lc* 2,10-11). Che cosa abbiamo in questo annuncio? In primo luogo è un'informazione: "Nella città di Davide è nato un bambino" e potremmo continuare con le parole dell'angelo e dire: "che troverete avvolto in fasce e giacente in una mangiatoia" (*Lc* 2,12). Questa è pura informazione; è un dato storico. Ma l'angelo aggiunge: *una grande gioia per voi! un salvatore per voi.* Se avesse semplicemente detto: "A Maria, sposa di Giuseppe, è nato un bambino", questo non sarebbe un vangelo, ma una semplice informazione che non differisce dall'annuncio di altre nascite. Ma quando mi dice che quella nascita è "una gioia grande per tutto il popolo", già sentiamo che c'è un vangelo, e quando aggiunge che quella nascita significa *"salvezza"* (un salvatore), egli viene a dire che Dio mediante quell'evento vuole donare la salvezza. Allora abbiamo *un lieto annuncio salvifico*, cioè un *vangelo* nel vero senso della parola.
>
> Non basta quindi il fatto in sé perché ci sia Vangelo (questo può essere narrato come semplice informazione), ma è necessario che le parole che lo esprimono mettano in rilievo il suo aspetto salvifico, cioè lo proclamino come "lieto annuncio" » (M. Galizzi).

3. Annunciare ai ragazzi che cosa è realmente avvenuto la notte di Natale

Dio è diventato uomo. Il bambino che è nato è il Figlio di Dio. È un bambino come gli altri, eppure è diverso da tutti gli altri. È perciò necessario stare attenti a non ridurre il Natale alle sue implicanze sociali.

Nel significato del Natale troviamo una potente carica di umanità: è Dio che per primo affronta il problema umano e vuole che sia al centro anche dei nostri sforzi. Bisogna però evitare il pericolo di una umanizzazione troppo marcata che tiene il Natale in un angusto orizzontalismo che può facilmente dissolverne tutto il significato in uno sterile sentimentalismo.

Va colto anche il mistero profondo che questo fatto racchiude, nel mettere in relazione il divino e l'umano.

È la tensione verticale che fa leggere i fatti comuni come fatti della storia della salvezza.

4. Condurre i ragazzi a comprendere la vera nozione della salvezza che Gesù è venuto a portare

Si può cominciare a far elencare i mali da cui gli uomini sono affetti e da cui devono essere liberati: la fame, le malattie, l'ignoranza, lo sfruttamento, il razzismo...

Poi si inviteranno i ragazzi a dire che cosa hanno fatto gli uomini per liberarsi da questi mali, e a ricordare alcuni nomi di grandi benefattori dell'umanità.

Si faranno poi sorgere gli interrogativi: l'uomo può liberarsi da tutti i mali? C'è qualche male che l'uomo non potrà mai vincere? Qual è la radice di tutti i mali?

Si condurrà così i ragazzi a comprendere come i mali fondamentali da cui dobbiamo essere salvati sono il peccato e la morte e come da questi mali non possiamo liberarci con le sole forze umane.

Il peccato separa gli uomini da Dio e fra loro. Gesù viene a salvarci, cioè a liberarci dal peccato, a riconciliarci con Dio e fra di noi e a liberarci dalla morte.

5. Aiutare perciò i ragazzi a comprendere le conseguenze vitali del Natale

L'evento Natale interpella ogni uomo ed esige una risposta: fede o rifiuto. Restare indifferenti non è possibile.

Se il bambino nato a Betlemme è il Figlio di Dio fatto uomo, il rapporto dell'uomo con Dio e degli uomini fra di loro è radicalmente trasformato, la vita umana diventa vita divina, ogni attività umana ha un significato divino.

Questo comporta una « rivoluzione ». Siccome la vita divina è una vita di amore gratuito che si dona, la vita umana per essere divina deve essere una vita di amore dell'altro e dell'Altro: una vita non più concentrata su se stessi, ma su Dio e sul prossimo.

Il Bambino che nasce a Betlemme è la gloria di Dio e la pace degli uomini. In lui Dio si rivela pienamente e si comunica all'uomo. È la luce che illumina tutta l'umanità e che le conferisce un senso più alto.

In lui si realizza la pace: gli uomini riconciliati con Dio e tra di loro. Unica condizione: accogliere liberamente nella fede il dono di Dio, credere in Gesù Signore e Salvatore.

I VANGELI DELL'INFANZIA

I. Prospettiva biblica

Nelle pagine seguenti presentiamo alcune indicazioni sulla problematica del Vangelo dell'Infanzia raccolte ed elaborate sulla traccia della bibliografia riportata a p. 15, da Bruno Ferrero e Claudio Puratti.

Nei capitoli introduttivi dei Vangeli di Matteo e di Luca è presente una interessante prospettiva didattica. Matteo divide la narrazione in tre parti; Luca, invece, struttura i racconti in tre copie. Tutti e due gli evangelisti presentano Gesù, la sua persona, la sua origine e la sua attività all'interno della *storia della salvezza,* nella storia iniziata, cioè, da Dio nei confronti con l'uomo e continuata con il popolo eletto, Israele, attraverso i patriarchi, i profeti e la casa regale di Davide.

I due evangelisti fissano l'attenzione sull'origine di Gesù e su ciò che in lui c'è di particolare che non è determinato da opera umana, ma da lenta e continua opera divina (di Dio entrato in comunicazione con l'uomo).

Però, al di là di una sicura vicinanza tematica, per una esatta comprensione è necessario inquadrare i capitoli nella prospettiva propria degli evangelisti.

Prospettiva di Matteo

« Nel Vangelo dell'Infanzia in Matteo noi vedremo Gesù come uno di noi, mescolato in modo reale a tutte le nostre vicende umane, al nostro dolore di uomini. Lo dobbiamo sentire così Gesù, come uomo, come uno dei nostri. Non soltanto in questo modo, ma lo vedremo anche come colui che porta a compimento quel piano di salvezza che Dio ha iniziato 1850 anni prima con Abramo. Gesù, proiettato nei secoli passati, diventa allora il "Sì" di Dio a tutte le promesse fatte attraverso i secoli. In Gesù si manifesta la fedeltà di Dio alle promesse, e dai nostri cuori, di fronte alla fedeltà divina, sgorga la speranza, fatta certezza.
Sì! per la fede io sono certo che Dio in Gesù mi salva!

Prospettiva di Luca

Luca invece nel suo Vangelo dell'Infanzia tende ancora più in alto. Leggendolo noi penetriamo profondamente nel mistero di Cristo. Gesù, anche se come neonato rallegra una famiglia, non è più semplicemente presentato come uomo, o come colui che compie le promesse di Dio.

In Luca, Gesù appare a noi come il *Kurios,* cioè il "Signore", il Dio fatto uomo. In lui scopriamo il Padre che viene a noi nel suo divin Figlio. Sentiamo Dio che ci parla e ci dona la vita.
Leggendo il Vangelo dell'Infanzia in Luca, il nostro cuore si riempie di gioia; ci sentiamo come partecipi della famiglia divina. A differenza di quanto leggiamo in Matteo, qui tutto è circondato di serenità, di gioia e di pace; tutto è permeato di canti.
Perché questo? Forse perché Luca non conosce le tragedie dell'infanzia di Gesù come le conosce Matteo? Non credo, ma per il semplice motivo che egli vuole che esultiamo di gioia di fronte a questa grande realtà: La salvezza è nostra per Cristo Gesù! Il Signore ha fatto per noi grandi cose! Il Signore ci ha manifestato la sua grande misericordia! Sì, ci dice Luca, vi annuncio una Lieta Novella, una gioia grande: è nato il Salvatore! Lo troverete in una grotta, avvolto in pochi panni! Cercatelo! È per noi questo annuncio! Ancor oggi risuona per ciascuno di noi. Ciascuno di noi è invitato a cercare Gesù, come i Magi, come i pastori, come l'anziano Simeone ed Anna. Ogni anima cristiana deve affrontare ogni giorno questa ricerca.
Cercatelo! Lo troverete, perché egli si lascerà trovare ».[1]

II. Il racconto in Matteo

Il racconto della nascita di Gesù nel Vangelo di Matteo è un racconto ben distinto da quello di Luca. Non si tratta nemmeno di una sua integrazione, ma di un racconto del tutto indipendente.

Struttura del racconto di Matteo

L'episodio dell'adorazione dei magi è strettamente connesso con la fuga in Egitto e la strage degli innocenti: anzi una lettura attenta dimostra che esso fa parte di una struttura più ampia che, dopo la genealogia a modo di prologo (1,1-17), comprende cinque episodi ben contrassegnati da cinque citazioni bibliche: l'*annuncio* a Giuseppe (1,18-25), la venuta dei *Magi* (2,1-12), la *fuga* in Egitto (2,13-15), la *strage degli innocenti* (2,16-18), il *ritorno* dall'Egitto (2,19-23).

Ad un esame più accurato il testo di Matteo si rivela non solo scandito da cinque episodi con le cinque grandi citazioni che ne danno come la spiegazione dal punto di vista della teologia cristiana rispetto alle antiche profezie, ma anche intessuto di allusioni ad eventi e a fatti dell'Antico Testamento.

[1] M. Galizzi, *Il Signore Gesù, uno dei nostri,* LDC, Torino-Leumann, 1969.

Nell'annuncio a Giuseppe si fa allusione alla nascita di Sansone; nella venuta dei Magi, alle visite della regina di Saba a Salomone; nella strage degli innocenti, all'analogo episodio del Faraone da cui scampa soltanto Mosè; nel ritorno dall'Egitto, all'Esodo del popolo d'Israele.

Lettura dei fatti alla luce dell'Antico Testamento

È evidente allora che Matteo 1-2 non è una semplice narrazione di fatti esposti per delineare un'inquadratura storica del Vangelo. « Si tratta piuttosto di una riflessione teologica, nella quale i fatti e i personaggi più salienti dell'Antico Testamento sono riportati chiaramente o in sordina per caratterizzare la complessa personalità di Gesù Cristo. In Gesù l'evangelista mostra portate a compimento non solo le promesse, ma anche tutte le realizzazioni parziali dell'Antico Testamento: Gesù riassume in sé e porta alla completa realizzazione tutti i valori positivi della storia d'Israele.

Tutte queste realtà sono già presenti nella storia dell'infanzia di Gesù, insieme con un evidente preannuncio al futuro destino di Gesù, salvatore del mondo, cercato a morte dal suo popolo, ma accolto e riconosciuto dai Gentili; i Magi aprono il Vangelo di Matteo, la missione ai Gentili lo chiude » (E. GALBIATI, *L'Adorazione dei Magi,* Bologna, 1962, p. 20).

La dinamica dell'accettazione-rifiuto

Le figure che attorniano Gesù in una spirale dalla dinamica « accettazione-rifiuto », appartengono senza dubbio alla storia: Erode il Grande, gli astrologi dell'Oriente, gli uomini-guida della nobiltà sacerdotale e degli scribi, e Giuseppe e Maria, i genitori del neonato Gesù.

Con queste figure Matteo delinea le varie *risposte* dell'uomo alla venuta di Dio tra gli uomini nell'uomo Gesù. Matteo descrive queste figure in modo che gli ascoltatori o i lettori del suo Vangelo siano costretti a riconoscersi in essi e ad esaminare la propria posizione nei confronti di Dio e di Gesù.

In due capitoli il riassunto di tutto il Vangelo

« Matteo 1-2 di conseguenza non è altro che un *prologo* premesso al Vangelo di Matteo, in una visione postpasquale, in cui si riassumono i temi fondamentali di tutto il Vangelo » (J. RIELD, *op. cit.,* p. 57).

Gesù di Nazaret è il vero ed unico Messia che, come novello Gia-

cobbe e novello Mosè, ha compiuto l'esodo dall'Egitto, è ritornato in patria dopo l'esilio e con la sua morte e risurrezione ha salvato e continua a salvare il suo popolo per condurlo alla gloria della vita eterna. Come l'uomo reagisca di fronte a questo Gesù è compendiato da Matteo nel suo capitolo II, che pur nella varietà e nella molteplicità dei messaggi e degli spunti, conserva una perfetta unità narrativa.

III. Storia o Midrash?

La storicità del capitolo II di Matteo è stata tanto dibattuta che ancor oggi è rovente di polemiche.

Per giudicare il genere letterario di questo brano del Vangelo molti esegeti usano il termine di « midrash », che era riservato a certe composizioni della letteratura giudaica. Il midrash designa un genere edificante ed esplicativo, strettamente attaccato alla Scrittura, il cui fine è di mettere più pienamente in evidenza l'opera e la Parola di Dio. Nel *midrash* l'essenza degli avvenimenti è talmente in funzione della dottrina da far passare in seconda linea la loro concreta realtà storica, che appare così mescolata con elementi irreali. La caratteristica essenziale del *midrash* non è la narrazione fittizia, ma la meditazione sulle Scritture, e quando la riflessione procede in maniera storica essa può avere un nucleo storico. Considerato nell'ottica del genere letterario midrashico, il racconto di Matteo, più che una narrazione, appare una piccola antologia di testi biblici e di tradizioni rabbiniche, un capolavoro di letteratura midrashica. Questo non vuol dire affatto che sia leggendario. Matteo crede nella storicità di quello che riferisce e su di essa riflette in base a tutto il bagaglio culturale e scritturistico di cui è dotato. La narrazione, infatti, procede sobria, stringata, con i fatti strettamente concatenati ed un minimo di elementi descrittivi. Non si può eliminare un anello senza che cada tutta la catena. Matteo non si lascia affatto prendere la mano dal gusto del « meraviglioso »: è assolutamente attento e misurato. Di più, i fatti essenziali emergono dalla sottile trama teologica, composta da profezie e allusioni all'Antico Testamento, come elementi concreti, irriducibili alla funzione teologica che si potrebbe supporre. È un lavoro inutile voler distinguere quello che è storico nel senso moderno e quello che non lo è. Al centro della composizione vi è un fatto che serve da base a tutto il successivo lavorio teologico-letterario: la chiamata dei Gentili alla fede. Questo è profondamente storico!

Quello che interessa è il messaggio salvifico, è il « vangelo ». Noi

vediamo nella presentazione di Matteo tutta la storia del popolo di Israele confluire nella persona di Gesù: Mosè e l'esodo, il periodo dei Giudici, gli splendori di Salomone, l'esilio e le speranze della restaurazione. Tutto l'Antico Testamento, insomma, era in funzione di Gesù: anche questo è assolutamente, certamente storico. E questo è il messaggio di Matteo.

Perché la stella?

Matteo, nel raccontare della stella, si rifà ad una diffusa credenza popolare: per gli antichi l'apparizione di una nuova stella era l'annuncio di una nuova epoca.

Nella Bibbia era molto conosciuto l'episodio in cui Balaam annuncia: « Un astro sorge da Giacobbe e uno scettro si innalza da Israele... » (*Num.* 24,17).

Si credeva inoltre che ogni personaggio veramente importante avesse la propria stella.

Matteo si serve del linguaggio dei suoi contemporanei e mediante l'immagine della stella riesce a parlare loro con grande efficacia. Sentendo questa narrazione ricevevano il chiaro annuncio che Gesù è il Messia atteso.

SUSSIDI VISIVI PER LA CATECHESI AI FANCIULLI

QUADRI NUOVO TESTAMENTO

di G. Pera

Un nuovo sussidio per la catechesi biblica ai fanciulli e ai ragazzi.

La collezione comprende 56 quadri a 4 colori, nel formato 36 x 53, suddivisi in 7 serie di 8 quadri ciascuna.

La guida

Presenta un commento esegetico-catechistico per ogni quadro, suggerendo una vasta gamma di utilizzazioni.

Ogni serie - L. 1.300

QUADRI BIBLICI

«LA ROCHETTE»

Ogni serie di 20 quadri - L. 1.800

Di contenuto biblico, formato 25 x 32, a 7 colori, su fondo nero, adatti per i bimbi della scuola materna e per i fanciulli. Sul retro di ogni quadro: il titolo dell'episodio, il sottotitolo particolareggiato, una frase biblica che sintetizza l'episodio.

ELLE DI CI ▪ TORINO-LEUMANN

BIBLIOGRAFIA SUI VANGELI DELL'INFANZIA

È necessario che l'educatore abbia una visione chiara ed aggiornata sopra i « Vangeli dell'infanzia ». Per questo segnaliamo piccole monografie sull'argomento:

GUTBROD K., *Il messaggio del Natale,* Marietti, Torino 1973, pp. 102.

Il libro è diretto soprattutto a chi vuole o deve esporre i « racconti natalizi » dei vangeli nella scuola o in altre forme di catechesi e necessita perciò, anzitutto per se stesso, di una comprensione adeguata della loro forma e del loro messaggio.

Tali racconti sono interpretati quindi in una chiara prospettiva catechistica come costituenti la prima tappa di un itinerario di conversione a Cristo a cui siamo invitati e sollecitati attraverso gli stessi personaggi che divengono esemplari.

RIEDL J., *I primi avvenimenti di Gesù,* Cittadella Ed., Assisi 1973, pp. 102.

È un'acuta analisi esegetica di Matteo 1-2 e Luca 1-2 che dimostra la cura e l'intelligenza profonda che i due evangelisti hanno dedicato alle introduzioni dei rispettivi Vangeli. È una lettura necessaria per chi vuol fare il punto sull'esegesi attuale dei Vangeli dell'infanzia. Contiene una bibliografia esegetica aggiornata.

ORTENSIO DA SPINETOLI, *Introduzione ai Vangeli dell'Infanzia,* Paideia, Brescia 1966, pp. 126.

È quasi un classico sull'argomento. Più diffuso del precedente. Aggiunge all'analisi letteraria accurata un ottimo commento storico e teologico. Il linguaggio è semplice e piano, accessibile a tutti.

SCHNACKENBURG R., *Sulla nascita di Cristo,* Queriniana, Brescia 1970, pp. 27.

Uscito nella collana « Meditazioni teologiche », contiene riflessioni esegetico-teologiche sulla nascita di Cristo. L'A. cerca il profondo ed intramontabile messaggio del Natale al di là di ogni mito e leggenda.

GALIZZI M., *Il Signore Gesù, uno dei nostri,* LDC, Torino-Leumann 1969, pp. 86.

« Il presente libro, fatto in primo luogo per i giovani, non vuol essere un libro scientifico. L'autore, pur conoscendo il travaglio critico attorno a queste pagine di Vangelo, intende semplicemente cogliere e presentare il valore dottrinale e spirituale di esse » (dalla promessa). Libro ottimo per i ragazzi e per l'educatore che vi trova spunti preziosi.

DANIELOU J., *I Vangeli dell'infanzia,* Morcelliana, Brescia.

È una esposizione piana ed equilibrata della problematica sui vangeli dell'infanzia e delle soluzioni oggi date.

CELEBRAZIONI

I. Il Signore viene: aspettiamolo

(Celebrazione per l'Avvento)

Animatore — Prima di iniziare la nostra preghiera insieme, ascoltiamo il racconto di una parabola di Gesù che forse non tutti conoscete.

Racconto con parole semplici e vivaci della parabola delle cinque fanciulle spensierate e delle cinque fanciulle accorte (Cf Mt 25,1-13).

È facile identificare e dare un nome ai personaggi del nostro racconto. Lo sposo è Gesù stesso. Le fanciulle siamo noi, tutti gli uomini. Ci sono gli uomini spensierati che non pensano all'olio per la loro lampada. Se vogliamo: non pensano alla benzina da mettere nel serbatoio della loro automobile e fatalmente resteranno bloccati quando dovranno correre incontro al Signore che viene. Noi dobbiamo decidere se essere dalla parte degli uomini spensierati o di quelli accorti.
Il fatto però che siamo radunati qui oggi è significativo della nostra volontà di aspettare il Signore. Per questo N.N. ora accenderà questa lampada che è in mezzo a noi.
(Il ragazzo accende la lampada).

Ragazzo I — Quando la luce è accesa in una casa, qualcuno in quella casa veglia; qualcuno che, mentre gli altri già dormono, ancora opera. Le luci sono, nella notte, il segno della nostra vigilanza affinché non accada nulla di male.

Ragazzo II — Noi vogliamo vegliare e attendere il Signore Gesù.

(Canto)

Animatore — Come dobbiamo fare per attendere Gesù? Ascoltare la parola del profeta Isaia diretta a coloro che vogliono attendere Dio.

Lettore I — Isaia 40,3-5.

Animatore — C'è stata una persona che ha atteso Gesù e lo ha ascoltato con tutto se stessa nella propria vita: Maria, mamma di Gesù. Dio le ha fatto la sua proposta ed ella ha risposto « sì ». Un « sì » pieno e incondizionato.

Lettore II — Luca 1,26-38.

Breve riflessione

(Traccia da integrare con analisi della situazione locale)
Il profeta Isaia parla di costruire una strada per il Signore. Una strada nella nostra vita. Per fare una strada che sia diritta e piana bisogna abbattere gli ostacoli che si frappongono: colli da spianare, rocce da far saltare con la

dinamite, viadotti vertiginosi per valicare i burroni. Oggi sono molti gli ostacoli alla venuta del Signore tra noi. Guardiamo dentro di noi. Quante volte nella nostra giornata lasciamo spegnere la nostra lampada e non pensiamo più che dobbiamo attendere Gesù. Noi attendiamo le vacanze, i regali: tutto per noi, solo per noi. Non pensiamo tanto a « fare » regali, quanto piuttosto a riceverne. Tutto questo è un ostacolo alla strada del Signore. Tutto questo soffoca la lampada che teniamo accesa.
È Maria l'esempio di come si deve accogliere Gesù. Maria è « piena di grazia », ossia piena di Dio, piena del desiderio di Dio. Noi siamo pieni di egoismo, pieni del nostro amor proprio, perciò Dio non ha posto nella nostra vita. Ma se ci apriremo, egli verrà in noi. Aprirsi a Dio vuol dire aprirsi agli altri, specialmente ai poveri, a quelli che hanno bisogno di noi. Come Maria con Elisabetta.

Preghiera (Animatore)
Signore Gesù,
in mezzo agli uomini la luce si è spenta,
la vera luce è morta,
le luci dei negozi, delle vetrine, dei locali pubblici
alimentano soltanto il nostro egoismo.

Tutti — Oggi, tra noi, vieni Gesù!

Animatore — Noi vogliamo aprirti una strada nella nostra vita, noi vogliamo essere una luce viva per i nostri fratelli, noi vigilanti ti attendiamo.

Tutti — Oggi, tra noi, vieni Gesù!

Animatore — Oggi, in questo nostro tempo che non ti conosce più fa' che non lasciamo spegnere la nostra lampada ma che continuiamo ad aspettarti, a cercarti tra i poveri e quelli che hanno bisogno di noi.

Tutti — Oggi, tra noi, vieni Gesù!

Animatore — Insieme rivolgiamoci a Dio con la preghiera di Maria che canta a Dio la sua gloria per averlo incontrato:

Tutti — La mia anima esalta il Signore.
Il mio spirito gioisce in Dio, mio Salvatore.
Egli si è chinato sulla mia piccolezza,
l'Onnipotente ha fatto cose grandi in me.
Santo è il suo nome,
e la sua misericordia è per tutti gli uomini che lo temono.
Fa vedere la forza del suo braccio e confonde i piani
di quelli che portano nel cuore pensieri di superbia.
Abbatte i potenti dal trono e innalza gli umili.
Colma di beni i bisognosi e rimanda i ricchi a mani vuote.
Non ha dimenticato le sue promesse.
Come ha predetto ai nostri padri, ad Abramo e ai suoi discendenti,
egli certamente verrà. Amen.

BRUNO FERRERO

II. A Betlemme c'eravamo anche noi

(Celebrazione per il Natale)

Animatore — Il Natale è intorno a noi. Avete visto tutti le strade e le vetrine illuminate, avete visto le tavole imbandite. Voi stessi avete ricevuto e fatto regali, scambiato auguri; siete pieni di gioia per questi giorni di vacanza. Per questo ho detto: il Natale è intorno a noi. Luci artificiali, pubblicità, veglie con balli e tombole, tutto questo non è il vero Natale. Ora qui, insieme, proviamo a ricercare quale può essere il senso di un Natale diverso. Un Natale « dentro » di noi.

Canto natalizio

Animatore — Questi giorni sono ricchi di molte tradizioni. Potremmo enumerarne tante. Nei nostri paesi la più genuina, la più simpatica è quella del presepio. Voi tutti la conoscete molto bene, penso, per esperienza. Qui ne abbiamo preparato uno molto semplice. Mancano solo i personaggi. Così non ha nessun senso, pensate voi. Avete ragione: non ha nessun senso. Anche nel Natale attorno a noi mancano Maria, Giuseppe e soprattutto Gesù. Ma alla maggioranza della gente questo non interessa più.
Proviamo a costruirlo insieme questo presepio, cercando di scoprire insieme il significato che può avere per noi ogni personaggio. L'evangelista Luca, raccontandoci la nascita di Gesù, ha racchiuso nei suoi protagonisti un messaggio per noi. Vogliamo scoprire questo messaggio che il primo Natale ci porta. E forse capiremo che in fondo questi personaggi siamo proprio noi.

> In mezzo al gruppo è preparato un presepio senza personaggi. Solo la grotta, qualche casetta, ecc. Alcuni ragazzi preparati in antecedenza hanno in mano i personaggi. Ad uno ad uno li metteranno a posto nel presepio, dicendo o leggendo i testi che seguono. Se l'ambiente è adatto, ogni battuta può essere accompagnata da una diapositiva. Si possono scegliere tra quelle natalizie del catalogo LDC. Ottima può essere: La 10 « Natale, una storia d'oggi ».

Ragazzo I — (posa nel presepio gli abitanti di Betlemme).
A Betlemme, nell'anno 747 di Roma, c'è una gran folla per il censimento ordinato dall'imperatore Augusto. Per Maria e Giuseppe non c'è più posto.

Ragazzo II — Gli abitanti di Betlemme siamo noi. Gli uomini frettolosi delle nostre città, affumicate dalle ciminiere delle grandi industrie. Gli uomini oggi hanno sempre il piede sull'acceleratore, e non si accorgono di chi è ai margini della strada.

Ragazzo I — Ancora oggi molta gente non ha posto per Gesù. Non ha posto per gli immigrati, non ha posto per i disoccupati, non ha posto per chi ha la pelle di colore diverso.

Ragazzo II — Per molti quello che conta sono i soldi. Quello che conta è possedere una bella casa, una bella macchina, potersi divertire. Così nasce Gesù e non se ne accorgono.

Ragazzo III — (dispone nella grotta le statuine di Maria, Giuseppe e Gesù Bambino).
Maria e Giuseppe trovano ricovero in una baracca di fortuna, e qui nasce Gesù. Nasce come i poveri più poveri del suo tempo.

Ragazzo IV — Gesù è uno di noi. È stato uomo in tutto, tranne che nel peccato. Si è fatto uomo perché noi imparassimo veramente ad essere uomini. Perché imparassimo che ciò che conta non è il possedere tanto, ma è l'**essere** tanto: essere generosi, essere pazienti, essere pacifici.

Ragazzo V — (pone nel presepio le statue dei pastori).
I primi a sapere la notizia sono i pastori. Dormono fuori della città. Per la gente « per bene » sono dei peccatori di cui non c'è da fidarsi. È un pregiudizio che li condanna a vivere sempre all'erta. Sono loro i soli a trovare Gesù.

Ragazzo VI — Le nostre città sono piene di volti tristi. Sono ricche di uomini gettati ai margini. E di egoisti che continuano a gettarli ai margini. Gesù è nato in una baracca perché è venuto per loro. Si è fatto uno di loro.

Ragazzo V — È come se ci dicesse: « Se volete trovarmi, cercatemi nelle baracche, nei ghetti degli esclusi, dei negri, dei poveri. Nelle periferie sporche e nelle campagne più dimenticate. Là continuo a nascere ».

Ragazzo VI — Non nelle vetrine illuminate e stracariche, non nei confortevoli alberghi delle stazioni invernali, non nelle veglie danzanti.

Ragazzo VII — Ma l'evangelista Luca vuole anche comunicarci che questo Bambino è qualcosa di più. Dio, attraverso gli angeli, lo proclama suo Figlio. Gesù è il Figlio di Dio!

Ragazzo VIII — È Gesù, Dio come il Padre, che si fa uomo, che si fa povero. Soltanto chi crede allora può conoscere il miracolo del Natale. Dio che viene sulla terra, a prenderci per mano, per farci uscire dall'egoismo e dal peccato.

Animatore — Questo è il Natale dentro di noi. Per ognuno di noi Dio è venuto sulla terra nella persona di Gesù.
Ognuno di noi è qualche volta abitante di Betlemme, qualche volta pastore. L'evangelista Luca ci vuole ancora insegnare ad essere come Maria. Scrive Luca: « Maria poi raccoglieva tutto questo nel suo cuore e ci meditava " (Lc 2,19).
Così dobbiamo fare anche noi. Capire che il Natale ha un messaggio per noi. Che ci coinvolge, che ci chiama ad agire di conseguenza.
Per questo preghiamo:

Tutti — Dio, Padre di Gesù Cristo,
noi ti ringraziamo
perché in lui hai voluto
che venisse in questo mondo la luce,

così diversa dalle nostre luci artificiali e fredde,
una luce dentro di noi.
Noi ti preghiamo,
togli da noi tutto ciò che può offuscare questa luce,
fa' che amiamo la pace,
fa' che amiamo i nostri fratelli,
fa' che sappiamo trovare Gesù negli altri.
Noi ti preghiamo
che Gesù, tuo Figlio, possa crescere
in mezzo a noi e con noi
nella gioia e nella pace
fino all'eternità. Amen.

BRUNO FERRERO

III. Noi tutti siamo uno in Gesù

(Celebrazione per l'Epifania)
(Sul muro una grande carta geografica politica di tutto il mondo)

Animatore — È sorta in cielo la stella di Gesù. Tutti gli uomini di buona volontà sono invitati a seguirla. La stella è sorta nel cielo perché tutti potessero vederla. Nel cielo non ci sono confini. Il cielo è di tutti. Anche la terra è di tutti. Eppure guardate questi colori diversi, queste linee. L'egoismo degli uomini ha tracciato queste barriere, questi confini, ha costruito queste nazioni a tenuta stagna. L'egoismo degli uomini non si è fermato qui: ha disseminato le divisioni e l'odio fra popolo e popolo, fra città e città, tra famiglia e famiglia, fra uomo e uomo. Sinceramente dobbiamo ammettere che anche fra di noi c'è qualche divisione. Ebbene: ci siamo qui riuniti per pregare insieme il Signore dell'unità e della pace perché ci dia la forza di eliminare l'egoismo che è causa delle nostre divisioni.

Canto — « Uscite dal guscio, nazioni », di Giombini.

Animatore — Guarda, o Signore, a tutte le nostre divisioni. Donaci il tuo amore perché possiamo guarire dalle nostre ferite. Fa' splendere ancora la tua stella su questo nostro mondo senza pace.

I ragazzi leggono le notizie più significative dai giornali degli ultimi giorni. Ad ogni notizia si pianta una bandierina sulla carta nello Stato corrispondente.
Su Betlemme è una grossa stella cometa ben visibile.
Portiamo qui un breve esempio. Al termine delle notizie internazionali e nazionali si inseriscono accenni alla situazione concreta della propria città, quartiere, comunità.

Ragazzo I — Oggi si combatte in Medio Oriente, nel Laos e in Cambogia. Ci sono episodi di guerriglia in Ulster, in Uruguay, in Argentina, a Cipro, in molti paesi africani...
(Vengono piantate le bandierine)

Ragazzo II — Colpo di stato in Cile. Gli operai che scioperavano nelle fabbriche sono stati falciati da raffiche di mitraglia. Duemila soldati governativi sono stati uccisi nelle imboscate dei guerriglieri della resistenza.

Ragazzo III — Due reattori hanno bombardato i villaggi di Wiriyamu e Jevan nel Mozambico. Contemporaneamente cinque elicotteri hanno sbarcato soldati armati che hanno circondato i villaggi mitragliando la gente in fuga.

Ragazzo IV — A Londra il deputato conservatore Enoch Powell ha chiesto che siano rimpatriati tutti gli immigrati e i lavoratori stranieri.
Un movimento simile, L'Action Nationale, è sorto in Svizzera soprattutto contro i 530.000 lavoratori italiani.

Ragazzo V — Circa 150 spastici, provenienti dal Piemonte e dalla Liguria hanno dato vita ad una manifestazione di protesta contro il comune di Borgio Verezzi che si opponeva a ospitare giovani subnormali in un albergo. « La spiaggia è vietata a cani ed invalidi », era scritto su un cartello. L'anno scorso in Versilia, la riviera dei night clubs, è stata rifiutata l'ospitalità a un campeggio estivo per spastici.

Animatore — Com'è lontano tutto questo dalle parole di Gesù:

Lettore — Gv 15,9-13.

Animatore — È molto bello affermare: « Ogni uomo è mio fratello! »; è bello commuoversi alle parole di Gesù nel Vangelo! Ma queste parole dobbiamo farle passare veramente nella nostra esistenza, nel nostro oggi. Non possono essere solo vento o fumo, o vano bla-bla. Sentite cosa dice Giovanni, un amico di Gesù:

Lettore — 1 Gv 3,1-18.

Animatore — Quella stella che abbiamo posto su Betlemme significa la luce che Gesù è venuto a portarci. Ne abbiamo veramente bisogno. Come i Magi nell'Oriente incamminiamoci verso Betlemme. Cominciamo noi, molti uomini ci seguiranno, come molti ci hanno preceduti. E nonostante tutti gli Erode della terra, troveremo Gesù nella luce di Dio.

Preghiera — O Dio, principio di tutte le cose,
tu hai creato l'amore,
tu stesso sei amore,
ti sei fatto in Gesù
la più grande espressione dell'amore umano.
Tu ci hai chiamati all'amore,
ma noi non ne vogliamo sapere
e il nostro fratello
noi lo uccidiamo, lo disprezziamo,
lo allontaniamo, lo odiamo.
E tutto questo perché non seguiamo più
la tua luce. Non ti cerchiamo più.
Non ti conosciamo più.

Questo nostro mondo è lacerato
dal peccato delle troppe divisioni.
Torna ad abitare in noi, Signore,
e fa' che la tua stella sorga ancora nel nostro cielo.
Fa' soprattutto che abbiamo occhi per vederla
e coraggio per seguirla. Amen.

BRUNO FERRERO

IV. Lui come noi, noi come Lui

(Celebrazione)

1. Canto: Dio si è fatto come noi

2. Ascoltiamoci tra di noi

Animatore — Cari ragazzi, prima di raccoglierci nel dialogo con Dio, vogliamo parlare un po' fra di noi con sincerità e spontaneità.
Vi farò alcune domande: C'è qualche persona che ammirate particolarmente, a cui vorreste somigliare e che imitate? Perché la ammirate?

Si inviteranno i ragazzi a rispondere con ordine. Difficilmente verrà presentato Gesù come modello di vita... Alla fine l'animatore con parole opportune condurrà i ragazzi a scoprire che per il cristiano Gesù è il modello di vita.

3. Ascoltiamo la parola di Dio

Animatore — S. Paolo c'invita a guardare a Gesù come modello di bontà con il prossimo.

Ragazzo I — Il Dio della speranza e della consolazione vi conceda di avere sentimenti di bontà e di concordia sull'esempio di Gesù, affinché con un solo cuore ed una voce sola rendiamo gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo (Rom 5,5).

Tutti — Signore Gesù,
noi vogliamo imitarti
nella tua bontà verso tutti,
nel tuo amore a Maria e a Giuseppe,
nella tua generosità verso gli amici.
Ti preghiamo:
aiutaci ad essere fedeli
a questo impegno.

Ragazzo II — Lettura di Luca 2,41-52.

4. Una testimonianza

Ragazzo III — Lucio è un ragazzo vivace, pieno di iniziative. I compagni gli vogliono bene perché è generoso, gioca con lealtà e sa riconoscere i suoi torti. Anche in casa, eccetto qualche piccola marachella, è in buona armonia con i genitori. In parroccchia è venuto a parlare un missionario. Ne è rimasto colpito. L'idea di dedicarsi da grande ad aiutare i poveri gli torna spesso in mente. Per ora è solo un'idea, non una decisione. Egli sa di essere ancora ragazzo. Un giorno ne parla alla madre. « Non permetterò mai una cosa simile... Piuttosto morto! », gli risponde. Lucio rimane sconcertato.

Discussione

— Come giudicate la reazione di questa madre?
— Quando un giovane lascia la famiglia per dedicarsi ai poveri, ai sofferenti, ai lontani, abbandona veramente la propria famiglia?
— Che cosa intendeva Gesù quando disse a sua madre: « Non sapete che devo attendere alle cose del Padre mio? ».
— Come vanno intese le parole di Gesù: « Chi ama il padre e la madre più di me, non è degno di me »?

5. Preghiamo insieme

Animatore — Perché possiamo crescere in sapienza.

Tutti — Gesù, aiutaci a crescere come tu sei cresciuto.

Animatore — Perché sappiamo obbedire con amore ai genitori.

Tutti — Gesù, aiutaci a crescere come tu sei cresciuto.

Animatore — Perché sappiamo vivere in grazia di Dio.

Tutti — Gesù, aiutaci a crescere come tu sei cresciuto.

Animatore — Perché impariamo a fare sempre la volontà di Dio.

Tutti — Gesù, aiutaci a crescere come tu sei cresciuto.

Animatore — Perché possiamo diventare grandi, sani e robusti.

Tutti — Gesù, aiutaci a crescere come tu sei cresciuto.

Animatore — Signore Gesù,
tu sei stato ragazzo come noi,
tu ci comprendi e ci ami.
Ti ringraziamo
del tuo amore e del tuo esempio.
Donaci di vivere come te
da veri figli di Dio.
Amen.

BARTOLINO BARTOLINI

AI CATECHISTI ☐ AI GENITORI ☐ AI MAESTRI DELLA SCUOLA ELEMENTARE

AL PRESEPIO DI GESU'

UNA CATECHESI ATTIVA PER L'AVVENTO

24 GIORNI A NATALE

Eccovi un calendario speciale per l'ultima parte dell'Avvento. È un modo simpatico, attivo e catechistico per preparare i fanciulli al Natale.
24 figurine, su cartocino, da ritagliare in maniera da formare ciascuna un personaggio del presepio.
Vivacità di colori e di espressioni. Assoluta originalità.
Ogni giorno si ritaglia una figurina seguendo le indicazioni, la si arrotola e la si incolla. Alla fine dei 24 giorni, l'ultima figurina sarà Gesù Bambino, e il presepio è pronto, come lo vedete nell'illustrazione.



Ogni figurina è illustrata e commentata da racconti e da riflessioni che aiutano il comporsi nel fanciullo dei sentimenti che domineranno in lui la preparazione alla venuta del Signore.
Tutto questo è raccolto in un libro con pagine a cartoncino. Ogni figura occupa due pagine: una per la visione generale dei pezzi da ritagliare, l'altra per il commento e per la descrizione delle operazioni.

EDIZIONI ELLE DI CI ▪ TORINO-LEUMANN - L. 1.200

CATECHESI

ANNO XLII
N. 12 DICEMBRE 1973
SERIE II - 179

INDICE DELL'ANNATA 1973

Nel 1973 « CATECHESI » ha pubblicato 39 fascicoli, numerati progressivamente da 141 a 179, e una « Agenda catechistica ».
Nelle citazioni il primo numero si riferisce al fascicolo, il secondo alla pagina. Per es., 141 (A) 3-12 vuol dire: fascicolo A, numero 141, pp. 3-12.

ANIMAZIONE CRISTIANA DEL MONDO

ALBERICH E., Catechesi cristiana e coscienza politica 175 (A) 4-20
GALIZZI M., Il cristiano e la politica, Agenda 31-35
MARITANO L., Comunione e servizio nella Chiesa 170 (A) 35-42
MEDICA G. M., Una luce nella vita (Per una catechesi di « illuminazione » dell'esistenza) 145 (A) 2-14
MORERO V., Per un impegno cristiano nel mondo (Rapporto tra umanizzazione e santificazione; etica politica nel Vangelo) 141 (A) 27-39
– La catechesi interroga la Chiesa del dopoconcilio 153 (A) 44-49
– Impegno e compito dei cristiani nel mondo 158 (B) 1-14
TONELLI R., Cristiani e scuola secondaria superiore (I risultati di un convegno di studio) 176 (B) 12-15

ANNO LITURGICO

BARTOLINI B., Una catechesi per l'Avvento e il Natale (Una catechesi che parte dalla « situazione ») 178 (D) 3-6
– Presentiamo il Natale come annuncio di salvezza 178 (D) 7-9
DAMU P., Alla ricerca di un significato per la nostra esistenza (Un sussidio per il tempo di Quaresima) 150 (B) 19-24
FERRERO B., Il Signore viene: aspettiamolo (Celebrazione per l'Avvento) 178 (D) 16-17
– A Betlemme c'eravamo anche noi (Celebrazione per il Natale) 178 (D) 18-20
– Noi tutti siamo uno in Gesù (Celebrazione per l'Epifania) 178 (D) 20-22
GALIZZI M., L'annuncio pasquale di Luca, Agenda 75-80
– Avvento, tempo di attesa, Agenda 39-44
– Cristo martire per eccellenza, Agenda 67-71
Quattro filmine sull'infanzia di Gesù (Per il tempo di Avvento e di Natale) 178 (D) 1-24
PELLEGRINO M., L'Anno Santo: rinnovamento e riconciliazione 175 (A) 21-30

ANTROPOLOGIA

BUSSI N., Per una presentazione del messaggio cristiano oggi (Istanze da tener presenti nell'annuncio del messaggio cristiano) 141 (A) 13-26
– Per una presentazione del messaggio cristiano oggi (Messaggio cristiano e liberazione dell'uomo) 145 (A) 15-27
DAMU P., Alla ricerca di un significato della nostra esistenza (Un sussidio per il tempo di Quaresima) 150 (B) 19-24
– Alla ricerca di un significato per la nostra esistenza (Un sussidio per incontri di riflessione) 154 (B) 16-24

GIANETTO U., « Mondo più giovane »: una realizzazione catechistica con forte prevalenza della dimensione antropologica. Le sei grandi unità didattiche del vol. I: « Voglio vivere » 177 (C) 5-19
– Necessità di un approfondimento dottrinale (Quale concetto di catechesi sottostà a una impostazione « antropologica »?) 177 (C) 20-24
GRASSO G., Cristologia, centro delle attuali istanze teologiche e catechistiche (Dimensione biblica, teologica, esistenziale) 157 (A) 30-37
MEDICA G. M., « Esperienza umana integrale » (DB 26) per una catechesi di « interpretazione » dell'esistenza 153 (A) 2-15
– Per una catechesi di liberazione 157 (A) 2-14
MORERO V., Per un impegno cristiano nel mondo 141 (B) 27-39
– Il problema della sofferenza e del male 150 (B) 1-14
– Il significato della vita e della morte 154 (B) 1-15
– Impegno e compito dei cristiani nel mondo 158 (B) 1-14
SALIETTI N. - GIANETTO U., Che cosa pensano i preadolescenti (Inchiesta tra 200 ragazzi e ragazze di 2ª media) 151 (C) 6-24

BAMBINI

CAPORELLO E. - FREGNI G. - RIVA S., Comprendere il « Catechismo dei bambini » (Presentazione del « Catechismo dei bambini » fatta al Convegno dei Direttori degli UCD) 166 (Speciale) 15-26
CATTI G., Ecco il « Catechismo dei bambini » (Per un primo accostamento al testo) 166 (Speciale) 7-14
È uscito il « Catechismo dei bambini » (Testo illustrativo diffuso dall'Ufficio Informazioni della CEI) 166 (Speciale) 1-6
MACCARI C., Il « Catechismo dei bambini » nelle nostre mani (Significato, avvertenze, indicazioni per la consultazione e la sperimentazione nelle chiese locali) 166 (Speciale) 27-40
STICKLER G., Linee di psicologia religiosa a servizio della catechesi 144 (D) 14-20
– Linee di psicologia religiosa a servizio della catechesi (Alcune caratteristiche della religiosità del bambino e del fanciullo) 148 (D) 18-24
– Lo sviluppo della coscienza morale (1. Tappe nella formazione della coscienza morale, 2. Conseguenze sul piano dell'educazione religiosa) 156 (D) 1-9

BIBBIA (Dimensione biblica della catechesi)

BARTOLINI B. - GIANETTO U. - PERA G., Una nuova serie di quadri biblici per ragazzi 171 (Speciale) 1-40
BISSOLI C., I giovani e la Bibbia (Significato della Bibbia all'interno della Chiesa) 142 (B) 14-24
GALIZZI M., Una comunità guidata dal Vangelo (Gli Atti degli Apostoli), Agenda 85-89
GRASSO G., Cristologia, centro delle attuali istanze teologiche e catechistiche (Dimensione biblica, teologica, esistenziale) 157 (A) 30-37
MORERO V., Il problema della sofferenza e del male 150 (B) 1-14
– Il significato della vita e della morte 154 (B) 1-15

CATECUMENATO (v. anche SACRAMENTI)

COSTA M., Il « gioco » della messa (Iniziazione liturgica per i fanciulli alla messa di prima comunione) 164 (D) 2-22
Evangelizzazione e iniziazione cristiana (Riflessioni teologiche sulla scelta pastorale CEI) 165 (A) 11-20
Evangelizzazione e sacramenti (Ragioni e prospettive di una scelta pastorale) 165 (A) 3-10
FILIPPI M., I fanciulli e la confessione 156 (D) 10-16
– Come iniziare i bambini e i fanciulli alla messa in famiglia (Esempi di preghiere) 164 (B) 27-31

Iniziazione dei fanciulli alla messa. I fanciulli e la messa della domenica (Documento della Commissione diocesana per la catechesi della diocesi di Saint-Die, Francia) 17 (D) 1-14
Piccola bibliografia per la iniziazione dei fanciulli alla messa 174 (D) 15-16
Rassegna bibliografica (Testi e Sussidi) per la preparazione dei fanciulli alla Penitenza 152 (D) 24
RIVA S., Iniziazione dei fanciulli alla Penitenza (Un sussidio per i catechisti: G. FRUMENTO, *Iniziazione dei fanciulli alla Penitenza,* LDC) 152 (D) 21-23

CELEBRAZIONI

Fanciulli

BARTOLINI B., Lui come noi, noi come lui 178 (D) 22-23
BORELLA M., « Oggi voglio venire a casa tua » 156 (D) 21-24
FERRERO B., Il Signore viene: aspettiamolo (Celebrazione per l'Avvento) 178 (D) 16-17
– A Betlemme c'eravamo anche noi (Celebrazione per il Natale) 178 (D) 18-20
– Noi tutti siamo uno in Gesù (Celebrazione per l'Epifania) 178 (D) 20-22
FILIPPI M., Il Buon Pastore 144 (D) 21-24

Adulti

MEDICA G. M., La luce di Cristo nella nostra vita 145 (A) 28-38

CHIESA (Dimensione ecclesiale della catechesi)

BISSOLI C., I giovani e la Bibbia (Significato della Bibbia all'interno della Chiesa) 142 (B) 14-24
GIANETTO U., La Chiesa assemblea di santi (S. Antonio da Padova, S. Carlo Borromeo, S. Teresa di Lisieux) 143 (C) 1-24
– La Chiesa assemblea di santi (Papa Giovanni) 147 (C) 13-18
MARITANO L., Comunione e servizio nella Chiesa 170 (A) 35-42
MORERO V., La catechesi interroga la Chiesa del dopoconcilio 153 (A) 44-49
– Per una catechesi sull'Eucaristia e i ministeri (Analisi dei Documenti di Dombes) 165 (A) 41-46
SALIETTI N. - GIANETTO U., Che cosa pensano i preadolescenti? (Indagine tra 200 ragazzi e ragazze di 2ª media su Dio, Gesù, la Chiesa...) 151 (C) 6-24
SUFFI N., La scoperta della Chiesa partendo dalla realtà psicosociale del preadolescente 147 (C) 1-12

CHIESA ITALIANA (Problemi pastorali)

ALBERICH E., Evangelizzazione e sacramenti (Punti di partenza per una riflessione pastorale) 149 (A) 2-13
– Evangelizzazione e sacramenti (Evangelizzare i cristiani?) 153 (A) 16-29
– Evangelizzazione e sacramenti (Il rinnovamento della pastorale sacramentale) 157 (A) 15-29
Convegno (II) nazionale dei Direttori degli UCD su « Evangelizzazione e sacramenti » (Roma, 2-6 luglio 1973) 165 (A) 40
Decima Assemblea generale della CEI su « Evangelizzazione e sacramenti » 165 (A) 34-39
Evangelizzazione e iniziazione cristiana (Riflessioni teologiche sulla scelta pastorale - Sintesi della relazione di Mons. L. SARTORI, presidente della Associazione Teologi Italiani, al Convegno dei Direttori degli UCD) 165 (A) 11-20
Evangelizzazione e sacramenti (Documento approvato dalla X Assemblea CEI) 170 (A) 1-26
Evangelizzazione e sacramenti (Piano pastorale della Chiesa in Italia) 165 (A) 1-2
Evangelizzazione e sacramenti (Ragioni e prospettive di una scelta pastorale. - Sintesi della relazione di Mons. E. BARTOLETTI al Convegno dei Direttori degli UCD) 165 (A) 3-10
FILIPPI M., La catechesi e la pastorale dei fanciulli in Italia (Primi risultati di un'inchiesta promossa dalla CEI sul tema « Evangelizzazione e sacramenti ») 169 (D) 13-17
GIANETTO U., Ricerca nazionale sul te-

ma « Evangelizzazione e sacramenti » 153 (A) 50-52
- La catechesi e la pastorale dei preadolescenti in Italia (Primi risultati di un'inchiesta promossa dalla CEI sul tema « Evangelizzazione e sacramenti ») 168 (C) 16-24

Riflessioni e proposte operative sul tema « Evangelizzazione e sacramenti » 165 (A) 21-33

VIGANÒ A., Per una presa di coscienza del problema « Evangelizzazione e sacramenti » 161 (A) 25-44

CONGRESSI E CONVEGNI

BORGHEZIO P., L'insegnamento religioso nella scuola elementare (Relazione del Convegno degli ispettori di religione nelle scuole elementari della diocesi di Torino - Candia Canavese, 14-15 sett. 1972) 152 (D) 10-20

Convegno (Il) nazionale dei Direttori degli UCD su « Evangelizzazione e sacramenti » (Roma, 2-6 luglio 1973) 165 (A) 40

Cristiani e scuola secondaria superiore (Bologna, 2-4 nov. 1973) 167 (B) 24

Problema (Il) cristologico oggi (Quinto Congresso nazionale dell'Associazione Teologi Italiani - Assisi, 2-5 gennaio 1973) 149 (A) 43

TONELLI R., Cristiani e scuola secondaria superiore (I risultati di un convegno di studio) 176 (B) 12-15

Valore e attualità del sacramento della Penitenza (Convegno di aggiornamento per operatori della pastorale - Roma 1-4 nov. 1973) 165 (A) 47-48

XXIII Settimana nazionale di aggiornamento pastorale (Roma, 2-6 luglio 1973) 170 (A) 27-29

CRISTO (Cristocentrismo, Cristologia)

GALIZZI M., Risurrezione di Cristo e annuncio pasquale (1. Le affermazioni della nascente fede, 2. Le narrazioni di incontro con il Signore, 3. L'annuncio pasquale secondo gli evangelisti, 4. Ermeneutica) 149 (A) 14-32
- Risurrezione di Cristo e annuncio pasquale (5. Criteri guida per la catechesi della Risurrezione, 6. La catechesi della Risurrezione in 4 testi in uso oggi in Italia) 153 (A) 30-37
- Presentare Cristo ai giovani d'oggi (« Ecco l'uomo »: un ottimo sussidio per l'animatore di gruppo) 158 (B) 28-32
- L'annuncio pasquale di Luca, Agenda 75-80
- Cristo, martire per eccellenza, Agenda 67-71

GRASSO G., Problemi attuali di Cristologia (1. Cristologia nel N.T., 2. Cristologia nella Patristica, 3. Cristologia oggi - Riflessioni) 153 (A) 38-43
- Cristologia, centro delle attuali istanze teologiche e catechistiche (Dimensione biblica, teologica, esistenziale) 157 (A) 30-37

MEDICA G. M., Una luce nella vita (Per una catechesi di « illuminazione » dell'esistenza) 145 (A) 2-14
- La luce di Cristo nella nostra vita (Per una riflessione di fede - per celebrazioni della Parola - per una catechesi di illuminazione) 145 (A) 28-38
- Per una catechesi di « liberazione » 157 (A) 2-14

Problema (Il) cristologico oggi (Quinto Congresso nazionale dell'Associazione Teologi Italiani - Assisi, 2-5 gennaio 1973) 149 (A) 43

SALIETTI N. - GIANETTO U., Che cosa pensano i preadolescenti? (Inchiesta tra 200 ragazzi e ragazze di 2ª media su Dio, Gesù, la Chiesa...) 151 (C) 6-24

DIO

DAMU P., Alla ricerca di un significato per la nostra esistenza (Un sussidio per incontri di riflessione) 154 (B) 16-24

SALIETTI N. - GIANETTO U., Che cosa pensano i preadolescenti? (Inchiesta tra 200 ragazzi e ragazze di 2ª media su Dio, Gesù, la Chiesa...) 151 (C) 6-24

DISADATTATI (Handicappati - Emarginati)

Bibliografia specializzata sulla catechesi agli svantaggiati e ai disadattati 160 (D) 23-24

Contenuto della catechesi agli insufficienti mentali 160(D) 19-22
GIANETTO U., L'educazione cristiana degli insufficienti mentali medi e gravi 160 (D) 1-18

DOCUMENTI (v. anche MOVIMENTO CATECHISTICO)

Evangelizzazione e sacramenti (Documento pastorale della CEI approvato dalla X Assemblea generale CEI) 170 (A) 1-26
Iniziazione dei fanciulli alla messa. I fanciulli e la messa della domenica (Documento della Commissione diocesana per la catechesi della diocesi di Saint-Die, Francia) 174 (D) 1-14
MORERO V., Per una catechesi dell'Eucaristia e dei ministeri (Analisi dei Documenti di Dombes) 165 (A) 41-46

DOTTRINA (Problemi teologici)

BISSOLI C., I giovani e la Bibbia (Significato della Bibbia all'interno della Chiesa) 142 (B) 14-24
BUSSI N., Per una presentazione del messaggio cristiano oggi (1. Istanze da tener presenti nell'annuncio del messaggio cristiano) 141 (A) 13-26
– Per una presentazione del messaggio cristiano oggi (2. Messaggio cristiano e liberazione dell'uomo) 145 (B) 15-27
GRASSO G., Problemi attuali di cristologia (1. Cristologia nel N.T., 2. Cristologia nella Patristica, 3. Cristologia oggi - Riflessioni) 153 (A) 38-43
– Cristologia, centro della attuali istanze teologiche e catechistiche (Dimensione biblica, teologica, esistenziale) 157 (A) 30-37
GALIZZI M., Risurrezione di Cristo e annuncio pasquale (1. Le affermazioni della nascente fede, 2. Le narrazioni di incontro con il Signore, 3. L'annuncio pasquale secondo gli evangelisti, 4. Ermeneutica) 149 (A) 14-32
– Risurrezione di Cristo e annuncio pasquale (5. Criteri guida per la catechesi sulla Risurrezione, 6. La catechesi sulla Risurrezione in 4 testi in uso oggi in Italia) 153 (A) 30-37

ESPERIENZE (v. anche METODOLOGIA CATECHISTICA)

COSTA M., Il « gioco della messa » (Iniziazione liturgica per i fanciulli alla messa di prima comunione) 164 (D) 2-22
POMPONI M., L'approccio catechistico in prima media (Relazione di un'esperienza) 168 (C) 1-15
– Inizio d'anno in seconda media 173 (C) 1-15
SUFFI N., La catechesi in due Diocesi italiane (Udine - Ascoli Piceno) 157 (A) 38-45
– Gruppi di impegno mariano 159 (C) 22

EUCARISTIA (v. anche SACRAMENTI)

COSTA M., Il « gioco della messa » (Iniziazione liturgica per i fanciulli alla messa di prima comunione) 164 (D) 2-22
FILIPPI M., Come iniziare i bambini e i fanciulli alla preghiera in famiglia (Esempi di preghiere) 164 (D) 27-31
Iniziazione dei fanciulli alla messa. I fanciulli e la messa della domenica (Documento della Commissione diocesana per la catechesi della diocesi di Saint-Die, Francia) 174 (D) 1-14
MORERO V., Per una catechesi sull'Eucaristia e i ministeri (Analisi dei Documenti di Dombes) 165 (B) 41-46
Piccola bibliografia per la iniziazione dei fanciulli alla messa 174 (D) 15-16
Preghiera eucaristica per la messa dei fanciulli 164 (D) 23-26
SUFFI N., Motivazioni per la pratica religiosa dei preadolescenti 155 (C) 10-14

EVANGELIZZAZIONE (Evangelizzazione e Sacramenti)

ALBERICH E., Evangelizzazione e sacramenti (1. Punti di partenza per una riflessione pastorale) 149 (A) 2-13

– Evangelizzazione e sacramenti (2. Evangelizzare i cristiani?) 153 (A) 16-29
– Evangelizzazione e sacramenti (3. Il rinnovamento della pastorale sacramentale) 157 (A) 15-29
Convegno (II) nazionale dei Direttori degli UCD su « Evangelizzazione e sacramenti » (Roma, 2-6 luglio 1973) 165 (A) 40
Decima Assemblea generale della CEI su « Evangelizzazione e sacramenti » 165 (A) 34-39
Evangelizzazione e iniziazione cristiana (Riflessioni teologiche sulla scelta pastorale - Sintesi della relazione di Mons. L. SARTORI al Convegno dei Direttori degli UCD) 165 (A) 11-20
Evangelizzazione e sacramenti (Documento pastorale della CEI approvato dalla X Assemblea generale CEI) 170 (A) 1-26
Evangelizzazione e sacramenti (Piano pastorale della Chiesa in Italia) 165 (A) 1-2
Evangelizzazione e sacramenti (Ragioni e prospettive di una scelta pastorale - Sintesi della relazione di Mons. E. BARTOLETTI al Convegno dei Direttori degli UCD) 165 (A) 3-10
FILIPPI M., La catechesi e la pastorale dei fanciulli in Italia (Primi risultati emersi dall'inchiesta promossa dalla CEI sul tema « Evangelizzazione e sacramenti ») 169 (D) 13-17
GALIZZI M., Annunciatori del Vangelo, Agenda 21-26
– Vangelo e vita, Agenda 103-107
GATTI G., Nuove prospettive per l'educazione alla fede dei fanciulli 152 (D) 1-9
GIANETTO U., Catechesi, evangelizzazione e iniziazione liturgica dei preadolescenti 151 (C) 1-5
– Ricerca nazionale sul tema « Evangelizzazione e sacramenti » 153 (A) 50-52
– La catechesi e la pastorale dei preadolescenti in Italia (Primi risultati di un'inchiesta promossa dalla CEI sul tema « Evangelizzazione e sacramenti ») 168 (C) 16-24
GIUSTI G., Quale evangelizzazione? (Per uno stimolo e una riflessione sull'impegno di evangelizzazione) 161 (A) 45-49
MARITANO L., Comunione e servizio nella Chiesa 170 (A) 35-42
MORERO V., Impegno e compito dei cristiani nel mondo 158 (B) 1-14
PELLEGRINO M., Vangelo e sacramenti 161 (A) 2-24
Riflessioni e proposte operative sul tema « Evangelizzazione e sacramenti » 165 (A) 21-33.
XXIII Settimana nazionale di aggiornamento pastorale (Roma, 2-6 luglio 1973) 170 (A) 27-29
VIGANÒ A., Per una presa di coscienza del problema « Evangelizzazione e sacramenti » 161 (A) 25-44

FAMIGLIA

DAMU P., Sesso, amore e famiglia (Sussidi per scuola e gruppi) 162 (B) 1-24
MORERO V., Matrimonio e famiglia (Impostazione del problema e indicazioni metodologiche) 146 (B) 2-14
SALIETTI N. - GIANETTO U., Che cosa pensano i preadolescenti (Inchiesta tra 200 ragazzi e ragazze di 2ª media) 151 (C) 6-24

FANCIULLI

BARTOLINI B., Una catechesi per l'Avvento e il Natale (Una catechesi che parte dalla « situazione ») 178 (D) 3-6
– Presentiamo il Natale come annuncio di salvezza 178 (D) 7-9
BARTOLINI B. - GIANETTO U. - PERA G., Una nuova serie di quadri biblici per ragazzi 171 (Speciale) 1-40
BORGHEZIO P., L'insegnamento religioso nella scuola elementare (Relazione del Convegno degli Ispettori di religione nelle scuole elementari della diocesi di Torino - Candia Canavese, 14-15 sett. 1972) 152 (D) 10-20
COSTA M., Il « gioco della messa » (Iniziazione liturgica per i fanciulli alla messa di prima comunione) 164 (D) 2-22

FILIPPI M., In attesa dei nuovi catechismi per la fanciullezza 144 (D) 1-13
– I fanciulli e la confessione 156 (D) 10-16
– Come iniziare i bambini e i fanciulli alla preghiera in famiglia (Esempi di preghiere) 164 (D) 27-31
– A quando il nuovo catechismo dei fanciulli? 169 (D) 1-12
– La catechesi e la pastorale dei fanciulli in Italia (Primi risultati emersi dall'inchiesta promossa dalla CEI sul tema «Evangelizzazione e sacramenti») 169 (D) 13-17
– Facciamo la conoscenza. Com'è bello stare insieme 169 (D) 18-24
GATTI G., Il gruppo di catechismo anche con i fanciulli? 148 (D) 1-17
– Nuove prospettive per l'educazione alla fede dei fanciulli 152 (D) 1-9
– Suggerimenti e orientamenti positivi nella catechesi e nella prassi della Penitenza 156 (D) 17-20
Iniziazione dei fanciulli alla messa. I fanciulli e la messa della domenica (Documento della Commissione diocesana per la catechesi della diocesi di Saint-Die, Francia) 174 (D) 1-14
Piccola bibliografia per la iniziazione dei fanciulli alla messa 174 (D) 15-16
Preghiera eucaristica per la messa dei fanciulli 164 (D) 23-26
Quattro filmine sull'infanzia di Gesù (Per il tempo di Avvento e di Natale) 178 (D) 1-24
Rassegna bibliografica (Testi e sussidi) per la preparazione dei fanciulli alla Penitenza 152 (D) 24
RIVA S., Iniziazione dei fanciulli alla Penitenza (Un sussidio per i catesti: G. FRUMENTO, *Iniziazione dei fanciulli alla Penitenza*, LDC) 152 (D) 21-23
STICKLER G., Linee di psicologia religiosa a servizio della catechesi 144 (D) 14-20
– Linee di psicologia religiosa a servizio della catechesi (Alcune caratteristiche della religiosità del bambino e del fanciullo) 148 (D) 18-24
– Lo sviluppo della coscienza morale (1. Tappe della formazione della coscienza morale, 2. Conseguenze sul piano dell'educazione religiosa) 156 (D) 1-9
Vangeli (I) dell'Infanzia (Problematica) 178 (D) 10-14

FEDE

GATTI G., Nuove prospettive per l'educazione alla fede dei fanciulli 152 (D) 1-9
MAJ F., La fede e lo studio delle scienze 142 (B) 1-13
MEDICA G. M., Catechesi, realtà viva e complessa (Aspetti della catechesi nel rapporto fede-vita) 141 (A) 3-12
– Una luce nella vita (Per una catechesi di «illuminazione» dell'esistenza) 145 (A) 2-14
– «Esperienza umana integrale» (DB 26) per una catechesi di «interpretazione» dell'esistenza 153 (A) 2-15
MORERO V., Impegno e compito dei cristiani nel mondo 158 (B) 1-14
SALIETTI N. - GIANETTO U., Che cosa pensano i preadolescenti? (Inchiesta tra 200 ragazzi e ragazze di 2ª media) 151 (C) 6-24

GIOVANI

BISSOLI C., I giovani e la Bibbia (Significato della Bibbia all'interno della Chiesa) 142 (B) 14-24
CAVALLON G., Il non-verbale nella catechesi giovanile 158 (B) 15-27
CONTORBIA P., Appunti sul tema dell'insegnamento della religione nella scuola 150 (B) 15-18
DAMU P., Alla ricerca di un significato della nostra esistenza (Un sussidio per il tempo di Quaresima) 150 (B) 19-24
– Alla ricerca di un significato per la nostra esistenza (Un sussidio per incontri di riflessione) 154 (B) 16-24
– Sesso, amore e famiglia (Sussidio per scuola e gruppi) 162 (B) 1-24
– Il dibattito sull'insegnamento della religione nelle secondarie superiori (Quadro delle principali posizioni sull'argomento) 167 (B) 3-17
– Giudizi e aspettative dei giovani sul-

l'insegnamento della religione nelle scuole (Uno strumento facile per un sondaggio nelle classi) 167 (B) 18-21
- Rapporto tra insegnante di religione e famiglia (Un sussidio per avviare il dialogo) 167 (B) 22-23
- Convergenze e divergenze nel dibattito sull'insegnamento della religione nelle secondarie superiori 172 (B) 1-8
- Prospettive pedagogico-pastorali per l'insegnamento della religione nelle secondarie superiori 176 (B) 1-11

FIORE C., Una rivista giovanile a servizio della catechesi rinnovata 176 (B) 16-20

GALIZZI M., Presentare Cristo ai giovani d'oggi (« Ecco l'uomo »: un ottimo sussidio per l'animatore di gruppo) 158 (B) 28-32

MAJ F., La fede e lo studio delle scienze 142 (B) 1-13

MORERO V., Matrimonio e famiglia (Impostazione del problema e indicazioni metodologiche) 146 (B) 2-14
- Il problema della sofferenza e del male 150 (B) 1-14
- Il significato della vita e della morte 154 (B) 1-15
- Impegno e compito dei cristiani nel mondo 158 (B) 1-14

Per affrontare con i giovani il problema dell'insegnamento della religione (Questionario-traccia e testi-stimolo per la discussione) 172 (B) 9-16

VENTURINI N., Insegnamento della religione nelle secondarie superiori: opzionalità tra due cattedre 146 (B) 15-20

IMPEGNO POLITICO

ALBERICH E., Catechesi cristiana e impegno politico 175 (A) 4-20

GALIZZI M., Il cristiano e la politica, Agenda 31-35

MARITANO L., Comunione e servizio nella Chiesa 170 (A) 35-42

MORERO V., Per un impegno cristiano nel mondo (Rapporto tra umanizzazione e santificazione; etica politica nel Vangelo) 141 (A) 27-39
- L'ultimo libro di R. Garaudy (Alternativa: cambiare il mondo e la vita) 149 (A) 33-40
- Impegno e compito dei cristiani nel mondo 158 (B) 1-14

INCHIESTE

FILIPPI M., La catechesi e la pastorale dei fanciulli in Italia (Primi risultati emersi dall'inchiesta promossa dalla CEI sul tema « Evangelizzazione e sacramenti ») 169 (D) 13-17

GIANETTO U., Ricerca nazionale sul tema « Evangelizzazione e sacramenti » 153 (A) 50-52
- La catechesi e la pastorale dei preadolescenti in Italia (Primi risultati dell'inchiesta promossa dalla CEI sul tema « Evangelizzazione e sacramenti ») 168 (C) 16-24

SALIETTI N. - GIANETTO U., Che cosa pensano i preadolescenti (Inchiesta tra 200 ragazzi e ragazze di seconda media su Dio, Gesù, la Chiesa...) 151 (C) 6-24

INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE (Situazione e dibattito - Progetti di rinnovamento - Metodologie nuove)

BORGHEZIO P., L'insegnamento religioso nella scuola elementare (Relazione del Convegno degli ispettori di religione nelle scuole elementari della diocesi di Torino - Candia Canavese, 14-15 sett. 1972) 152 (D) 10-20

CONTORBIA P., Appunti sul tema dell'insegnamento religioso nella scuola 150 (B) 15-18

Cristiani e scuola secondaria superiore (Convegno: Bologna, 2-4 nov. 1973) 167 (B) 24

DAMU P., Il dibattito sull'insegnamento della religione nelle secondarie superiori (Quadro delle principali posizioni sull'argomento) 167 (B) 3-17
- Convergenze e divergenze nel dibattito sull'insegnamento della religione nelle secondarie superiori 172 (B) 1-8
- Giudizi e aspettative dei giovani sull'insegnamento della religione nelle scuole (Uno strumento facile per un sondaggio nelle classi) 167 (B) 18-21
- Rapporto tra insegnante di religione

e famiglia (Un sussidio per avviare il dialogo) 167 (B) 22-23
– Per affrontare con i giovani il problema dell'insegnamento della religione (Questionari-traccia e testi-stimolo per la discussione) 172 (B) 9-16
– Prospettive pedagogico-pastorali per l'insegnamento della religione nelle secondarie superiori 176 (B) 1-11
POMPONI M., L'approccio catechistico in prima media (Relazione di una esperienza) 168 (C) 1-15
– Inizio d'anno in seconda media 173 (C) 1-15
Scuola e religione: Vol. II. A cura dell'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana, Ed. LDC, Torino-Leumann 172 (B) 17-19
VENTURINI N., L'insegnamento della religione nelle secondarie superiori: opzionalità tra due cattedre 146 (B) 15-20

LITURGIA

COSTA M., Il « gioco della messa » (Iniziazione liturgica per i fanciulli alla messa di prima comunione) 164 (D) 2-22
FILIPPI M., I fanciulli e la confessione 156 (D) 10-16
– Come iniziare i bambini e i fanciulli alla preghiera in famiglia (Esempi di preghiere) 164 (D) 27-31
GATTI G., Suggerimenti e orientamenti positivi nella catechesi e nella prassi della Penitenza 156 (D) 17-20
GIANETTO U., Catechesi, evangelizzazione e iniziazione liturgica dei preadolescenti 151 (C) 1-5
– Adolescenti e pratica religiosa 155 (C) 1-9
– Per l'educazione dei preadolescenti alla preghiera 155 (C) 15-19
– Maria nella preghiera del preadolescente 159 (C) 15-21
Iniziazione dei fanciulli alla messa. I fanciulli e la messa della domenica (Documento della Commissione diocesana per la catechesi della diocesi di Saint-Die, Francia) 174 (D) 1-14
PELLEGRINO M., L'Anno Santo: rinnovamento e riconciliazione 175 (A) 21-30
Preghiera eucaristica per la messa dei fanciulli 164 (D) 23-26
SUFFI N., Motivazioni per la pratica religiosa dei preadolescenti 155 (C) 10-14

MARIA

GIANETTO U., « Convergenze » e « divergenze » tra i preadolescenti d'oggi e il mistero di Maria 159 (C) 2-14
– Maria nella preghiera del preadolescente 159 (C) 15-21
SUFFI N., Gruppi di impegno mariano 159 (C) 22
– Sussidi per una catechesi su Maria: Filmine LDC - Libri per ragazzi 159 (C) 23-24

MATRIMONIO (v. anche SACRAMENTI)

MORERO V., Matrimonio e famiglia 146 (B) 2-14
SUFFI N., Rassegna bibliografica per i catechisti 161 (A) 61-64

MENTALITÀ DI FEDE

GALIZZI M., Annunciatori del Vangelo, Agenda 21-26
– Vangelo e vita, Agenda 103-107
MEDICA G. M., Catechesi, realtà viva e complessa (Aspetti della catechesi nel rapporto fede-vita) 141 (A) 3-12
MEDICA G. M. - SUFFI N., Valore di un nome, Agenda 141-147

METODOLOGIA CATECHISTICA

BARTOLINI B. - GIANETTO U. - PERA G., Una nuova serie di quadri biblici per ragazzi 171 (Speciale) 1-40
BISSOLI C., I giovani e la Bibbia (Significato della Bibbia all'interno della Chiesa) 142 (B) 14-24
BUSSI N., Per una presentazione del messaggio cristiano oggi (Istanze da tener presenti nell'annuncio del messaggio) 141 (A) 13-26
CAVALLON G., Il non-verbale nella catechesi giovanile 158 (B) 15-27
Contenuto della catechesi agli insufficienti mentali 160 (D) 19-22

COSTA M., Il « gioco della messa » (Iniziazione dei fanciulli alla messa di prima comunione) 164 (D) 2-22
GALIZZI M., Presentare Cristo ai giovani d'oggi (« Ecco l'Uomo »: un ottimo sussidio per l'animatore di gruppo) 158 (B) 28-32
– Come si legge il Vangelo, Agenda 57-62
– Lo studio sinottico, Agenda 93-98
GATTI G., Il gruppo di catechismo anche con i fanciulli? 148 (D) 1-17
– Nuove prospettive per l'educazione alla fede dei fanciulli 152 (D) 1-9
GIANETTO U., Adolescenti e pratica religiosa 155 (C) 1-9
– Per l'educazione dei preadolescenti alla preghiera 155 (C) 15-19
– « Convergenze » e « divergenze » tra i preadolescenti d'oggi e il mistero di Maria 159 (C) 2-14
– Maria nella preghiera del preadolescente 159 (C) 15-21
– L'educazione cristiana degli insufficienti mentali medi e gravi 160 (D) 1-18
– I « testi » e i « sussidi » devono proprio contenere tutto l'iter della catechesi? 177 (C) 1-4
– Necessità di un approfondimento dottrinale (Quale concetto di catechesi sottostà a una impostazione « antropologica »?) 177 (C) 20-24
GIUSTI G., Modelli eroi e santi per una catechesi moderna 147 (C) 19-24
MAJ F., La fede e lo studio delle scienze 142 (B) 1-13
MORERO V., Matrimonio e famiglia 146 (B) 2-14
– Il problema della sofferenza e del male 150 (B) 1-14
– Il significato della vita e della morte 154 (B) 1-15
SUFFI N., Gruppi di impegno mariano 159 (C) 22
– I santi nostri amici (Significato della catechesi sui santi: Don Bosco, S. Caterina da Siena, S. Paolo, S. Francesco d'Assisi, P. Massimiliano Kolbe) 163 (C) 1-32
TABARELLI G. - SPIGO G., I sussidi audiovisivi nella catechesi, Agenda 121-139

MONDO

MORERO V., Per un impegno cristiano nel mondo (Rapporto tra umanizzazione e santificazione; etica politica nel Vangelo) 141 (A) 27-39
– La catechesi interroga la Chiesa del dopoconcilio 153 (A) 44-49
– Impegno e compito dei cristiani nel mondo 158 (B) 1-14

MOVIMENTO CATECHISTICO

Attività dell'Ufficio Catechistico Nazionale nel 1972 141 (A) 40-42
CAPORELLO E. - FREGNI G. - RIVA S., Comprendere il « Catechismo dei bambini » (Presentazione del « Catechismo dei bambini » fatta al Convegno dei Direttori degli UCD) 166 (Speciale) 15-26
« Catechesi » ai suoi lettori (Impostazione del nuovo anno catechistico) 141 (A) 1-2
Convegno (Il) nazionale dei Direttori degli UCD su « Evangelizzazione e sacramenti » (Roma, 2-6 luglio 1973) 165 (A) 40
Decima Assemblea generale della CEI su « Evangelizzazione e sacramenti » 165 (A) 34-39
È uscito il « Catechismo dei bambini » (Testo illustrativo diffuso dall'Ufficio Informazioni della CEI) 166 (Speciale) 1-6
Evangelizzazione e sacramenti (Piano pastorale della Chiesa in Italia) 165 (A) 1-2
FILIPPI M., In attesa dei nuovi catechismi per la fanciullezza 144 (D) 1-13
– A quando il nuovo catechismo dei fanciulli? 169 (D) 1-12
GIANETTO U., Ricerca nazionale sul tema « Evangelizzazione e sacramenti » 153 (A) 50-52
Iniziazione dei fanciulli alla messa. I fanciulli e la messa della domenica (Documento della Commissione diocesana per la catechesi della diocesi di Saint-Die, Francia) 175 (D) 1-14
MACCARI C., Il « Catechismo dei bambini » nelle nostre mani (Significato, avvertenze, indicazioni per la consulta-

zione e la sperimentazione nelle chiese locali) 166 (Speciale) 27-40
Notizie sulla catechesi in Italia, Agenda 6-7
PAJER F., Francia 1972: panorama sulla produzione pastorale e catechistica 161 (A) 50-59
Problema (Il) cristologico oggi (Quinto Congresso nazionale dell'Associazione Teologi Italiani - Assisi, 2-5 gennaio 1973) 149 (A) 43
Riflessioni e proposte operative sul tema « Evangelizzazione e sacramenti » 165 (A) 21-33
Riunione del Consiglio dell'Ufficio Catechistico Nazionale (Roma, 18-19 gennaio 1973) 149 (A) 41-42
SUFFI N., La CEI e la catechesi nel 1972 141 (A) 42-43
– La catechesi in due diocesi italiane (Udine - Ascoli Piceno) 157 (A) 38-45
Ufficio Catechistico Nazionale (Riunione straordinaria del 15-3-1973; riunione del 28/29-3-1973) 161 (A) 59-60
XXIII Settimana nazionale di aggiornamento pastorale (Roma, 2-6 luglio 1973) 170 (A) 27-29
1974: « Catechesi » si rinnova 175 (A) 1-3

PASTORALE

ALBERICH E., Evangelizzazione e sacramenti (1. Punti di partenza per una riflessione pastorale) 149 (A) 2-13
– Evangelizzazione e sacramenti (Evangelizzare i cristiani?) 153 (A) 16-29
– Evangelizzazione e sacramenti (Il rinnovamento della pastorale sacramentale) 157 (A) 15-29
« Dossier » (Un) per l'educazione umana e religiosa dei preadolescenti 155 (C) 20-24
Evangelizzazione e iniziazione cristiana (Riflessioni teologiche sulla scelta pastorale della CEI) 165 (A) 11-20
Evangelizzazione e sacramenti (Documento pastorale della CEI approvato dalla X Assemblea generale CEI) 170 (A) 1-26
Evangelizzazione e sacramenti (Ragioni e prospettive di una scelta pastorale) 165 (A) 3-10
FILIPPI M., La catechesi e la pastorale dei fanciulli in Italia (Primi risultati di un'inchiesta promossa dalla CEI sul tema « Evangelizzazione e sacramenti ») 169 (D) 13-17
GIANETTO U., Catechesi, evangelizzazione e iniziazione liturgica dei preadolescenti 151 (C) 1-5
– Adolescenti e pratica religiosa 155 (C) 1-9
– La catechesi e la pastorale dei preadolescenti in Italia (Primi risultati di un'inchiesta promossa dalla CEI sul tema « Evangelizzazione e sacramenti ») 168 (C) 16-24
PELLEGRINO M., Vangelo e sacramenti 161 (A) 2-24
Riflessioni e proposte operative sul tema « Evangelizzazione e sacramenti » 156 (A) 21-33
SUFFI N., Rassegna bibliografica per i catechisti 149 (A) 44-48
– Motivazioni per la pratica religiosa dei preadolescenti 155 (C) 10-14
VIGANÒ A., Per una presa di coscienza del problema « Evangelizzazione e sacramenti » 161 (A) 25-44
XXIII Settimana nazionale di aggiornamento pastorale (Roma, 2-6 luglio 1973) 170 (A) 27-29

PENITENZA (v. anche SACRAMENTI)

FILIPPI M., I fanciulli e la confessione 156 (D) 10-16
GATTI G., Suggerimenti e orientamenti positivi nella catechesi e nella prassi della Penitenza 156 (D) 17-20
Rassegna bibliografica (Testi e sussidi) per la preparazione dei fanciulli alla Penitenza 152 (D) 24
RIVA S., Iniziazione dei fanciulli alla Penitenza (Un sussidio per i catechisti: G. FRUMENTO, *Iniziazione dei fanciulli alla Penitenza*, LDC) 152 (D) 21-23
Valore e attualità del Sacramento della Penitenza (Convegno di aggiornamento per operatori della pastorale - Roma, 1-4 nov. 1973) 165 (A) 47-48

PREADOLESCENTI

BARTOLINI B. - GIANETTO U. - PERA G., Una nuova serie di quadri biblici per ragazzi 171 (Speciale) 1-40

« Dossier » (Un) per l'educazione umana e religiosa dei preadolescenti 155 (C) 20-24

GIANETTO U., La Chiesa assemblea di santi (S. Antonio da Padova, S. Carlo Borromeo, S. Teresa di Lisieux) 143 (C) 1-24

- La Chiesa assemblea di santi (Papa Giovanni) 147 (C) 13-18
- Catechesi, evangelizzazione e iniziazione liturgica dei preadolescenti 151 (C) 1-5
- Adolescenti e pratica religiosa 155 (C) 1-9
- Per l'educazione dei preadolescenti alla preghiera 155 (C) 15-19
- « Convergenze » e « divergenze » tra i preadolescenti d'oggi e il mistero di Maria 159 (C) 2-14
- Maria nella preghiera del preadolescente 159 (C) 15-21
- La catechesi e la pastorale dei preadolescenti in Italia (Primi risultati di un'inchiesta promossa dalla CEI sul tema « Evangelizzazione e sacramenti ») 168 (C) 16-24
- I « testi » e i « sussidi » devono proprio contenere tutto l'*iter* della catechesi? 177 (C) 1-4
- « Mondo più giovane »: una realizzazione catechistica con forte prevalenza della dimensione antropologica. Le sei grandi unità didattiche del vol. I: « Voglio vivere » 177 (C) 5-19
- Necessità di un approfondimento dottrinale (Quale concetto di catechesi sottostà a una impostazione « antropologica »?) 177 (C) 20-24

GIUSTI G., Modelli eroi e santi per una catechesi moderna 147 (C) 19-24

POMPONI M., L'approccio catechistico in prima media 168 (C) 1-15

- Inizio d'anno in seconda media 173 (C) 1-15

SALIETTI N. - GIANETTO U., Che cosa pensano i preadolescenti? (Inchiesta tra 200 ragazzi e ragazze di 2ª media su Dio, Gesù, la Chiesa...) 151 (C) 6-24

SUFFI N., La scoperta della Chiesa partendo dalla realtà psicosociale del preadolescente 147 (C) 1-12

- Motivazioni per la pratica religiosa dei preadolescenti 155 (C) 10-14
- Gruppi di impegno mariano 159 (C) 22
- I santi nostri amici (Significato di una catechesi sui santi: D. Bosco, S. Caterina da Siena, S. Francesco d'Assisi, P. Massimiliano Kolbe) 163 (C) 1-32

PREGHIERA (v. anche LITURGIA)

FILIPPI M., Come iniziare i bambini e i fanciulli alla preghiera in famiglia 164 (D) 27-31

GIANETTO U., Catechesi, evangelizzazione e iniziazione liturgica dei preadolescenti 151 (C) 1-5

- Per l'educazione dei preadolescenti alla preghiera 155 (C) 15-19
- Maria nella preghiera del preadolescente 159 (C) 15-21

Preghiere per gli incontri di catechesi, Agenda 149-169

PRESENTAZIONE DI AUDIOVISIVI

BARTOLINI B., Una catechesi per l'Avvento e il Natale (Una catechesi che parte dalla « situazione ») 178 (D) 3-6

BARTOLINI B. - GIANETTO U. - PERA G., Una nuova serie di quadri biblici per ragazzi 171 (Speciale) 1-40

Audiovisivi negli esercizi spirituali 146 (B) 21-24

DAMU P., Alla ricerca di un significato per la nostra esistenza. Diapositive « Problemi dell'uomo » 150 (B) 19-24 e 154 (B) 16-24

Quattro filmine sull'infanzia di Gesù (Per il tempo di Avvento e di Natale) 178 (D) 1-24

SUFFI N., Sussidi per una catechesi su Maria: Filmine LDC - Libri per ragazzi 159 (C) 23-24

TABARELLI G. - SPIGO G., I sussidi audiovisivi nella catechesi, Agenda 121-139

PRESENTAZIONE DI LIBRI

Documento di Base, commento di G. M. MEDICA, con riferimenti al Direttorio Catechistico generale, LDC, 8ª ed. 1972, pp. 440 145 (A) 39-44

« Dossier » (Un) per l'educazione umana e religiosa dei preadolescenti (Preadolescenti. Sussidi pastorali per sacerdoti, genitori, educatori. A cura della Commissione diocesana per la preadolescenza, Milano) 155 (C) 20-24

FIORE C., « Parametri ». Una collana di letture « giovane » 172 (B) 20-24

GALIZZI M., Risurrezione di Cristo e annuncio pasquale (X. LÉON-DUFOUR, *Résurrection du Christ et message pascal,* éd. du Seuil, Paris, 1971, 2ª ed. 1972) 149 (A) 14-32

– Presentare Cristo ai giovani d'oggi (J. BAGOT - B. CHAMPEAUX, *Ecco l'Uomo,* LDC, Torino-Leumann, 1972) 158 (B) 28-32

GATTI G., Suggerimenti e orientamenti positivi nella catechesi e nella pratica della Penitenza (Guida alla lettura di K. TILMANN, *La catechesi della confessione,* Ed. La Scuola, Brescia 1963) 156 (D) 17-20

GIANETTO U., « Mondo più giovane »: una realizzazione catechistica con forte prevalenza della dimensione antropologica. Le sei grandi unità didattiche del vol. I: « Voglio vivere » 177 (C) 5-19

MORERO V., L'ultimo libro di R. GARAUDY, *L'alternativa, cambiare il mondo e la vita* (Cittadella, Assisi 1972) 149 (A) 33-40

– La catechesi interroga la Chiesa del dopoconcilio (Presentazione di G. M. GARRONE, *La Chiesa,* LDC, Torino-Leumann, pp. 219; V. MORERO, *La Chiesa difficile di Paolo VI,* Massimo, Milano, pp. 373) 153 (A) 44-49

– Per una catechesi sull'Eucaristia e i ministeri (Analisi dei Documenti di Dombes: « Per una riconciliazione dei ministeri », in « Il Regno », 5, 1973, pp. 121-125; « L'unità passa attraverso l'Eucaristia », in « Il Regno », 9, 1972, pp. 258-260) 165 (A) 41-46

RIVA S., Iniziazione dei fanciulli alla Penitenza (Un sussidio per i catechisti: G. FRUMENTO, *Iniziazione dei fanciulli alla Penitenza,* LDC) 162 (D) 21-23

Scuola e religione. Vol. II. A cura dell'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana, LDC, Torino-Leumann, pp. 368 172 (B) 17-19

SUFFI N., Sussidi per una catechesi su Maria: Filmine LDC - Libri per ragazzi 159 (C) 23-24

PSICOLOGIA (evolutiva, differenziale, religiosa)

STICKLER G., Linee di psicologia a servizio della catechesi 144 (D) 14-20

– Linee di psicologia religiosa a servizio della catechesi (Alcune caratteristiche della religiosità del bambino e del fanciullo) 148 (D) 18-24

– Lo sviluppo della coscienza morale (1. Tappe della formazione della coscienza morale, 2. Conseguenze sul piano dell'educazione religiosa) 156 (D) 1-9

SUFFI N., Rassegna bibliografica per i catechisti (1971-72) 153 (A) 53-56

RASSEGNE BIBLIOGRAFICHE PER TEMI

Bibliografia specializzata sulla catechesi agli svantaggiati e ai disadattati 160 (D) 23-24

Bibliografia sui Vangeli dell'Infanzia 178 (D) 15

GALIZZI M., Risurrezione di Cristo e annuncio pasquale (La catechesi sulla Risurrezione in quattro testi in uso oggi in Italia) 153 (A) 30-37

PAJER F., Francia 1972: Panorama sulla produzione pastorale e catechistica 161 (A) 50-59

Piccola bibliografia per la iniziazione dei fanciulli alla messa 174 (D) 15-16

Rassegna bibliografica (Testi e sussidi) per la preparazione dei fanciulli alla Penitenza 152 (D) 24

SUFFI N., Teologia 141 (A) 44-48 e 145 (A) 45-48

– Pastorale 149 (A) 44-48

– Psicologia 153 (A) 53-56

- Pedagogia 157 (A) 46-48
- Educazione sessuale; Morale matrimoniale 161 (A) 61-64

RECENSIONI

Aa. Vv., Libro della Preghiera, LDC, Torino-Leumann, pp. 528 175 (A) 31-35

Bissoli C., La Bibbia nella catechesi, LDC, Torino-Leumann 1973, pp. 126 175 (A) 40

Bono L., La parola di Dio salvezza del credente. Introduzione alla lettura dell'Antico Testamento, Ed. Esperienze, Fossano 1972, pp. 222 175 (A) 38

Bucciarelli C., Realtà giovanile e catechesi; 1. Motivazioni fondamentali, LDC, Torino-Leumann 1973, pp. 168 176 (B) 21-23

Dacquino P., Lettura cristiana della Genesi, LDC, Torino-Leumann 1972, pp. 316 175 (A) 39-40

Damu P., Il problema dell'insegnamento della religione nelle secondarie superiori. Rassegna di opinioni, rilievi critici e proposte di rinnovamento, LDC, Torino-Leumann, pp. 128 176 (B) 24

Festorazzi F. - Maggioni B., Introduzione alla Storia della Salvezza, LDC, Torino-Leumann 1973, pp. 366 175 (A) 37-38

Galizzi M., Una Chiesa giovane. Prima e seconda lettera di Paolo ai Tessalonicesi, LDC, Torino-Leumann 1973, pp. 112 175 (A) 36-37

Lopez A. - Alastruè P. - Morero V., Cristo il provocatore. Schede per giovani e Guida per l'animatore, Massimo, Milano 1972 176 (B) 23-24

SACRAMENTI (v. anche CATECUMENATO, CHIESA ITALIANA, EVANGELIZZAZIONE e i singoli sacramenti)

Alberich E., Evangelizzazione e sacramenti (Punti di partenza per una riflessione pastorale) 149 (A) 2-13

- Evangelizzazione e sacramenti (Evangelizzare i cristiani?) 153 (A) 16-29
- Evangelizzazione e sacramenti (Il rinnovamento della pastorale sacramentale) 157 (A) 15-29

Evangelizzazione e iniziazione cristiana (Riflessioni teologiche sulla scelta pastorale CEI) 165 (A) 11-20

Evangelizzazione e sacramenti (Ragioni e prospettive di una scelta pastorale) 165 (A) 3-10

Evangelizzazione e sacramenti (Documenti approvati dalla X Assemblea CEI) 170 (A) 1-26

Morero V., Matrimonio e famiglia (Impostazioni del problema e indicazioni metodologiche) 146 (B) 2-14

Pellegrino M., Vangelo e sacramenti 161 (A) 2-24

Viganò A., Per una presa di coscienza del problema « Evangelizzazione e sacramenti » 161 (A) 25-44

SCUOLA

Borghezio P., L'insegnamento religioso nella scuola elementare (Relazione del Convegno degli Ispettori di religione nelle scuole elementari della diocesi di Torino - Candia Canavese, 14-15 sett. 1972) 152 (D) 10-20

Contorbia P., Appunti sul tema dell'insegnamento della religione nella scuola 150 (B) 15-18

Cristiani e Scuola secondaria superiore (Bologna, 4-2 nov. 1973) 167 (B) 24

Damu P., Il dibattito sull'insegnamento della religione nelle scuole secondarie superiori (Quadro delle principali posizioni sull'argomento) 167 (B) 3-17

- Convergenze e divergenze nel dibattito sull'insegnamento della religione nelle secondarie superiori 172 (B) 1-8
- Giudizi e aspettative dei giovani sull'insegnamento della religione nelle scuole (Uno strumento facile per un sondaggio nelle classi) 167 (B) 18-21
- Rapporto tra insegnante di religione e famiglia (Un sussidio per avviare il dialogo) 167 (B) 22-23
- Per affrontare con i giovani il problema dell'insegnamento della religione (Questionari-traccia e testi-simbolo per la discussione) 172 (B) 9-16
- Prospettive pedagogico-pastorali per l'insegnamento della religione nelle secondarie superiori 176 (B) 1-11

Scuola e religione. Vol. II. A cura del-

l'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana, LDC, Torino-Leumann, pp. 368 172 (B) 17-19
TONELLI R., Cristiani e scuola secondaria superiore (I risultati di un convegno di studio) 176 (B) 12-15
VENTURINI N., Insegnamento della religione nelle secondarie superiori: opzionalità tra due cattedre 146 (B) 15-20

SPERIMENTAZIONE CATECHISTICA

CAPORELLO E. - FREGNI G. - RIVA S., Comprendere il « Catechismo dei bambini » (Presentazione del « Catechismo dei bambini » fatta al Convegno dei Direttori degli UCD) 166 (Speciale) 15-26
CATTI G., Ecco il « Catechismo dei bambini » (Per un primo accostamento al testo) 166 (Speciale) 7-14
MACCARI C., Il « Catechismo dei bambini » nelle nostre mani (Significato, avvertenze, indicazioni per la consultazione e la sperimentazione nelle chiese locali) 166 (Speciale) 27-40

SUSSIDI (v. anche METODOLOGIA CATECHISTICA

BARTOLINI B. - GIANETTO U. - PERA G., Una nuova serie di quadri biblici per ragazzi 171 (Speciale) 1-40
CAVALLON G., Il non-verbale nella catechesi giovanile 158 (B) 15-27
COSTA M., Il « gioco della messa » (Iniziazione liturgica per i fanciulli alla messa di prima comunione) 164 (D) 2-22
DAMU P., Alla ricerca di un significato della nostra esistenza 150 (B) 19-24 e 154 (B) 16-24
- Sesso, amore e famiglia (Sussidi per scuola e gruppi) 162 (B) 1-24
- Giudizi e aspettative dei giovani sull'insegnamento della religione nelle scuole (Uno strumento facile per un sondaggio nelle classi) 167 (B) 18-21
- Rapporto tra insegnante di religione e famiglia (Un sussidio per avviare il dialogo) 167 (B) 22-23
FILIPPI M., Come iniziare i bambini e i fanciulli alla preghiera in famiglia (Esempi di preghiere) 164 (D) 27-31
- Facciamo la conoscenza. Com'è bello stare insieme 169 (D) 18-24
FIORE C., Una rivista giovanile a servizio della catechesi rinnovata 176 (B) 16-20
GALIZZI M., Annunciatori del Vangelo, Agenda 21-26
- L'annuncio pasquale di Luca, Agenda 75-80
- Avvento, tempo di attesa, Agenda 39-44
- Il cristiano e la politica, Agenda 31-35
- Cristo, martire per eccellenza, Agenda 67-71
- Lo studio sinottico, Agenda 93-98
- Il Vangelo del viaggiatore (Significato catechistico del Vangelo di Luca), Agenda 49-53
- Come si legge il Vangelo, Agenda 57-62
- Una comunità guidata dal Vangelo (Gli Atti degli Apostoli), Agenda 85-99
GIANETTO U., La Chiesa assemblea di santi (S. Antonio da Padova, S. Carlo Borromeo, S. Teresa di Lisieux) 143 (C) 1-24
- La Chiesa assemblea di santi (Papa Giovanni) 147 (C) 13-18
- « Mondo più giovane »: una realizzazione catechistica con forte prevalenza della dimensione antropologica. Le sei grandi unità didattiche del vol. I: « Voglio vivere » 177 (C) 5-19
MORERO V., Per una catechesi sull'Eucaristia e i ministeri (Analisi dei Documenti di Dombes) 165 (A) 41-46
Per affrontare con i giovani il problema dell'insegnamento della religione (Questionari-traccia e testi-stimolo per la discussione) 172 (B) 9-16
POMPONI M., L'approccio catechistico in prima media (Relazione di un'esperienza) 168 (C) 1-15
- Inizio d'anno in seconda media 173 (C) 1-15
Preghiera eucaristica per la messa dei fanciulli 164 (D) 23-26

Preghiere per gli incontri di catechesi, Agenda 149-169
SUFFI N., I santi nostri amici (Significato della catechesi sui santi: Don Bosco, S. Caterina da Siena, S. Paolo, S. Francesco d'Assisi, P. Massimiliano Kolbe) 163 (C) 1-32

TEOLOGIA

GRASSO G., Problemi attuali di cristologio (1. Cristologia nel Nuovo Testamento, 2. Cristologia nella patristica, 3. Cristologia oggi - Riflessioni) 153 (A) 38-43
- Cristologia, centro delle attuali istanze teologiche e catechistiche (Dimensio-biblica, teologica, esistenziale) 157 (A) 30-37

SUFFI N., Rassegna bibliografica per i catechisti (dalla produzione 1971-72) 141 (A) 44-48 e 145 (A) 45-48

TESTIMONIANZE (Eroi e Santi)

GIANETTO U., La Chiesa assemblea di santi (S. Antonio da Padova, S. Carlo Borromeo, S. Teresa di Lisieux) 143 (C) 1-24
- La Chiesa assemblea di santi (Papa Giovanni) 147 (C) 13-18

GIUSTI G., Modelli eroi e santi per una catechesi moderna 147 (C) 19-24
SUFFI N., I santi nostri amici (Significato della catechesi sui santi: Don Bosco, S. Caterina da Siena, S. Paolo, S. Francesco d'Assisi, P. Massimiliano Kolbe) 163 (C) 1-32
MEDICA G. M. - SUFFI N., Il valore di un nome, Agenda 141-147

UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE

Attività dell'Ufficio Catechistico Nazionale nel 1972 141 (A) 40-42
Riunione del Consiglio dell'Ufficio Catechistico Nazionale (Roma, 18-19 gennaio 1973) 149 (A) 41-42
Ufficio Catechistico Nazionale (Riunione straordinaria del 15-3-1973; riunione del 28/29-3-1973) 161 (A) 59-60

VANGELO (v. anche BIBBIA)

Bibliografia sui Vangeli dell'Infanzia 178 (D) 15
GALIZZI M., L'annuncio pasquale di Luca, Agenda 75-80
- Come si legge il Vangelo, Agenda 57-62
- Cristo, martire per eccellenza, Agenda 67-71
- Risurrezione di Cristo e annuncio pasquale (1. Le affermazioni della nascente fede, 2. Le narrazioni di incontro con il Signore, 3. L'annunzio pasquale secondo gli evangelisti, 4. Ermeneutica) 149 (A) 14-32
- Risurrezione di Cristo e annunzio pasquale (5. Criteri guida per la catechesi sulla Risurrezione, 6. La catechesi sulla Risurrezione in quattro testi in uso oggi in Italia) 153 (A) 30-37
- Lo studio sinottico, Agenda 93-98
- Il Vangelo del viaggiatore (Significato catechistico del vangelo di Luca), Agenda 49-53
- Vangelo e vita, Agenda 103-107

GRASSO G., Problemi attuali di cristologia (1. Cristologia nel Nuovo Testamento, 2. Cristologia nella patristica, 3. Cristologia oggi - Riflessioni) 153 (A) 38-43
- Cristologia, centro delle attuali istanze teologiche e catechistiche (Dimensione biblica, teologica, esistenziale) 157 (A) 30-37

Vangeli (I) dell'Infanzia (Problematica) 178 (D) 10-14

VESCOVI (CEI)

Decima assemblea generale della CEI su « Evangelizzazione e sacramenti » 165 (A) 34-39
È uscito il « Catechismo dei bambini » (Testo illustrativo diffuso dall'Ufficio Informazioni della CEI) 166 (Speciale) 1-6
Evangelizzazione e sacramenti (Documento pastorale approvato dalla X Assemblea generale CEI) 170 (A) 1-26
SUFFI N., La CEI e la catechesi durante il 1972 141 (A) 42-43

INSERTO REDAZIONALE

UNA RIVISTA PER L'APPROFONDIMENTO DELLA DIMENSIONE BIBLICA DELLA CATECHESI. E' RACCORDATA NEL PROGRAMMA E NEGLI INTENTI CON LA RIVISTA "CATECHESI"

PAROLE DI VITA

Rivista bimestrale della Associazione Biblica Italiana.

Scopo della rivista:

- **formazione pastorale** degli operatori della catechesi

- **sensibilizzazione, dal punto di vista biblico,** al dibattito in corso nella Chiesa italiana su "Evangelizzazione e Sacramenti".

Struttura della rivista:

- **studi su un tema biblico;**
- **colloquio con i lettori,** a cui si sollecitano domande su argomenti biblici;
- **note di introduzione ai vari libri della Bibbia** secondo una sensibilità moderna dei problemi;
- **informazioni su attività bibliche o** su recenti scoperte;
- **segnalazioni di libri** utili o recensioni.

Programma in corso:

- Dal 3° fascicolo del 1973 al 1° del 1974 è stato trattato il tema "Evangelizzazione e Sacramenti" in genere, e quattro sacramenti in particolare: Battesimo - Eucaristia - Penitenza - Cresima.
- Il 2° fascicolo del 1974 (numero di Quaresima) sarà dedicato al tema della Passione.

Programma futuro:

Il dibattito su "Evangelizzazione e Sacramenti" sfocerà necessariamente in un **dibattito cristologico.** A partire dal terzo fascicolo del 1974 saranno dedicati sette numeri al tema **"Cristologia nel Nuovo Testamento".**

- **Scopo: aggiornare** sul tema cristologico in corso, **offrendo la base biblica** del dibattito, con una succinta informazione sulle opere cristologiche uscite in questi ultimi anni in Italia.

Certi del suo gradimento per la nostra rivista, La ringraziamo anticipatamente per la fiducia che ci vorrà accordare, e Le ricordiamo che il canone di abbonamento 1974 a PAROLE DI VITA è: **Italia L. 2.400 — Estero L. 3.000.**

Per il versamento di detta quota potrà usare il mezzo che Le torna più comodo; tuttavia il modo più semplice è di usare il N/s C.C.P. 2/27196 intestato a L.D.C. - 10096 - Torino/Leumann, precisando nello spazio riservato al mittente: **Per abbonamento 1974 a "Parole di Vita".**

LA REDAZIONE

AGENDINA: «VITA CRISTIANA» - 1974

L. 400

Anche quest'anno esce, in veste rinnovata, l'AGENDINA « VITA CRISTIANA ».

▪ **Le pagine colorate** sono in funzione della vita religiosa personale e contengono:

— il rito della Messa (con brevi annotazioni) per una partecipazione viva e cosciente;

— le preghiere del cristiano, presentate in modo adatto, per una recita nella comunità familiare e in particolari situazioni;

— una proposta di preghiere con salmi, letture bibliche, orazioni, come alternativa alle preghiere tradizionali del mattino e della sera;

— indicazioni per la **celebrazione individuale della Penitenza.**

▪ Le pagine bianche sono riservate alla rubrica-calendario e recano:

— l'indicazione del santo del giorno, secondo il nuovo calendario;

— la frase più incisiva del Vangelo di ogni domenica;

— letture settimanali tratte da: **« Riscoprire Cristo»** (Card. Suenens) e da **« La famiglia cristiana »** (Mons. Collini).

▪ **Le pagine in fondo** contengono curiosità sul corpo umano; indicazioni varie per telefonare, scrivere, viaggiare...

Un piccolo, ma gradito regalo da offrire a familiari, amici, dipendenti, con gli auguri di Buon Natale e felice Anno Nuovo.

EDITRICE ELLE DI CI ▪ 10096 TORINO-LEUMANN

Per un primo accostamento a «Il catechismo dei bambini»

pp. 40 - L. 200 - Editrice ELLE DI CI, 1973.

Su richiesta dei Lettori abbiamo provveduto alla ristampa del fascicolo speciale di « Catechesi » n. 166, ottobre 1973, dedicato a « Il catechismo dei bambini ».

Ricordiamo che **il fascicolo contiene:**

— una presentazione delle linee fondamentali del « Catechismo »;

— una breve guida alla lettura;

— indicazioni per la sperimentazione.

Per **l'acquisto** ci si può rivolgere direttamente alla **rivista « Catechesi »** oppure alle **librerie LDC, LES, S. Paolo.**

NOVITÀ

A CURA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

MESSALE DELL'ASSEMBLEA CRISTIANA

FESTIVO

Una coedizione di 4 editrici:
ESPERIENZE - ELLE DI CI - QUERINIANA - REGALITÀ
Vi ha lavorato una équipe di LITURGISTI, BIBLISTI, TEOLOGI, CATECHISTI, GIORNALISTI
Un'edizione nata dal lavoro e dalla preghiera di una comunità

- **PER UNA PIÙ DIRETTA PARTECIPAZIONE ALLA MESSA DELLE COMUNITÀ CRISTIANE.**
- **PER UN'APPROFONDITA FORMAZIONE BIBLICA, LITURGICA, ECCLESIALE DEI CRISTIANI PIÙ MATURI.**
- **PER LA PREPARAZIONE DELL'OMELIA FESTIVA.**
- **PER UNA LITURGIA CALATA NELLA CONCRETEZZA DEI PROBLEMI QUOTIDIANI E DELLE ANSIE DELL'UOMO MODERNO.**

Per ogni domenica e solennità presenta

- i testi delle letture e delle orazioni
- un tema biblico-liturgico tratto dalla Parola di Dio
- un'attualizzazione del tema in rispondenza alle esigenze e attese del nostro tempo
- una preghiera dei fedeli ispirata al tema

E inoltre

- la presentazione dei tempi dell'anno liturgico e delle feste
- i riti sacramentali - Battesimo, Cresima, Penitenza, Sacramento degli infermi, Ordine, Matrimonio - nel loro orientamento all'Eucaristia
- indicazioni e suggerimenti per la preghiera personale in consonanza con l'Eucaristia

Pagine 1.600 - L. 3.500
EDITRICE ELLE DI CI, 10096 TORINO-LEUMANN

Sac. U. Bastasi, Resp. - Registr. Trib. Torino (14-XI-1949) n. 390 - Spedizione in abb. postale Gr. III (70) - N. 12 - Dicembre 1973 - S.G.S. (TO).